Anno VIII - N. 2368 - Lire 25

Mercoledì 16 giugno 1954

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5389. Sped. in abbon. post. Gruppo I

CHURCHILL SI RECHERÀ A WASHINGTON PER INCONTRARSI CON EISENHOWER

Il Premier, che sarà accompagnato dal Ministro Eden, partirà in volo fra una settimana
I colloqui si protrarranno per tre o quattro giorni e dovrebbero servire a superare le divergenze, recentemente accentuatesi, fra i due Governi amici soprattutto nella politica asiatica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 15

Winston Churchill ed Anthony Eden partiranno in aereo per Washington giovedì 24 giugno, e si tratteranno nella capitale americana quali ospiti del Presidente Eisenhower, per tre o quattro giorni. L'annuncio ufficiale — che è stato dato oggi da Winston Churchill alla Camera dei Comuni, e contemporaneamente a Washington dalla Casa Bianca — parla anzi di una visita «per il week-end». Si ritiene che le conversazioni si protrarranno probabilmente fino al lunedì successivo: esse avranno carattere non ufficiale, tanto che non verrà neppure formulato un ordine del giorno dei lavori.

Ai Comuni, il Primo Ministro si è limitato a dire che la visita ha luogo dietro invito del Presidente Eisenhower: l'invito era stato anzi ricevuto a Londra parecchie settimane fa. Churchill non ha voluto dire la minima indicazione su quelli che saranno gli argomenti delle conversazioni.

L'annuncio dato dal Primo Ministro ha evidentemente colto di sorpresa la Camera dei Comuni. Attlee, per l'opposizione, ha fatto in primo luogo — come vuole l'etichetta parlamentare inglese — i migliori auguri al Primo Ministro e al Ministro degli Esteri, e ha quindi aggiunto di sperare che i colloqui siano coronati da successo e possano portare in un secondo tempo a quelle conversazioni «ad altissimo livello» — fra Eisenhower, Churchill e Malenkov — che la Camera dei Comuni aveva auspicato in una sua mozione di qualche settimana fa.

Appare però alquanto improbabile che scopo del prossimo incontro di Washington possa essere quello di preparare un successivo incontro dei tre «Grandi». Il problema principale sarà di sanare la frattura che si è verificata già da parecchie settimane nell'alleanza anglo-americana: a partire — per essere precisi — dalla famosa visita di Dulles a Londra, del 12-13 aprile, al termine della quale fu annunciata, come si ricorderà, l'intenzione dei due paesi di «prendere in esame la possibilità» di costituire un Patto difensivo dell'Asia sud-orientale, che avrebbe dovuto fra l'altro servire da baluardo contro i comunisti nell'Indocina. Ma l'accordo fra Eden e Dulles fu solo apparente: si scoprì ben presto che il Segretario di Stato americano era partito da Londra con l'impressione che questo esame congiunto della «possibilità di costituire» il nuovo patto avrebbe avuto inizio subito. E invece — si tratti di malinteso (come giurano gli inglesi) o di un voltafaccia inglese (come dicono gli americani) — Londra fece capire ben presto che non era disposta ad assumere alcun impegno e neppure ad iniziare i negoziati, fin dopo la conferenza di Ginevra. Poi ci furono altri gravi dissensi sull'opportunità di aiutare o meno le forze francesi assediate a Dien Bien-phu e sul modo di condurre la conferenza di Ginevra (se usando la maniera forte, o puntando invece a un compromesso).

Ora è diventato indispensabile, se non si vuole che i rapporti anglo-americani peggiorino ulteriormente, che l'intero problema della politica occidentale in Asia venga riesaminato in conversazioni fra i Capi di Governo. Tanto più che la situazione ora è mutata: la conferenza di Ginevra è praticamente terminata — o verrà almeno sospesa per qualche tempo — e tutti gli sforzi di Eden non sono bastati ad evitare quello che è praticamente un fallimento. Intanto, il Governo indiano (del cui punto di vista Londra tiene gran conto) ha avuto modo di convincersi a Ginevra che se un accordo sull'Indocina non è possibile, la colpa è dei comunisti e della loro politica espansionistica, e non degli occidentali.

In relazione a questi fatti nuovi si ha anche l'impressione che l'atteggiamento di Londra nei confronti del Patto dell'Asia sud-orientale sia nel frattempo gradualmente cambiato: ed è quindi più che probabile che il problema della costituzione del nuovo patto (alla luce anche delle conclusioni della recente conferenza «tecnica» di Washington dei Capi di Stato maggiori occidentali) sarà al centro delle prossime conversazioni alla Casa Bianca.

Forse non si giungerà ad immediate decisioni, ma pare probabile che si inizierà almeno questo tanto sospirato «esame» deciso da Eden e Dulles due mesi fa. Se poi l'Inghilterra riuscirà a portare con sè nel nuovo patto anche l'India e gli altri «neutrali asiatici» (questo era lo scopo, in fondo, della lunga e paziente manovra temporeggiatrice di Eden a Ginevra) si vedrà, forse nel giro di qualche settimana.

Un nuovo importante elemento della situazione, che dovrà essere preso accuratamente in esame a Washington, è poi l'incognita creata dalla crisi ministeriale francese e dai suoi possibili sviluppi.

Ai Comuni, Churchill ha anche annunciato oggi che Eden farà martedì prossimo un'ampia relazione alla Camera sulla conferenza di Ginevra. Ha detto di non sapere se Eden tornerà successivamente a Ginevra. Churchill ha poi rifiutato di fare dichiarazioni in merito alla notizia diffusasi oggi a Londra che la Cina aveva accettato di inviare una propria missione diplomatica in Inghilterra (finora vi era un incaricato d'affari inglese a Pechino, ma non un rappresentante della Cina comunista a Londra). Ha aggiunto però che una comunicazione in proposito si avrà forse anche fra breve: e questo fa ritenere che la notizia originale fosse esatta.

A. L.

La CED e gli aiuti
DULLES CHIARISCE la portata della minaccia

SI TRATTA DI UNA MISURA CHE VERREBBE ADOTTATA SOLO IN UN SECONDO TEMPO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 15

La previsione della visita di Churchill a Washington e del suo incontro con Eisenhower, si è avanzata questa mattina in qualche ambiente della capitale americana prontamente realizzata attraverso l'annuncio dato dalla Casa Bianca. Il fatto che il Premier britannico sarà accompagnato da Eden dà ancora maggiore importanza al convegno che, per quanto annunciato come non ufficiale, toccherà argomenti di grande strategia diplomatica. Anche se il convegno sarà «amichevole», tanto da non richiedere la formulazione di una agenda, la sua importanza trascende di molto quella di una semplice «conversazione di week-end».

Si sa che durante gli ultimi tempi la politica americana e quella britannica non sono andate troppo d'accordo; ma sarebbe grave errore esagerare la portata pratica di tali divergenze, tanto più facili da eliminare quanto più difficile è la situazione che i due paesi si trovano a fronteggiare. E la situazione attuale è purtroppo tale da rendere necessario il superamento delle divergenze fra la politica di Washington e quella di Londra.

Si parlerà certamente, nei prossimi colloqui di Washington, delle decisioni da prendere per superare le difficoltà comuni, sia in Asia che in Europa. Le prime potranno presentare caratteristiche preminentemente militari, le seconde caratteristiche prevalentemente diplomatiche, soprattutto in quanto riguarda la possibilità di procedere al riarmo della Germania in vista delle difficoltà per la ratifica francese alla CED.

Molte sono le ipotesi e le proposte sui mezzi per dare alla difesa europea una efficienza pari a quella che sarebbe stata ottenuta con l'Esercito unificato: una delle vie sarebbe quella di far prendere a delle divisioni inglesi il posto di quelle francesi; una ottima via, ma che è ostacolata dalla opposizione laburista, e forse non solo laburista.

Un altro mezzo consisterebbe nel riorganizzare alcune unità tedesche di Polizia e di frontiera attualmente molto limitate nel numero e nell'armamento; una volta che queste fossero accresciute di numero e provviste di adeguato armamento, si potrebbe pensare alla loro immissione nelle forze della NATO, i cui aderenti non sarebbero più tenuti a fornire divisioni per l'Esercito della CED ma dovrebbero tenere i loro Eserciti nazionali a disposizione del comando della NATO: questa soluzione, basata su corpi d'Armata nazionali, anzichè su semplici divisioni come era previsto nell'Esercito della CED, sarebbe dal punto di vista militare un vantaggio, in quanto semplificherebbe di molto una infinità di problemi organizzativi e strategici.

E' stata persino avanzata la proposta che gli Stati Uniti e la Granbretagna potrebbero organizzare in Germania una «Legione tedesca» composta di volontari da reclutare principalmente, ma non esclusivamente, nella stessa Germania occidentale e che sarebbe addestrata a cura e spese di Washington e Londra: una specie di «Legione straniera», modificata nel senso che sarebbe più tedesca che straniera. E una idea che ha incontrato un certo favore, ma i circoli più ponderati notano che essa potrebbe creare più difficoltà in politica interna che vantaggi internazionali per il Governo di Bonn.

Ci sono delle buone speranze a Washington che nell'imminente incontro fra Eisenhower e Dulles da una parte e Churchill ed Eden dall'altra si riesca a formulare delle proposte definitive ed accettabili agli alleati della NATO, compresa la Francia. La quale ultima, per quanto sia considerata responsabile per il blocco all'Esercito europeo, sarà trattata con tutti i riguardi: Washington e Londra, anche se indispettite verso Parigi, non hanno intenzione alcuna di accrescere le difficoltà interne di una nazione non soltanto tradizionalmente amica, ma almeno geograficamente molto importante in quanto le linee migliori di comunicazione per la difesa della Germania — e dell'Europa — passano su territorio francese.

Dulles, in sede di conferenza stampa, ha commentato brevemente l'imminente visita dei due uomini di Stato britannici: ha detto che l'invito era stato fatto da tempo, il che vuol dire che vi è stato modo di procedere a scambi di vedute preparatorie. Fra parentesi si può notare che Eden e Bedell Smith hanno avuto frequenti occasioni per incontrarsi a Ginevra, e si dice che Bedell Smith, mentre da una parte ha da vecchia data la stima e l'amicizia di Eisenhower, «ingrani» con Eden meglio di quanto questi riesca a ingranare (o, come dice qualche cattiva lingua, a «grippare») con Dulles.

Dopo i brevi accenni ai colloqui che si inizieranno il 26 giugno, Dulles ha parlato, naturalmente, della CED ed ha chiarito, rispondendo alla domanda di un giornalista, quanto è stato detto alle commissioni parlamentari per gli Esteri da Livingston Merchant a proposito della sospensione degli aiuti americani ai paesi che non hanno ratificato la CED. Da quanto ha detto Dulles si è capito che se il Dipartimento di Stato non avesse fatto tale suggerimento, il Congresso avrebbe tagliato gli aiuti a tutti e sei gli alleati che hanno firmato i trattati per la costituzione dell'Esercito europeo: era meglio dunque limitare la sospensione ai due che non hanno ancora ratificato.

Specificatamente il Segretario di Stato ha chiarito poi che la sospensione degli aiuti è in un certo senso, e per un certo periodo di tempo, teorica. La sospensione infatti si riferisce alla legge sul bilancio del prossimo esercizio finanziario, non per quello corrente che è regolato dalla clausola passata l'anno scorso, secondo cui le somme autorizzate per ciascun paese sarebbero ridotte a metà se la CED non fosse realizzata.

Bisogna poi tener conto di un altro fattore, anche se valido limitatamente alle forniture di materiale agli alleati e, per analogia, applicabile anche alle commesse «off shore»: sicome c'è un differenziale di circa un anno fra il momento dell'autorizzazione alla spesa, la fabbricazione e la consegna dei prodotti, il flusso degli armamenti ai due paesi che non hanno ancora ratificato la CED non sarà sospeso immediatamente: c'è del materiale destinato alla Francia ed all'Italia, la cui spesa è stata autorizzata diciotto e perfino ventiquattro mesi or sono, e le relative consegne non sono ancora avvenute e continueranno a fluire.

Per dare una visione semplice di queste complessità legislative produttive ed amministrative, si pensi alla sorgente ed alla foce di un fiume: ad un certo punto si decide di calare una saracinesca. Ma questo avviene alla «sorgente» (i fondi votati dal Congresso), non alla foce, quindi quel tanto che c'è di acqua a valle del la saracinesca continua a scorrere.

LEO REA

Ultimatum dell'Esercito al Presidente del Guatemala?

Città del Messico, 15

Secondo notizie qui giunte da una capitale dell'America centrale, l'Esercito del Guatemala avrebbe trasmesso al Presidente della Repubblica Jacobo Arbenz un preciso ultimatum in cui lo si invita «o a fornire le prove che il suo Governo non è controllato o dominato dai comunisti, oppure a lasciare la carica a partire da questa notte». Sempre secondo le stesse fonti, l'ultimatum sarebbe stato trasmesso la notte scorsa ad Arbenz da un gruppo di ottanta alti ufficiali dell'Esercito, i quali avrebbero concesso al Presidente ventiquattro ore per la risposta. Per ora la notizia non ha alcuna conferma da fonte ufficiale; peraltro vi sono sintomi collaterali di uno stato di estrema tensione nel Guatemala.

Nel pomeriggio si è saputo dal Guatemala che tre partiti politici fedeli ad Arbenz hanno pubblicato un manifesto in cui si dice che «in un momento in cui forze interne ed esterne complottano per rovesciare il regime costituzionale» i partiti appoggiano il Presidente ed esortano la popolazione a fare altrettanto.

Altre informazioni parlano di un «clima di terrore» in tutto il Guatemala, con arresti a catena degli oppositori anticomunisti di Arbenz.

OGGI SI INAUGURA LA FIERA DI TRIESTE

(«Giornalfoto»)

Il sole non è tramontato in questi giorni dall'orizzonte della cittadella degli affari di Montebello, e un febbrile lavoro ha abbracciato tutta l'area della Fiera. Nelle ultime ore l'attività ha assunto toni che gli sportivi definirebbero da primato, e la perfetta orchestrazione dei tecnici e degli operai è stata coronata dalla consapevolezza di avere creato un centro di affari e di svago, curato dall'insieme al particolare, che questa sera si offrirà, dopo l'inaugurazione ufficiale, all'ammirazione dei triestini

I NEGOZIATI A LONDRA PER IL T. L.
APERTA LA NUOVA FASE con l'incontro Brosio-Kirkpatrick

Si suppone che il nuovo ciclo di contatti sarà meno lungo di quello anglo-jugo-americano: è tuttavia opinione diffusa che non sia possibile una rapida conclusione

Roma, 15

L'atteso colloquio tra l'Ambasciatore d'Italia Brosio ed il Sottosegretario permanente del Foreign Office, Sir Ivone Kirkpatrick, è avvenuto oggi a Londra, al Foreign Office. Un estremo riserbo da ambe le parti circonda l'incontro, durante il quale l'inviato italiano ha illustrato il punto di vista del suo Governo su taluni aspetti della proposta sistemazione del Territorio libero triestino.

L'odierno colloquio Brosio-Kirkpatrick apre la fase dei sondaggi tra l'Italia e gli anglo-americani sulla proposta soluzione. Si suppone che questa non durerà altrettanto di quella precedente tra la Jugoslavia e gli alleati, ma non esistono ragioni per credere che essa sarà breve. Di sicuro si sa che seguiranno presto altri contatti, sia a Londra che altrove, nessuno dei quali di sensazionale rilievo, ma tutti egualmente importanti ai fini della soluzione finale.

La discussione iniziatasi oggi a Palazzo Madama sul bilancio degli Esteri non ha portato elementi originali di polemica e chiarificazione, ma ha servito a puntualizzare l'orientamento di taluni settori del Parlamento in ordine alla nostra politica estera e segnatamente al problema di Trieste. Nell'aula di Palazzo Madama è riecheggiata la tesi, e non soltanto da parte dell'opposizione, di subordinare il problema di Trieste alla ratifica della CED.

Sul piano più squisitamente interno gli argomenti predominanti sono quelli relativi alla discussione per la ratifica della CED, alla definizione della nuova legge elettorale e alla nomina dei giudici della Corte costituzionale. Per quanto si riferisce alla CED è proseguita stamane la discussione in seno alla commissione di giustizia, a Montecitorio, con l'intervento del Sottosegretario agli Esteri on. Badini Confalonieri. Ha svolto la sua relazione l'on. Paolo Rossi (PSDI) soffermandosi ad esaminare il provvedimento sia dal punto di vista giuridico sia da quello politico. Egli ha invitato la Commissione ad esprimere parere favorevole ed ha quindi concluso sottolineando che le norme da ratificare non sono affatto in contrasto, come sostiene l'opposizione, con la Costituzione italiana.

Domani sullo stesso argomento si intratterrà la Commissione di Difesa, per la quale è relatore l'on. Codacci Pisanelli. La Commissione degli Esteri, alla quale le due suddette Commissioni dovranno esprimere il loro parere, si riunirà la mattina del 23, onde proseguire l'esame sulla CED senza attendere peraltro che le tre Commissioni competenti abbiano ultimato il loro esame: in tale procedura è evidente lo scopo di non rallentare l'esame complessivo di questo fondamentale problema.

Per la nuova legge elettorale è annunziato per la prossima settimana un incontro tra i presidenti dei gruppi parlamentari della maggioranza allo scopo di avere un primo scambio di idee su quello che dovrà essere il progetto che il Governo si è impegnato di presentare alla Camera entro il 15 luglio. L'incontro servirà a fornire elementi di studio al Comitato interministeriale incaricato della formulazione della nuova legge. Tale Comitato, che è costituito dai Ministri Mattarella, Romita e Martino (con l'aggiunta di La Malfa in rappresentanza del PRI) inizierà tra giorni i suoi lavori, con l'assistenza del Sottosegretario agli Interni on. Russo.

Sebbene nessuna decisione sia stata ancora presa dal Presidente della Camera circa la seduta comune dei due rami del Parlamento per l'elezione dei cinque giudici della Corte costituzionale, negli ambienti parlamentari si delinea una possibile, leggera divergenza di pareri tra Gronchi e Merzagora: il primo infatti ha preso impegno con il gruppo del PSI di convocare la seduta non oltre il 26 giugno, mentre il secondo ha espresso l'opportunità che la discussione in corso sul bilancio degli Esteri non venga interrotta, in modo che essa possa concludersi prima della fine di giugno. Da parte dei socialcomunisti si insiste perchè il Parlamento elegga i giudici costituzionali in ogni caso prima delle vacanze estive. I socialisti infine hanno annunziato di avere l'intenzione di richiedere, una volta indetta la votazione, che la stessa prosegua ininterrottamente fino a quando i giudici non risulteranno eletti.

Dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri degli emendamenti al provvedimento sugli affitti, il Guardasigilli ha trasmesso il testo definitivo alla commissione competente del Senato, che li esaminerà nella prossima settimana. La decorrenza degli aumenti fissata dal 1.o luglio sembra ormai di difficile attuazione e si dovrà probabilmente farli decorrere dal 1.o agosto. Per evitare un ulteriore spostamento, si rende necessario che l'assemblea di Palazzo Madama esamini al più presto il provvedimento per trasmetterlo a Montecitorio, dove dovrà essere usata una identica procedura accelerata.

RISERBO ASSOLUTO dopo il colloquio al Foreign Office

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 15

L'Ambasciatore d'Italia a Londra, Manlio Brosio, ha avuto oggi l'atteso colloquio con il Segretario generale del Foreign Office, Sir Jvone Kirkpatrick. L'incontro è durato una mezza ora; si sapeva che esso costituiva la prima presa di contatto fra la nostra Ambasciata e il Ministero degli Esteri britannico, in relazione alla questione di Trieste, e segnava anzi l'inizio della «seconda fase» dei negoziati su Trieste, che verrà condotta però, oltre che a Londra, anche a Roma e a Washington.

Sugli argomenti discussi tra Brosio e Kirkpatrick si conserva il più assoluto riserbo da parte sia inglese che italiana, a parte la conferma che si è parlato di Trieste, ma non soltanto di tale questione. Un altro problema toccato sarebbe quello dell'«oro albanese»: si tratta dell'oro già di proprietà della Banca nazionale d'Albania, poi confiscato dopo la guerra dagli alleati, e quindi reclamato sia dall'Italia — in quantochè la Banca nazionale d'Albania era stata fondata con capitali italiani — sia dall'Inghilterra che vantava un credito nei confronti dell'Albania a titolo di risarcimento per la morte di marinai inglesi in acque albanesi, in seguito ad un attacco contro navi britanniche. Proprio oggi è venuta dall'Aja la notizia che quella Corte internazionale di giustizia, a cui la vertenza era stata sottoposta, dopo un preliminare giudizio a favore dell'Inghilterra, ha accolto la tesi italiana dichiarandosi non competente a giudicare: la questione è però tuttora in discussione.

Circa Trieste, ci risulta che il colloquio odierno è stato dedicato essenzialmente ad una ripresa di contatti di carattere preliminare, e si può supporre che l'Ambasciatore Brosio abbia fatto una generica esposizione del punto di vista italiano. Ma non vi sono stati, nè potevano esservi, sviluppi di carattere sensazionale. Si sa che altri colloqui seguiranno, forse anche entro i prossimi giorni, ma i circoli ufficiali sia italiani che inglesi hanno una comprensibile riluttanza a entrare in dettagli sull'argomento: si fa notare che questi contatti potranno durare anche parecchie settimane prima di giungere a un qualche risultato concreto, e si ritiene pertanto preferibile che l'atmosfera non sia turbata da indiscrezioni di alcun genere.

A. L.

L'INTRANSIGENZA COMUNISTA A GINEVRA
COMPLETO FALLIMENTO delle trattative per la Corea

Una dichiarazione comune del blocco occidentale - Il problema deferito all'O. N. U. - «La conferenza si separa»

Ginevra, 15

La conferenza di Ginevra ha pertanto terminato i suoi lavori sulla Corea. I 19 partecipanti si sono separati riconoscendo il loro insuccesso. Era noto che i 16 Paesi non comunisti erano decisi a porre fine ad un dibattito che essi ritenevano giunto ad un punto morto. Ufficialmente l'ostacolo che ha determinato il fallimento della conferenza è il rifiuto comunista di riconoscere l'autorità delle Nazioni Unite cui i Paesi non comunisti vogliono affidare il controllo delle elezioni.

Nel corso della seduta odierna che è stata la più lunga della conferenza (cinque ore e 35 minuti), i comunisti, per bocca del delegato della Corea del Nord, gen. Nam Il, hanno dapprima proposto che la conferenza lasci cadere la questione dell'unificazione coreana ed approvi un nuovo piano per la limitazione della consistenza delle truppe e per la costituzione di una commissione pan-coreana incaricata di aumentare i contatti. Poi è stata la volta del cinese Chu En-lai, il quale ha proposto di tenere sedute segrete onde discutere come «consolidare la pace» in Corea: le sedute avrebbero dovuto avere luogo solo fra sette Nazioni: i quattro Grandi, la Cina e le due Coree. Quindi Moltov ha riassunto il caso comunista chiedendo che i diciannove Paesi s'impegnino a non intraprendere alcuna azione che possa costituire una minaccia al mantenimento della pace in Corea.

Con questi tre discorsi è trascorsa la prima parte della seduta. Durante l'intervallo per il tè i sedici Paesi si sono riuniti in una sala accanto per decidere se diramare o meno una dichiarazione che era già stata preparata ieri e stamane. Vi sono state poche discussioni. Quando la seduta è stata ripresa, il Ministro degli Esteri filippino Carlos Garcia ha respinto le proposte comuniste quale base per la continuazione delle trattative ed il principe Wan della Tailandia ha dato lettura del documento.

In esso i sedici paesi delle Nazioni Unite biasimano i comunisti per il fallimento delle trattative del paese e si annuncia l'intenzione degli alleati di porre termine ai negoziati e di deferire l'intero problema alle Nazioni Unite. La dichiarazione precisa che la decisione è stata presa in seguito al rifiuto comunista di ammettere la autorità e la competenza delle Nazioni Unite in Corea e al rifiuto di accettare una sorveglianza imparziale ed effettiva sulle libere elezioni in Corea.

La Conferenza si è conclusa in una baraonda. Chu En-lai in un intervento finale ha proposto che la Conferenza si riunisca ancora in un luogo e a data da fissarsi successivamente. Il belga Spaak ed Eden, a quanto sembra, hanno frainteso la proposta e l'hanno, pare, approvata. L'americano Smith, allora, è prontamente intervenuto dicendo che, per quanto egli poteva comprendere, il delegato cinese chiedeva una estensione delle trattative nell'ambito delle Nazioni Unite. Diversamente egli non poteva e non voleva accettare la proposta senza istruzioni da Washington. Chu En-lai ha risposto con un sarcasmo ed ha ripetuto che gli Stati Uniti ostacolavano la Conferenza e che l'America era responsabile per l'interruzione dei negoziati.

A sua volta il Ministro degli Esteri sudista Pyun rivolto a Spaak ha detto che il Belgio non poteva decidere per la Corea. Spaak, rosso in volto, ha prontamente risposto che era favorevole a giungere ad una conclusione dei negoziati, ma che non intendeva che le trattative venissero continuate al di fuori dell'ONU.

Eden e Spaak hanno quindi chiarito che essi si attenevano alla dichiarazione in base alla quale le trattative ginevrine venivano sospese.

La Conferenza, pertanto, si è conclusa con questa nota di confusione. Nessuno in effetti ha detto che questa era «l'ultima» riunione. La seduta — ha detto un portavoce britannico — è stata semplicemente aggiornata. In realtà, la Conferenza si è conclusa, allorchè Eden, oggi presidente della seduta, ha ottenuto l'accordo su una innocua dichiarazione, la quale diceva che tutte le proposte e le dichiarazioni dovevano essere messe a verbale. Eden ha concluso la seduta, e quindi la Conferenza, esprimendo tutto il suo «sincero rincrescimento per la mancanza di progressi» ed esprimendo la «speranza che fra non molto venga il giorno in cui si possano riprendere le trattative con migliore successo». Infine ha dichiarato: «La Conferenza si separa».

I sedici paesi delle Nazioni Unite hanno firmato tre copie della dichiarazione comune che poneva termine ai negoziati ginevrini. Una copia è andata a Molotov, una alle Nazioni Unite ed una all'archivio della Conferenza.

Prima della seduta odierna, Molotov aveva conferito con Eden. S'ignora ciò che è stato detto nel corso del colloquio, ma se stamane si attribuiva a Molotov l'intenzione di presentare una nuova proposta alla conferenza, il capo della delegazione sovietica nella seduta odierna ha riconosciuto formalmente il fallimento della conferenza e si è limitato a chiedere che i 19 paesi si impegnino ad evitare qualsiasi ripresa delle ostilità.

Domani a Ginevra si avrà una seduta ristretta sull'Indocina, e più precisamente sulla questione del Laos e della Cambogia. Secondo alcuni osservatori, Molotov intenderebbe proporre che ufficiali laotiani e cambogiani siano ammessi a partecipare alla conferenza militare sulla cessazione delle ostilità, conferenza cui oggi partecipano solo ufficiali del Vietminh nonchè ufficiali francesi, oltre a osservatori militari del Vietnam.

Inaugurata a Roma la Mostra atomica

Roma, 15

L'Ambasciatore degli Stati Uniti, Clara Luce, ha inaugurato questa sera, in piazza del Popolo, la mostra atomica, mostra che — come Clara Luce ha sottolineato nel suo discorso inaugurale — è stata allestita dal Governo americano, in collaborazione con quelli italiano e inglese, «nella speranza che possa contribuire a diffondere la conoscenza dei fattori potenziali atti a favorire il benessere dell'umanità».

La mostra, infatti, illustra i vantaggi del «pool» internazionale dell'energia atomica, proposto da Eisenhower, e i progressi ottenuti applicando la energia atomica nel campo della medicina, dell'agricoltura, dell'industria ed in tutti gli altri settori della produzione e della scienza.

Alla cerimonia inaugurale è intervenuto il Vicepresidente del Consiglio on. Saragat.

Nel discorso inaugurale, Clara Luce ha ricordato l'immenso contributo dato dal genio italiano nel campo degli studi atomici.

LA CONTROVERSIA PER L'ORO ALBANESE
La Corte dell'Aja si dichiara incompetente

Il verdetto è sfavorevole alla tesi britannica

L'Aja, 15

La Corte internazionale dell'Aja ha pronunciato questa mattina il suo verdetto sulla vertenza relativa all'oro sequestrato dai tedeschi a Roma nel 1943, alla Banca d'Albania (si tratta di oltre 2 tonnellate di metallo per un valore di quasi un miliardo e mezzo di lire). La Corte ha dichiarato che, in assenza dell'Albania, essa è incompetente a pronunciarsi nella duplice richiesta italiana relativa: 1) Ai diritti dell'Italia su quest'oro, derivanti dal fatto che la Banca d'Albania era costituita con capitale italiano. 2) Alla precedenza di questi diritti su quelli della Granbretagna, alla quale, conformemente agli accordi di Washington del 25 aprile 1953, l'oro in questione dovrebbe essere consegnato dall'Albania come parziale indennizzo dei danni subiti da navi militari britanniche nello stretto di Corfù ad opera di mine albanesi.

La decisione della Corte dell'Aja è contraria alla tesi britannica secondo cui la richiesta italiana avrebbe dovuto essere considerata puramente e semplicemente come «nulla e non avvenuta».

CONTINUO ESODO di jugoslavi in Austria

Vienna, 15

Il numero dei transiti illegali di frontiera di persone provenienti dalla Jugoslavia, ha assunto in questi ultimi tempi un carattere veramente allarmante. Nel periodo dal 16 al 31 maggio, non meno di cento cittadini jugoslavi hanno varcato la frontiera chiedendo asilo in Austria.

Dei profughi, 64 persone hanno motivato il loro esodo con il tenore di vita esistente in Jugoslavia; 13 con il desiderio di emigrare oltremare; 11 hanno affermato di essere perseguitati politici: tre persone intenderebbero trasferirsi presso parenti in Austria e uno dei rifugiati è disertore militare. Le altre 18 non hanno voluto rendere noto il motivo che le hanno indotte all'espatrio.

La CED e Trieste al centro del dibattito sulla politica estera

L'orientamento dei vari partiti nei primi interventi al Senato
I bilanci dei Trasporti e della Marina mercantile alla Camera

Roma, 15

In un momento internazionale particolarmente delicato e caratterizzato fra l'altro dal fallimento della conferenza di Ginevra, dalla crisi francese, dall'imminente incontro Eisenhower-Churchill e dal riaffiorare in primo piano della questione di Trieste, il dibattito al Senato italiano sul bilancio degli Esteri, iniziatosi oggi, non può non rivestire un acceso interesse: esso sarà lungo e approfondito e il Governo lo seguirà con il massimo interesse per poi precisare qual è il suo atteggiamento dinanzi ai tanti problemi che saranno via via sollevati.

Si è iniziato un po' in sordina, senza l'intervento di alti esponenti dei partiti, ma democristiani, monarchici, socialisti, comunisti e missini hanno avuto modo già di delineare le rispettive tesi.

Così il democristiano MENGHI, parlando delle ex colonie, ha suggerito alcuni provvedimenti per la tutela dei connazionali e dei loro averi e per lo sviluppo agricolo e industriale della Somalia. Parlando poi della ratifica della CED ha detto che tra essa e il problema di Trieste non c'è interdipendenza: tuttavia è necessario che gli alleati forniscano all'Italia garanzie reali sul Territorio Libero, in modo che la CED non appaia soltanto uno strumento politico ma trovi anche rispondenza nel sentimento popolare.

Il monarchico ZAGAMI si è occupato dell'emigrazione che può contribuire a risolvere — ha detto — la crisi economica e sociale dell'Italia: è necessario però che i servizi emigratori vengano riordinati in un unico organismo.

Il socialista CIANCA, dopo aver detto che la CED riuscirà utile solo alla Germania, che così potrà riarmarsi, ha sostenuto che la soluzione più favorevole all'Italia per Trieste è quella di applicare il trattato di pace così come sostiene l'Unione Sovietica.

Anche il democristiano GRAVA ha trattato dei problemi dell'emigrazione, proponendo di creare un commissariato unico che presieda e coordini il reclutamento e l'assistenza agli emigranti italiani ed auspicando una liberalizzazione della mano d'opera in Europa.

Il comunista SERENI ha criticato la politica di unione europea perchè è antisovietica e non ha mancato di echeggiare il suo capopartito Togliatti dicendo che socialismo e cattolicesimo possono trovare una via di feconda collaborazione.

Il monarchico TADDEI vorrebbe un'azione più energica in favore dei nostri connazionali in Libia e un miglioramento dei rapporti con l'Etiopia.

Il presidente della Commissione per l'istruzione, sen. CIASCA, ha raccomandato dal canto suo di riorganizzare e ampliare la rete degli istituti che devono diffondere la cultura italiana all'estero e di aumentarne i fondi.

Per ultimo il missino FERRETTI ha affermato che il suo partito non ha per la CED alcun pregiudizio come i comunisti, ma chiede soltanto che l'adesione dell'Italia non venga data prima della revisione del trattato di pace e della soluzione del problema di Trieste, su cui il Governo deve considerare la dichiarazione dell'8 ottobre dell'anno scorso come un primo passo verso l'applicazione integrale della dichiarazione tripartita del marzo 1948.

I deputati intanto oggi hanno concluso la discussione generale sui bilanci dei Trasporti e della Marina mercantile. Il relatore TROISI ha auspicato un coordinamento maggiore dei trasporti su strada e di quelli su rotaia, la cui collaborazione ha già dato proficui risultati in altri paesi come la Svizzera, ed ha ricordato che le comunicazioni con il Mezzogiorno sono in via di miglioramento con l'elettrificazione della Bari-Foggia e la costruzione del doppio binario su tutto il litorale adriatico. Circa le tariffe ferroviarie ha affermato che non bisogna dimenticare che esse sono le più basse praticate in Europa.

Il relatore GATTO per la Marina mercantile ha detto che risolto brillantemente il problema della ricostruzione quantitativa della flotta italiana si pone oggi il problema del suo miglioramento qualitativo. Il Governo sta facendo tutto il possibile per favorire infatti il rimodernamento delle navi. E' vero che gli stanziamenti per la Marina mercantile sono diminuiti ma ciò è dovuto al fatto che il Governo non deve più integrare i bilanci delle grandi compagnie finanziate dallo Stato perchè la loro attività si va facendo sempre più rimunerativa.

CRONACA DELLA CITTA'

OGGI L'INAUGURAZIONE A MONTEBELLO DELLA TRADIZIONALE RASSEGNA DEL LAVORO

Le bandiere di 23 Nazioni sui pennoni della Fiera di Trieste

I cancelli saranno aperti al pubblico stasera alle 20 - Enorme interesse per gli impianti televisivi - Tre premi sorteggiati tra i visitatori - Un calendario denso di avvenimenti

Nel pomeriggio d'oggi, alle 17.30, alla presenza del Ministro del Commercio e dell'Industria on. Bruno Villabruna, in rappresentanza del Governo nazionale, e delle massime autorità cittadine e della zona, con l'intervento degli Ambasciatori d'Egitto e del Guatemala, sui pennoni della Fiera si innalzeranno le 23 bandiere delle Nazioni che alla rassegna triestina espongono i loro prodotti.

La cerimonia inaugurale, che avrà luogo sulla terrazza del Palazzo delle Nazioni — con ingresso per gli invitati da via Revoltella — sarà la celebrazione prima di questa festa della produzione e del lavoro quale appunto vuol essere la rassegna fieristica triestina. La presidenza dell'Ente preposto all'inaugurazione ha dovuto suo malgrado, limitare ad un ristretto numero di personalità l'invito alla cerimonia, in quanto lo spazio a disposizione, come si sa, è troppo scarso per ospitare tutti coloro che vorrebbero partecipare alla visita ufficiale delle autorità ai padiglioni. Per altro già alle ore 20 d'oggi stesso i cancelli di viale Ippodromo e di via Revoltella saranno aperti alla gran massa del pubblico e agli operatori commerciali, e la magica visione della serie dei prodotti più diversi esposti organicamente negli ampi padiglioni e lungo i viali potrà essere da tutti ammirata. La Fiera si presenta completa e piena di suggestione, curata com'è stata dai migliori architetti e tecnici della città, gli stands allestiti da mani di specializzati e di artisti non sembrano davvero fatti per avere una vita di soli diciannove giorni.

Il servizio tranviario sulle linee 11 e 18 sarà rinforzato già da oggi e il pubblico così potrà accedere comodamente alla cittadella degli affari. Accanto all'indubbio grande richiamo che la Fiera offre di per sè, si aggiunge la probabilità per ogni visitatore di essere acciuffato dalla dea bendata che ogni sera distribuirà tre premi di notevole valore. Ma un altro elemento di grande richiamo offre la Fiera 1954 ai suoi visitatori: gli impianti televisivi installati sia dalla RAI che da molti espositori, consentendo ai triestini di seguire nel perimetro fieristico i campionati internazionali di calcio che hanno svolgimento in Svizzera.

Accanto al programma già esaminato, possiamo comunicare oggi che venerdì alle 17 il dott. Carlo Wessely, capo dell'ufficio per il Commercio estero della Camera federale austriaca di commercio di Vienna, svolgerà una conferenza stampa sulle relazioni economiche e sulla vita commerciale ed industriale della sua nazione. Dal 21 al 30 corrente, la grande orchestra napoletana del maestro Rigo svolgerà, con i tre cantanti di Radio Napoli, Enza Dorian, Alberto Amato e Rino Palumbo, concerti caratteristici di primissimo ordine destinati a entusiasmare il pubblico.

Il 25 giugno si celebrerà alla Fiera la «Giornata del legno» con un convegno di particolare importanza anche per la partecipazione dell'Ente nazionale unificazione nomenclatura, mentre il 26 corrente la Fiera sarà onorata della visita del Ministro dell'Irak a Roma e il giorno successivo arriverà in Fiera il Ministro di Thailandia. Per il giorno 27, accanto alla «Giornata del miele», con il Convegno regionale degli apicoltori, è previst., pure la visita degli juniores della Federazione industriali della Repubblica austriaca. Per gli amanti della musica, poi, la sera del 27 giugno ci sarà un grande concerto del fisarmonicista Gervasio Marcosignori.

Il 28 giugno il Ministro d'Australia a Roma, S. E. McGuire, terrà una conferenza sull'economia del suo Paese e contemporaneamente avrà svolgimento la Giornata del libro, con la partecipazione di editori ed autori italiani di larga fama. In città avrà luogo la riunione del consiglio d'amministrazione della Federazione delle Casse di Risparmio delle Venezie e dell'Istituto federale delle Casse di Risparmio, i di cui consiglieri in serata visiteranno la rassegna fieristica triestina. Altri avvenimenti: il giorno 29 la Fiera sarà onorata dalla visita di S. E. Anzilotti, Ambasciatore d'Italia a Vienna e del suo addetto commerciale dott. Ziglioli. Nella stessa giornata, i tecnici degli Enti locali convenuti a Trieste per il Convegno interregionale della loro associazione, visiteranno pure la rassegna di Montebello.

Il 30 giugno, a chiusura della seconda settimana fieristica, visiterà la Fiera, l'Addetto commerciale dell'Ambasciata di Francia a Roma, Mr. Robert Vergnaud, che il giorno successivo terrà una conferenza sull'economia dell'Unione francese. Il 30 corrente avrà inizio il Convegno internazionale dei trasporti, con la partecipazione delle massime personalità di tecnici, esperti e studiosi di questo settore di attività produttiva. Il 1 luglio si aprirà il «Convegno internazionale del petrolio» promosso dall'Università degli Studi in collaborazione con la Fiera; nello stesso giorno la Fiera avrà un altro visitatore di primo piano, il presidente della Tabakregio austriaca, dr. Antonio Walter. Il 2 luglio giungerà a Trieste una forte comitiva di giornalisti stranieri; è segnalato pure l'arrivo del Borgomastro di Francoforte, dr. Kolb, presidente della Società per la Fiera internazionale di quella città.

Il Ministro Villabruna giunto a Trieste per la Fiera

RIUNIONE DEGLI ESPONENTI DELL'ECONOMIA CITTADINA

Il Ministro dell'Industria e Commercio on. Bruno Villabruna, è giunto ieri sera a Trieste. Com'è noto, il Ministro presenzierà, in rappresentanza del Governo nazionale, alla cerimonia inaugurale della sesta Fiera campionaria triestina, domani a Montebello.

L'on. Villabruna è stato ricevuto dal consigliere politico italiano presso il G.M.A., Fracassi, e stamane vedrà il gen. Winterton. Quindi parteciperà ad una riunione degli esponenti dell'economia triestina.

Un Convegno a Trieste degli agenti di commercio

Promosso dalla Federazione nazionale Associazioni agenti e rappresentanti di commercio di Milano (F.N.A.A.R.C.), cui aderisce la Associazione agenti e rappresentanti di Trieste, avrà luogo nella nostra città, il giorno 20, un Convegno degli agenti e rappresentanti di commercio. Il Convegno — che rientra nel quadro delle manifestazioni indette in occasione della Fiera di Trieste — avrà quale unico argomento di pertrattazione, il problema dell'assistenza e della previdenza agli agenti e rappresentanti, oggi affidate ad un apposito Ente, l'E.N.A.S.A.R.C.O.

Interverrà al Convegno il presidente dell'E.N.A.S.A.R.C.O. on. Ottorino Momoli, che svolgerà una attesa relazione sull'attività attuale dell'Ente e sui programmi futuri. Il Convegno avrà inizio alle 10 del giorno 20, presso la sala maggiore della Federazione del commercio di Trieste, via S. Nicolò n. 7, cui l'Associazione agenti è pure aderente. Dato l'argomento all'ordine del giorno, l'Associazione ha ritenuto di estendere l'invito di partecipare ai lavori del Convegno a tutti gli agenit e rappresentanti di Trieste, siano essi aderenti o non all'Associazione stessa. Al Convegno, che è interregionale, parteciperanno i dirigenti della F.N.A.A.R.C. e numerosi agenti e rappresentanti di altre province. Per il pranzo, in programma dopo il ricevimento al Municipio, l'Associazione invita gli agenti ad effettuare le prenotazioni entro il giorno 18 presso la sede di via S. Nicolò 7 (stanza n. 6).

Combattenti romani ricevuti in Municipio

Una delegazione di combattenti romani, guidata dal signor Fernando Menighetti, della Federazione provinciale combattenti e reduci di Roma e accompagnata dal magg. Corubolo, presidente della Federazione di Gorizia, è stata ricevuta ieri mattina in Municipio. Per la nostra città era presente il comm. Petrucco, commissario della Federazione combattenti di Trieste, il quale ha porto agli ospiti un caloroso saluto, a nome di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma.

L'assessore Furlani, in rappresentanza del Sindaco, nel porgere l'affettuoso saluto ai combattenti di Roma ha ricordato brevemente quale è la sorte delle nostre terre di confine per la mala volontà dei vincitori che hanno fatto opera di vendetta e non di giustizia e che hanno voluto persino frodare Trieste del merito di essersi liberata da sola dall'oppressione tedesca. L'assessore Furlani ha concluso invitando i visitatori, che hanno avuto l'occasione di constatare l'assurdità del confine goriziano, a convincersi quanto sarebbe inconcepibile che la stessa infamia venisse consumata ora ai danni di Trieste con la cessione delle italianissime cittadine del golfo.

I soci del P. L. I. sono invitati a trovarsi oggi 16 corr., alle ore 16, per rivolgere un saluto a S. E. il Ministro Bruno Villabruna.

UN APPELLO DELLA CAMERA DEL LAVORO

Opporsi allo sciopero proclamato dai comunisti

Uno sciopero di due ore è stato proclamato per oggi dai Sindacati Unici nei maggiori stabilimenti industriali, con il pretesto di varie rivendicazioni, che peraltro non giustificano l'astensione dal lavoro, ma anzi fanno trasparire le ben diverse mire degli agitatori. Un'energica posizione contro lo sciopero è stata presa dalla Camera del lavoro, il cui Sindacato dei lavoratori metalmeccanici ha emesso il seguente comunicato:

«Lo sciopero indetto nei maggiori stabilimenti metalmeccanici di Trieste e di Monfalcone per oggi mercoledì, è stato proclamato dai soli sindacati comunisti; tipicamente comunisti sono inoltre i fini reconditi che lo sciopero persegue e l'impostazione ad esso data, volutamente disordinata e confusa. I lavoratori meditino sulle seguenti considerazioni. Primo: lo sciopero non è stato proclamato in appoggio a rivendicazioni serie e realistiche, viene invece motivato quale «protesta» per le più disparate ragioni, talune puramente di carattere polemico o teorico e comunque senza preciso nesso, quali l'accordo per il conglobamento e la crisi cantieristica, ed altre. Tale sciopero non può portare quindi nessun vantaggio ai lavoratori, ma tende soltanto a determinare uno stato d'esasperazione sempre più tesa, per danneggiare le organizzazioni sindacali e sviluppare una situazione favorevole all'attività comunista. Secondo: l'agitazione nei maggiori stabilimenti mira appunto a fomentare l'esasperazione laddove si raccolgono più larghe masse di lavoratori. Terzo: in sede nazionale l'accordo per il conglobamento delle retribuzioni è stato sottoscritto dalla C.I.S.L. e dalla U.I.L. con la Confindustria, perchè la comunista C.I.G.L. aveva abbandonato e rotto le trattative senza consultare le altre organizzazioni e venendo meno quindi a quella unità d'azione che i comunisti pretendono di sostenere. Il conglobamento è stato realizzato secondo i principi indicati in un documento comune presentato dalle tre organizzazioni dei lavoratori alla Confindustria e al Ministero del lavoro. Quarto: per quanto riguarda il riassetto zonale, il proposto incasellamento di Trieste nella terza zona non è stato e non potrà essere accettato dalla Camera del lavoro. Va ricordato in proposito che lo sganciamento di Trieste dalla media retributiva di Milano-Torino-Genova, causato per ragioni politiche antinazionali dai Sindacati Unici nel 1947, ha seriamente compromesso la possibilità di parificare le retribuzioni di Trieste a quelle dei tre maggiori centri industriali, che godono di emolumenti superiori, nella misura del dieci per cento. Quinto: le trattative per un migliore incasellamento di Trieste proseguono sino a quando non si dovesse giungere ad un punto di rottura, a giudizio dei lavoratori, non è nè serio nè intelligente iniziare agitazioni».

«Il Sindacato lavoratori metalmeccanici della C.d.L. invita pertanto i lavoratori ad opporsi allo sciopero indetto dai comunisti, perchè ingiustificato e inutile ai fini degli interessi della categoria, e di più perchè potrebbe compromettere altre azioni che potranno rendersi necessarie a sostegno del richiesto incasellamento in zona adeguata al diritto dei lavoratori triestini».

Un'assemblea sindacale ha avuto luogo ieri a Muggia, dove i lavoratori hanno confermato alla Camera del lavoro il mandato per la prosecuzione delle trattative inerenti al conglobamento salariale.

La morte del dott. Iavazzo

E' morto lunedì scorso a Trieste il dott. Enrico Iavazzo, tenente dell'Esercito italiano ed ex deportato nei lager tedeschi. Il dott. Iavazzo — che aveva compiuto gli studi classici al Liceo «C. Combi» di Capodistria — ritornò dal campo di concentramento seriamente ammalato. Le sue condizioni sono andate progressivamente peggiorando nel corso di questi anni, sino a causarne l'immatura fine. Ai funerali, che avranno luogo questo pomeriggio alle 16, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore, sono invitati a intervenire tutti i capodistriani, residenti a Trieste.

La Torre dell'INAIL

Abbiamo notizia che la commissione edilizia ha negato l'autorizzazione per la sopraelevazione della torre del costruendo palazzo dell'I.N.A.I.L., in via del Teatro Romano. La deliberazione sarebbe stata presa a grande maggioranza (un solo voto a favore del progetto); analoga decisione è ora attesa dalla Soprintendenza ai Monumenti.

Il libro nell'interpretazione di Brumati e Cecovini

Il pubblico, che affollava ieri sera l'Aula magna del Liceo «Dante Alighieri», ha seguito con la più grande attenzione ed ha vivamente gustato la doppia conferenza Cecovini-Brumati. Non si è trattato di un dibattito, perchè i due conferenzieri erano in partenza pienamente d'accordo, approvando Brumati le idee di Cecovini sullo scrivere un libro e, dal canto suo, Cecovini consentendo al modo con cui Brumati intende il leggere un libro. Entrambi erano un po' parte in causa, specie Cecovini il quale, dalla sua recente esperienza di scrittore, ha tratto alcune considerazioni generali molto acute sulla relazione fra lo scrittore e la propria opera e, nell'opera, fra quanto vi è in essa di derivato dalla vita vissuta e quanto invece vi è frutto di fantasia. Anche Brumati ha posto l'uomo, in questo caso il critico, di fronte all'opera da indagare e inoltre come veicolo di comprensione fra l'opera e il lettore meno colto e provveduto. Sono state due chiacchierate molto intelligenti, che hanno servito a chiarire molti problemi oggi spesso dibattuti in sede teorica, ma che ieri sera sono apparsi vivificati dall'apporto personale dei due interlocutori, che il pubblico ha salutato alla fine con vivissimi consensi. A questa prima manifestazione culturale nell'ambito della «Settimana Vallecchi per il libro italiano» seguirà sabato 19 corr. sempre nell'Aula magna del Liceo «Dante Alighieri» la seconda doppia conferenza, affidata a due illustri scrittori della schiera vallecchiana: Bruno Cicognani e Giovanni Spadolini. Il pubblico intanto continua a visitare numeroso la Mostra del libro e dei quadri organizzata nella Galleria Trieste di viale XX Settembre, aperta dalle 17 alle 22.

† La sera del 13 m. c. ha cessato di soffrire la nostra indimenticabile

Carmela Renzi
ved. BRANDENBURG

Col più profondo dolore ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, le figlie BRUNA col marito prof. ANTONIO DEIDDA (assenti) e BIANCA col marito rag. CARLO MASE', i fratelli arch. CARLO e dott. ALDO, le cognate, i nipoti e le famiglie congiunte.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della cara Estinta.

† Il 14 corr., dopo brevi sofferenze, lontano dalla sua Albona, rendeva la bell'anima a Dio

Attilio Dettoni
d'anni 52

Ne dànno il triste annuncio a quanti Lo conobbero e amarono, la moglie LUCIA DOBRINI, con i figli MARIA e AUGUSTO, le sorelle MENINA e MARIA, la cognata, i cognati ed i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 giugno 1954.

† Lontano dalla sua terra natìa è morta tragicamente la nostra cara

Elda Muslovich in Babudri
d'anni 25

Accasciati ne dànno il triste annuncio il marito GIULIO, il figlio SERGIO, in unione ai suoceri, agli zii ROSA e LEO BREZZA e alla cugina EDDA.

Perth-Trieste, 13 giugno 1954.

† Il giorno 15 corr. si spegneva

Massimiliano-Max Gezzi

Ne dànno il triste annuncio la moglie, le figlie, i figli, le nuore, i generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 17 corr. alle ore 10.30 partendo da via delle Campanelle N. 199.

A causa di sopravvenuti impegni, assunti dalle autorità ecclesiastiche con quelle scolastiche, la S. Messa in suffragio di

Lilia Valles nata Biondelli

che dovevasi celebrare stamane alle ore 9, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, viene spostata alle ore 11 di oggi stesso.

UN BRILLANTE SPETTACOLO ORGANIZZATO DALLA R. A. I.

Piccolissimi al microfono

Giovanni Mosca presenta nella nostra città la manifestazione conclusiva di un fortunato ciclo di trasmissioni nazionali

Si è svolto ieri nella nostra città, al teatro Auditorium di via Giustiniano, l'ultimo programma della Radiotelevisione italiana intitolato «Il microfono dei piccoli». Si tratta — come è noto — di una bella fortunata trasmissione che la RAI ha dedicato ai piccoli ascoltatori di tutta Italia, consentendo che i più bravi fra essi venissero al microfono per farsi ascoltare e applaudire da tutti gli altri. La trasmissione si è svolta ogni quindici giorni, con sempre maggior successo, nelle principali città della Penisola, da Torino a Bari, da Trento a Palermo. Il ciclo di trasmissioni per il 1954 — che si era iniziato il 7 gennaio scorso da Torino — si è appunto concluso con la serata triestina di ieri, in quanto nel periodo estivo, in coincidenza con le vacanze nelle scuole, il programma viene momentaneamente sospeso: esso riprenderà l'anno prossimo, con la presentazione, nella serata inaugurale, dei migliori fra i piccoli artisti affermatisi nel 1954.

La partecipazione del pubblico allo spettacolo di ieri è stata entusiastica. Con vivo rincrescimento la direzione di Radio Trieste, la quale ha collaborato con la RAI alla riuscita della manifestazione, ha dovuto rimandare gran parte del pubblico per esaurimento dei posti: era infatti ammessa la partecipazione di non più di 900 spettatori, mentre il numero delle richieste di inviti ha superato le quattromila.

Scopo delle trasmissioni — in un anno se ne sono avute quindici o sedici — era di selezionare in tutta Italia un certo numero di ragazzi che avessero qualcosa da dire in un campo qualsiasi dello spettacolo: canto, musica, dizione di versi, eccetera. Ma, tanto per intenderci, non si trattava di andare alla scoperta del «bambino prodigio», del fenomeno, ma, al contrario, di scoprire nei bambini comuni quelle doti di sensibilità artistica che in essi sono latenti. Vi era una sola norma vincolativa per la partecipazione alla trasmissione: l'età, che non doveva superare i quindici anni; sotto ai quindici anni, invece, il campo era aperto, tanto è vero che in una delle passate trasmissioni — non ricordiamo da quale città venisse diffusa — si era presentata al microfono a cantare «Fratelli d'Italia» una bambina di appena venti mesi.

A Trieste, la partecipazione dei piccoli artisti in erba è stata più che confortante, sia per il loro numero che per la qualità delle prestazioni. Il regista Enzo Convalli e il maestro Piero Pavesio, che dirigono la parte artistica di questa indovinata manifestazione radiofonica, hanno trovato da noi un buon materiale da selezionare e sono riusciti a presentare al microfono sedici «numeri» diversi, sostenuti anche da complessi di numerosi interpreti, oltre che da solisti. Presentatore e animatore di queste trasmissioni è uno scrittore di rara sensibilità, Giovanni Mosca, che ieri il pubblico triestino ha cordialmente accolto e applaudito: e in realtà, dopo di averlo ascoltato, non sapremmo vedere al suo posto altri che come lui sappia trattare i bambini con tanta amorosa sollecitudine e con tanta comprensione. Proprio come un buon papà: un giovane saggio buon papà.

«Il microfono dei piccoli» — dicevamo — non va alla ricerca del fenomeno. Ma fra i piccoli triestini che si sono presentati ieri alla ribalta dell'Auditorium, ve n'era uno (anzi, una, perchè si tratta di una bambina) che ha fatto restare molto in forse gli organizzatori, che non sapevano decidersi se ammetterla o no alla trasmissione. E' infatti una bambina alquanto fuori dal normale la piccola Gianna Jenco, che all'età di undici anni fa sfoggio di un volume di voce considerevolissimo e canta con grande naturalezza sul registro di soprano: la bravissima Gianna, che è stata ieri molto applaudita, approfitterà delle vacanze estive (ha portato a termine la quinta elementare) per compiere nientemeno che un giro di concerti nell'America del Nord. Fra gli altri migliori presentati ieri al microfono, citeremo il piccolo Italo Minervini, di otto anni, pianista piccolissimo che già rivela ottima impostazione e notevoli doti interpretative; e poi Rosami Cannas, che ha detto una bella poesia di Umberto Saba, e il violoncellista tredicenne Marino Kobal, che si è esibito nella Sonata di Pasqualini. Non dimenticheremo le due più piccole — Annalisa Marini, di tre anni e mezzo, e Mucci Perla, di quattro anni e mezzo — e i complessi, fra cui quello di fisarmoniche e i cori della Scuola elementare di via Giotto (solista Roberto Ursini di nove anni) e dell'Educandato femminile «Gesù Bambino», entrambi istruiti dal maestro Antonio Milossi.

La registrazione del programma triestino del «Microfono dei piccoli» verrà ritrasmessa domani, giovedì, alle 14.15 per Trieste, alle 18.45 per il Secondo programma.

La seconda parte dello spettacolo offerto dalla RAI al pubblico triestino comprendeva anche un fuori programma sostenuto dalla nuova orchestra della canzone diretta da Angelini, dai cantanti Carla Boni, Gino Latilla, Dario Dalla, Fiorella Bini e dal duo vocale Fasano. L'esibizione di questi beniamini della radio ha incontrato gli entusiastici consensi degli spettatori, che hanno più volte reclamato il bis delle canzoni più in voga. Simpatico presentatore dell'eccezionale spettacolo è stato Ruggero Winter, di Radio Trieste.

Significativo omaggio alla memoria del dott. Petronio

Significativo omaggio è stato tributato l'altra sera alla memoria del dott. Antonio Petronio, l'indimenticato segretario generale del Comune e successivamente direttore dell'Associazione degli industriali, con il conferimento di premi in suo nome a quindici apprendisti distintisi nei corsi di istruzione professionale. La cerimonia ha avuto luogo nella sede dell'Associazione industriali, che al dott. Petronio ha dedicato un fondo assistenziale, destinato appunto a incoraggiare la frequentazione dei corsi professionali ai giovani lavoratori.

Il presidente dell'Associazione dott. Doria, il vicedirettore generale del C.R.D.A. e presidente del Consorzio per l'istruzione tecnica, ing. Crovetti e il direttore del Consorzio, prof. Meneghello, hanno ricordato la nobile figura del dott. Petronio, la cui vita e feconda attività è stata tutta dedicata all'elevazione culturale e sociale dei giovani, animatore e organizzatore delle iniziative della Lega Nazionale per la gioventù prima della Redenzione.

La figlia del dott. Petronio, la gentile signora Lucilla Prezzi, ha consegnato i premi, di lire 10 mila ciascuno, ai seguenti giovani classificatisi primi nei corsi: Adriano Lonza (scuola di via del Teatro Romano); Irene Fermo, Livio Pregi, Alberto Sinigoi (scuola di Roiano); Ilveo Schiliani, Bruno Tamburini, Giovanni Janos (scuola di via Paolo Veronese); Alberto Morgan (via dell'Istria); Celestino Morgan (Servola); Flavio Pecars (Muggia); Biancamaria Cravelli, Lidia Rumiz, Maria Marmorio, Antonia Vitrani (scuola di via S. Francesco); Romana Colagrande (S. Sabba). A nome dei premiati, un apprendista e una apprendista hanno rivolto belle parole di ringraziamento all'Associazione degli industriali, promettendo impegno e dedizione al lavoro.

Alla simpatica manifestazione erano presenti gli industriali ing. Campiglio, comm. Frandoli e comm. Wagner, della commissione amministratrice del «Fondo dott. Antonio Petronio», il signor Salvador del gruppo industriali grafici ed il primario prof. Petronio, figlio del compianto e benemerito patriota.

Il Servizio di Nettezza urbana comunica che domani giovedì l'asporto dei rifiuti dalle case non verrà effettuato.

SPETTACOLI

Giovani attori e cantanti nell'operetta di Liviabella

Fervono al Cinema Teatro «Auditorium» di via Giustiniano 9, i lavori per l'allestimento dell'operetta «In cerca di emozioni», che verrà rappresentata domani, sotto gli auspici del Festival nazionale dei ragazzi. La rappresentazione sarà sostenuta dal complesso «Alessandro Franch» dell'Oratorio Salesiano di Trieste per la regia di Carlo Trost. La bella operetta, di cui è autore il maestro Liviabella, vedrà impegnati in numero imponente giovani attori e cantanti, il successo riscosso dall'operetta in precedenti rappresentazioni.

Alla rappresentazione, che come si è detto, sarà sotto gli auspici del Festival Nazionale dei Ragazzi, presenzieranno le massime autorità cittadine.

Canti popolari ed alpini all'Ilva. Questa sera alle ore 20.30, nella sede del Circolo aziendale «Ilva», di via San Francesco 2, il Gruppo corale dell'Associazione sportiva-culturale Acegat, diretto da Lucio Gagliardi, sosterrà un concerto di canti popolari e della montagna. L'ingresso è libero.

Concerto di musica riprodotta. Oggi alle 19, avrà luogo alla Sala pubblica di lettura, in via Trento n. 2, il concerto settimanale di musica sinfonica riprodotta. Saranno eseguiti la «Sinfonia n. 2», di Moore; il secondo atto de «Il Console» di Menotti; «I preludi» di Liszt, e la «Sinfonia n. 1» di Schumann. L'ingresso è libero.

TEATRI E CINEMA

MUGGIA. Piazza Marconi. Stasera ore 21: «Sior Todero brontolon». Prezzi popolarissimi. Prenotazioni Biglietteria Centrale, tel. 36-372.

ROSSETTI. 16.30: «La scala a chiocciola» con Dorothy Mc Guire, George Brent, Ethel Barrymore. Un film della serie «Grandi ritorni dello schermo».
FENICE. 16.30: Sul grande schermo panoramico: Aldo Fabrizi, Carla Del Poggio in «Cose da pazzi», un film brillantissimo. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: «Duello sulla Sierra Madre», con Robert Mitchum, Linda Darnell, Jack Palance. Un technicolor RKO. Ult. 22. Prezzi estivi. Cupola aperta
ARCOBALENO. 16.30: «Il nodo del carnefice» con R. Scott, Donna Reed, in technicolor, su schermo panoramico. Funzionano i refrigeratori ad aria condizionata. Ultime repliche
AUDITORIUM. 16.30: «La moglie celebre», con Loretta Young, Joseph Cotten, Ethel Barrymore. Un film serie «Grandi ritorni dello schermo». Ult. 22.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Ci troviamo in Galleria», spassoso, a colori, con Sophia Loren, Carlo Dapporto, canta Nilla Pizzi. Ambiente refrigerato. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): Sul grande schermo panoramico in prima assoluta un grandioso film spettacolare: «Il sacco di Roma», con P. Cressoy e H. Remy e masse di altri interpreti. Segue documentario.
CRISTALLO. 16: «I conquistatori della Luna», l'emozionante film che precorre la realtà del viaggio nello spazio. Prima visione assoluta. Ingresso 100, ridotti 80.
GRATTACIELO. 16.30: «Violenza sul lago», Lia Amanda, Erno Crisa, Giacomo Rondinella. Aria refrigerata.

ALABARDA. 16.30: «Luci della città», il capolavoro di Charlot, rallegra e commuove con la sua umanità. Ultimo giorno.
ARISTON. 16 (estivo 21): «Il canto del fiume», meraviglioso, originale technicolor musicale con Don Ameche e Al Jolson.
ARMONIA. 15.15: «I vitelloni», il film italiano di maggior successo a grande richiesta. Sulla scena la compagnia Carilli-Gessaga, nello spettacolo comico «Nerone e Manuela».
AURORA. 16: «El Gringo», con John Payne e Arleen Whelan. Drammatico technicolor d'avventura Zeus Film. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 15.30: «Là dove scende il fiume», con J. Stewart, J. Adams, in technicolor. Prezzi: adulti lire 100, ragazzi lire 80. Ultimo giorno.
IDEALE. 16.30: L'ultima e nuova avventura di «Tarzan e i cacciatori di avorio», con Lex Barker e Cita.
IMPERO. 16.30: «Le compagne della notte», con F. Arnoul e Pierre Cressoy. Il capolavoro dei film scandalistici. Distr. Fox. Severamente vietato ai minori di 16 anni.
ITALIA. 16.30: «Il mare intorno a noi» e «Cacciatori eschimesi», lo spettacolo degli spettacoli, in technicolor R. K. O.
MARE. 16.30: «La conquista dell'Everest», la drammatica scalata al tetto del mondo in un meraviglioso technicolor Dear.
MODERNO. 16: «Viale del tramonto», con William Holden e G. Swanson.
SAN MARCO (Ponziana). 16: James Cagney, Bette Davis in «La sposa contro assegno». Aria condizionata. Prezzi 80-60. Ultimo giorno.
SAVONA. 15: «Aprile a Parigi», un suggestivo e affascinante technicolor Warner con Doris Day e R. Bolger.
SECOLO (San Giovanni). 16: «Capitano ardente». Ives Vincent. Nuova varietà.
VIALE. 16: «Salonicco nido di spie», è un grandioso film di G. W. Pabst. Prezzi estivi.
VITTORIO VENETO. 16: «Sogno di Bohème» Kathryn Grayson, Merv. Griffin. La più bella voce e il più dolce sorriso nel technicolor musicale Warner Bros.
AZZURRO. 16: «Duello al Rio d'Argento», una città arricchita dall'argento, ma distrutta dal piombo, avventuroso technicolor con Audie Murphy, Fait Domergue, Susan Cabot. Grandioso Universal.
BELVEDERE. 16: «Il tesoro dei Sequoia», grandioso technicolor Warner, con K. Douglas, E. Miller.
MARCONI. 16 (estivo 20.30): «Il sole negli occhi», capolavoro Titanus, umano e commovente, con G. Ferzetti, J. Galter.
MASSIMO. 16: «Non cercate l'assassino», film violento, spietato, commovente con John Payne e Evelyn Keyes. Proibito ai minori.
ODEON. 16: «Me li mangio vivi!», una vicenda maliziosa, scintillante, briosa, con Fernandel e Jole Silvani.
NOVO CINE. 16: «Moulin Rouge», travolgente e spettacolare capolavoro con José Ferrer, Zsa-Zsa Gabor, diretto da John Huston, in technicolor. A richiesta ancora oggi.
RADIO. 16: «Era lei che lo voleva», due ore gaie con Walter Chiari, Lucia Bosè e C. Campanini.
VENEZIA. 16: «I conquistatori della Sirte», technicolor con J. Payne e M. O'Hara.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. 21: «Koenigsmark» con Silvana Pampanini e J. P. Aumont.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Ore 20.30 (cassa 20): «Hollywood cavalcade», stupendo technicolor con Don Ameche, Alice Faye e Alan Curtis. Si ripete il primo tempo.
ARISTON ESTIVO. 21: (Si ripete lo spettacolo): «Il canto del fiume», meraviglioso originale technicolor musicale, con Don Ameche e Al Jolson.
GARIBALDI ESTIVO. 20.30: «Là dove scende il fiume», con J. Stewart, J. Adams, in technicolor. Prezzi: adulti lire 100, ragazzi lire 80.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Neve rossa», con Ida Lupino, Robert Ryan. RKO.
ESTIVO GINNASTICA. 20.45 (Si ripete il primo tempo). Brillante film: «Accidenti che ragazza!».
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30. Si ripete il primo tempo): «Il romantico avventuriero», una superba interpretazione di Gregory Peck.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «L'immagine meravigliosa», Pier Angeli.
ROIANO ESTIVO. 20.30 (cassa 20): (Si ripete il primo tempo): «Due soldi di speranza», l'atteso capolavoro, con Maria Fiore.
ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Gli ultimi giorni di uno scapolo», Robert Montgomery e Ann Blyth.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle ore 21 con la grande orchestra da ballo Castello di San Giusto.
BOTTEGA DEL VINO. Orchestra dalle 21 nel giardino.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 tratt. danzanti.

Nel XXV anniversario di matrimonio dei coniugi

JOLANDA e FILIPPO DEL MASCHIO

vive felicitazioni ed auguri porgono le famiglie Trevisan, Maranzana e Feresin.

DECISIONI DEL XII CONGRESSO PROVINCIALE DELLA D. C.

Orientamenti di politica interna per i delegati al Congresso di Napoli

Oltre a discutere ampiamente la questione triestina, nello spirito che ha trovato espressione nella mozione da noi pubblicata ieri, il XII Congresso provinciale della D.C. di Trieste e dell'Istria ha trattato anche i molteplici aspetti del tema «per la affermazione dello Stato democratico», che formeranno oggetto di discussione al prossimo Congresso nazionale di Napoli.

I delegati triestini hanno ricevuto il mandato di seguire il seguente indirizzo di politica interna:

«*Politica sociale:* a) Difesa e consolidamento della democrazia e attuazione di una dinamica politica sociale che permetta ed acceleri l'inserimento delle classi lavoratrici nelle responsabilità della vita pubblica ed economica per realizzare il nuovo Stato democratico; in particolare tempestivo adeguamento degli organi dello Stato alle esigenze della vita moderna; b) Rapida attuazione delle riforme e delle leggi previste dal programma della D.C. e dalla Costituzione repubblicana, diretta a raggiungere gli obiettivi più urgenti quali: un alto e stabile livello di occupazione, una più equa distribuzione della ricchezza e del reddito nazionale, l'incremento dell'edilizia popolare, una sana politica di rafforzamento ed espansione nel settore industriale, con un più coordinato impiego delle aziende controllate dallo Stato, l'espansione dei piani per le zone sottosviluppate, l'introduzione di formule di valida collaborazione aziendale e di avvio a più ampie riforme dell'impresa, l'estensione e il miglioramento del sistema assistenziale e previdenziale e degli assegni familiari. Per il particolare problema riguardante la situazione degli esuli giuliani, dopo la prima fase assistenziale che deve essere ispirata a criteri di solidarietà nazionale e comprensione umana, realizzazione di un organico piano che li inserisca nel ciclo dell'economia nazionale».

«*Problema delle alleanze:* a) Rafforzamento dell'alleanza fra le forze democratiche e costituzionali operando per allargarne la base nel Paese, favorendo attraverso i partiti democratici la espressione e la confluenza di interessi del ceto operaio e del ceto medio, puntando in particolare sul ricupero delle forze giovanili; b) Esclusione di ogni apertura con le forze conservatrici di destra, ripudiando le alleanze con i partiti monarchici e con gli schieramenti estremisti, che impedirebbero l'attuazione di una politica democratica e sociale».

«*Problema della moralizzazione:* Impegno per un'opera di severa moralizzazione e di rinnovamento cristiano del costume all'interno del partito e nella vita del Paese, ai fini di una completa educazione democratica che elimini ogni forma di personalismo e favorisca un ampio e naturale ricambio nei posti di responsabilità».

ORE DELLA CITTA'

★ Il piroscafo «Italia» della Muggesana effettua un servizio giornaliero, con partenza da piazza Unità, per i bagni di Punta Sottile-S. Bartolomeo, con il seguente orario per i giorni feriali: partenze da Trieste alle ore 9.10; da S. Bartolomeo alle 9.45 e alle 17.

★ Domani gita a Grado via mare con partenza alle ore 8.45 dal molo Pescheria e al ritorno partenza da Grado alle 18.30.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.4, minima 19.3; pressione 1018.2 mb stazionaria, irregolare; umidità 75 per cento; temperatura del mare 23.3.

Oggi: S. Cecilia. — Il sole sorge alle 4.13, tramonta alle 19.58. La luna sorge alle 20.17, tramonta alle 3.47.

Maree: OGGI: alta ore 10.10, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 15, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 20.50, cm. 43 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.55, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 10.40, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

Nati 9, morti 8, matrimoni 10.

MORTI: Bussani Aronne a. 77; Sicuri Ezio a. 17; Kuret in Corbatti Maria a. 70; Iavazzo Enrico a. 34; Venier ved. Stefanutti Teresa a. 72; Renzi ved. Branderburg Carmela a. 81; Velicogna Maria a. 6; Petrina ved. Cervatti Diomira a. 48.

MATRIMONI RELIGIOSI: Srocco Arnaldo impiegato con Cotterli Antonietta cassiera; Tirel Giorgio impiegato con Grasso Teresa Lucia impiegata; Grisoni Stelio agente P. C. con Calzi Sofia casalinga; Pinguentini Faliero impiegato con Castellani-Bencich Rosetta impiegata; Cherin Arcadio impiegato con Calza Isabella impiegata; Zucco Bruno operaio con Barnardis Alearda casalinga; Jugovaz Umberto impiegato con Scrigner Lidia casalinga; Kubat Frank E. capor. eserc. amer. con Raseni Aida commessa; Hatfield Gleen W. Jr. capor. eserc. amer. con Vlach Licia impiegata; Colja Federico bracciante con Kobal Vida cameriera.

La Direzione del servizio bagni comunali rende noto che gli stabilimenti di via A. Manzoni e via P. Veronese osserveranno domani 17 corr. l'orario festivo dalle 7 alle 12.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 12.15: Nuova orchestra della canzone diretta da Angelini; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.15: 6 maggio a Yamo Yoyce — al microfono Stanislao Yoyce; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Tè danzante; 18.20: Musica per tutti; 19.20: Musica d'America; 20.30: Vedette di Parigi; 20.45: Scatola a sorpresa; 21.5: 17.o Maggio musicale fiorentino: «Masepa», opera in tre atti di Pietro Ciaikowski.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Musica sinfonica; 17.30: Parigi vi parla; 18: Orchestra di Walter Colì; 18.45: Dodici Cesari: Servo Sulpicio Galba; 19.15: Orchestra Nicelli; 20: Orchestra Cergoli;

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 14: Orchestra Kramer; 14.30: Attualità musicali; 15: Canta Gianni Poggi; 15.30: Orchestra Savina; 16: Terza pagina; 17: Plaza de toros; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Segurini; 20: Radiosera; 20.30: Attualità cinematografiche; 21: Cavallo a dondolo, radiorivista; 22.15: Fate largo all'amore, radiocommedia di Giovanni Gualta.

Ancora da chiarire le cause della tragica morte dell'oste

La salma di Attilio Dettoni, l'oste cinquantaduenne deceduto lunedì mattina all'ospedale per sospetta intossicazione alimentare, è stata sottoposta ieri pomeriggio alla perizia medico legale. Come riferito nella precedente edizione, il poveretto, che a quanto hanno narrato i suoi soffriva di colecistite, aveva accusato i primi dolori dopo aver consumato una cenetta a base di pollo arrosto e ricotta, cibi che sua moglie aveva portato dall'Istria.

I periti, riscontrata la colecistite hanno inoltre trovato imprecise tracce di avvelenamento ma non da cibi deteriorati. I visceri del poveretto sono stati prelevati per essere ulteriormente analizzati e per accertare la natura esatta dell'avvelenamento e la sua origine che potrebbe anche trovarsi in un abuso di tabacco.

Nel pomeriggio di oggi, avranno luogo i funerali del compianto Dettoni, e le esequie avranno inizio alle 16.30, muovendo dall'obitorio di via della Pietà.

Nel libro nero degli incidenti stradali

Guidando la Fiat «Giardinetta», targata TS 10481, l'impiegato Cesare Gialdini-Mistrovacchi, di 28 anni, abitante in via San Nicolò n. 2, percorreva alle 14.30 la Riva Tre Novembre diretto verso casa. All'altezza della via San Nicolò, egli svoltava a sinistra per portarsi su questa strada, ma mentre eseguiva la conversione si scontrava con la moto «Ducati 98» guidata dall'operaio Giuseppe Pescatori, di 33 anni, abitante in via Nizza 5, sul cui sellino posteriore era in arcione il bracciante Sabino Giacomelli, di 47 anni, abitante in via Cavazzeni 5. La moto si è rovesciata con i due passeggeri, i quali, essendo rimasti leggermente feriti, sono stati subito soccorsi dall'automobilista, il quale li ha accompagnati all'ospedale con la sua macchina. Il medico astante ha riscontrato al Giacomelli escoriazioni alla gamba sinistra, guaribili in 6 giorni, e al Pescatori analoghe lesioni sebbene più lievi, guaribili in 2 giorni; dopo le cure entrambi sono stati dimessi.

Ancora domenica sera, Raffaele Pertot, di 60 anni, domiciliato ad Aurisina Stazione 50, è rimasto vittima di un incidente della strada. Verso le 19 di quel giorno, mentre si stava dirigendo in bicicletta da Sales al suo villaggio, nelle vicinanze di San Pelagio il Pertot si è scontrato con una motoretta. Tanto lui che il centauro sono finiti a terra; rialzatisi, ognuno di essi si è allontanato per proprio conto. Senonchè col passare dei giorni, il Pertot ha accusato sempre più intensi dolori alla spalla sinistra, dolori che aveva subito avvertito in forma lieve, per cui ieri mattina si è presentato all'ospedale di Trieste. Lo sfortunato ciclista, al quale i sanitari hanno riscontrato la lussazione della spalla con sospetta infrazione ossea, è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

Infine, poco dopo le 22, in sella a una motoretta, Mario Coslovich, di 22 anni, abitante in via Scussa n. 6, transitava lungo la via Roma in direzione di via Ghega. All'incrocio con la via Valdirivo, lo scooter è stato urtato dall'autotreno «Fiat 666», targato STT 392 che, guidato dall'autista Mirko Skampio, di 31 anni, domiciliato a Semedella di Capodistria, percorreva la via Valdirivo in direzione di via Carducci. Il Coslovich, che è stato sbalzato di sella, è stato raccolto dalla CRI, i cui sanitari lo hanno trasportato all'ospedale, dov'egli ha trovato accoglimento nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni per una vasta e profonda ferita lacero contusa alla coscia sinistra.

Da lunedì una vecchia signora è scomparsa di casa

I congiunti angosciati stanno cercando da lunedì pomeriggio una vecchia signora, Maria Veronio ved. Maraffa, di 76 anni, abitante in via Torricelli 6. Dopo avere bussato alle porte di amici e conoscenti, il figlio della donna, Vittorio Maraffa, di 35 anni, coabitante, si è rivolto alla Polizia per denunciare che la madre s'era allontanata da casa verso le 8 di lunedì mattina. L'ultima sua traccia risale alle 12.30 di quel giorno, quando una conoscente la vide scendere da un convoglio tranviario della linea 9 in sosta alla fermata davanti al Caffè Firenze. Da allora non si sa più niente. La Maraffa, che è di statura media, robusta, capelli grigi, occhi azzurri, colorito roseo, indossa una gonna grigia con camicetta e giubbetto nero. La vecchietta, oriunda da Lecce, ha uno spiccato accento meridionale.

Fiamme in Corso

A causa d'un corto circuito nello impianto al neon che illumina le vetrine, stanotte alle 0.30 un incendio si è sviluppato nella mostra della camiceria Botteri, in Corso. Sono stati chiamati i pompieri, i quali si sono prodigati sino all'1.45 per estinguere il fuoco. I danni sono imprecisati.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domani gita motoscooteristica al M. Verzegnis. Domenica 20 corr. salita della Cima di Terra Rossa (m. 2419). Con sabato prossimo avrà inizio il servizio della «Corriera dei rifugi». Programmi e biglietti in sede, via Milano 2, telefono 35-240.

ASS. NAZIONALE ALPINI. Domenica prossima gita a Sella Nevea in occasione dello scoprimento della lapide Divisione «Julia». Da Nevea salita al rif. Gilberti. Programma e prenotazioni dei posti in pullman presso negozio SACIS, Corso 24.

C. S. INTERNAZIONALE. Soggiorni estivi a La Villa (Corvara - Val Badia). Iscrizioni seralmente in sede, via della Zonta n. 2, telefono 38-600.

Il C. E. MONTASIO organizza per domenica 20 corr. una gita in automezzo attrezzato alla volta di Sappada con salita della Creta Forata. Informazioni e prenotazioni seralmente, dalle 20.30 alle 22, in sede, via Gallina 3.

C. A. I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato prossimo gita a Misurina - Rifugio Caldart e traversata dei Cadini di Misurina. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda e Valbruna. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

ENAL - A. S. EDERA. Martedì 29 corr. gita in pullman al Passo Pordoi con escursioni facoltative alla Marmolada, Canazei e Col Rodella. Partenza lunedì 28 alle ore 23.30. Prenotazioni e informazioni in sede, in via delle Zudecche 1/c, telefono 96-132.

CIT - Orario autoservizi

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
AMPEZZO - LORENZAGO - AURONZO, giovedì, sabato, dom.
BOLZANO, MERANO, feriale ore 7
TARCENTO - TRICESIMO - LAGO CAVAZZO, domenica ore 7.30; L. 900 andata e ritorno.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - GRAZ, giovedì, sabato ore 7.45.

CIT Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793 - 24-796

FRIGORIFERI DA Bonifacio FIAT VIA ROMA 20

Rappresentante CERCASI PER LE PROVINCIE DI TRIESTE E GORIZIA Macchine per caffè LA CIMBALI — MILANO VIA LECCHI, 14

Domenica prossima
S. CRESIMA
CHIESA DI S. FRANCESCO ORE 10 FANCIULLI
CHIESA DI SAN GIACOMO ORE 16 FANCIULLE ORE 17.30 FANCIULLI
OFFRITE DONI-RICORDO dal meraviglioso assortimento dell'orologeria oreficeria
CAVALLAR
LE SPOSE ATTENDONO UN MAGNIFICO OROLOGIO DA CUCINA

SONO ARRIVATI I FANGHI DA MONTEGROTTO ISTIT. DR. RINALDI

Dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in angiologia a Parigi riceve per sole
MALATTIE DELLE VENE e degli altri vasi periferici
(varici, flebiti, piaghe, arteriti, ecc.) ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in VIA CARDUCCI 6 — Tel. 24820

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III TELEFONO N. 96-384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19 Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 37-424
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

EUROPA ROMANTICA

IL CASTELLO D'IF

Marsiglia, giugno

Marsiglia era ai nostri piedi. Nella chiarissima luce del mattino vedevamo stendersi dinanzi a noi la più popolosa città della Francia dopo Parigi ed il porto mediterraneo che divide con Genova il primato della potenza e dell'espansione. Lo spettacolo ci appariva maestoso e dopo avere girovagato per le stanche campagne del Mezzogiorno francese ritrovavamo nell'estendersi della grande città, nel brulichio del vasto porto, segni di un'energia che arrivava attraverso le navi nei più lontani paesi del mondo. Sarebbe bastata quella visione di solenne vitalità europea per fare di *Nostra Signora della Guardia* uno dei belvedere più famosi. Di lassù, dall'alto della collina che strapiomba sopra la metropoli, non si vedevano soltanto gli ammassi delle case e la folla delle genti ma si guardava l'eterno imperioso ritmo della civiltà mediterranea.

Noi però non eravamo venuti per goderci lo straordinario paesaggio; ci aveva spinti per le strade del Delfinato, delle Bocche del Rodano e della Provenza il desiderio di ritrovarvi le memorie di una Francia romantica consacrata nei libri più popolari del secolo scorso e se le ruote della nostra macchina camminavano sopra l'asfalto delle strade moderne i nostri pensieri si attardavano nei secoli passati, sulle orme di Balzac, di Dumas, di Alphonse Daudet, di tutta quella pleiade di scrittori che hanno dato alla storia di Francia una popolarità superiore a quella di tutti gli altri paesi.

A Marsiglia non c'interessava dunque tanto il centro della città col movimento incessante della Canebière o lo scalo dei piroscafi adibiti alle grandi linee di navigazione e ci attiravano invece il piccolo porto dal quale partivano le imbarcazioni a vela, quando il Mediterraneo era infestato dalle incursioni barbariche, il colle di *Nostra Signora della Guardia* col suo aguzzo tempio che sembra si alzi in punta di piedi per vedere il mare quanto più lontano sia possibile, infine ci interessavano le isole del golfo.

Eccole là, quasi sotto di noi ad appena quattro chilometri dalla terra ferma, eccole là le tre isole che sembrano poste dalla natura per riparare la rada marsigliese dalle inclemenze del Golfo del Leone: Pomegue al sud, Ratonneau al nord, If ad Est. Abbiamo bisogno di dire che sulla terza isola si fermano i nostri occhi e s'indugiano i nostri pensieri? Noi conosciamo questo piccolo, nudo scoglio orlato da una fortezza che s'innalza in un torrione fino dai tempi della nostra gioventù quando, senz'averla mai veduta, ce la siamo immaginata molto più grande, maestosa e severa di quanto realmente non sia. Noi ci abbiamo abitato per giorni e giorni col cuore stretto mentre durante gli anni del liceo stavamo curvi sulle avventure dell'abate Faria e del conte di Montecristo. Quante e quante volte, vedendo in giro per il mondo castelli e fortezze li paragonavamo idealmente alla fantastica prigione di Edmondo Dantes incarceratovi per tanti anni dalla fantasia miracolosa di Alessandro Dumas. Ed ora la vedevamo a poca distanza da noi, appiattita sopra lo scoglio, anche perchè il torrione dell'antica fortezza è stato semidemolito dai bombardamenti anglo-americani durante l'ultima guerra. Come resistere al desiderio di andare a visitarla? Ci siamo andati.

* * *

Si parte, naturalmente dal vecchio portò, dal porticciolo delle antiche tradizioni dal quale partivano i prigionieri che vi erano destinati e per i quali era stato fabbricato il castello. Mentre il vaporetto percorre i quattro chilometri che separano lo scoglio dalla terra ferma noi ricordiamo che la prima pietra della prigione era stata posata il 20 dicembre del 1524 da Francesco Primo Re di Francia allorchè venne a Marsiglia per il matrimonio del suo secondogenito con una principessa fiorentina Caterina dei Medici.

La cerimonia di questa prima pietra per un luogo di così demoniaco destino era stata in verità assai scherzevole: il Re aveva deposto sopra la pietra una fiala riempita di olio, una bottiglia di vino, un cofanetto di grano ed al suo ritorno in città la popolazione marsigliese ammassata lungo la Canebière lo accolse con un getto di arance che egli ed i personaggi della corte restituivano alla folla in mezzo a grande allegria. Gaio battesimo, ma quale vita triste e tormentata! Allorchè il battello approda all'isola ci sembra di essere distantissimi dalla rumorosa ed agitata vitalità marsigliese! Bisogna arrampicarsi su per un sentiero intramezzato da scalinate per abbordare la fortezza. Un tempo queste isole erano verdi e fiorite, oggi sono tutte e tre completamente spoglie quasi un angelo maledetto le avesse toccate colla sua spada. Vi era stato Alessandro Dumas prima di scrivere il romanzo immortale? La tradizione dice di sì anche perchè egli ha collocato il suo fantastico prigioniero in una cella ben determinata che si chiama il *cachot B* mentre nel *cachot A* era rinchiuso l'abate Faria. Dei due prigionieri che il romanzo ha portati alla ribalta uno è stato veramente ospite del castello d'If ed è precisamente quell'abate Faria che sarebbe stato espulso da Roma nel 1811 dal Papa e rinchiuso poi nella fortezza in qualità di cospiratore. Sulla traccia di questa verità storica il romanziere ha costruita la tela immaginaria, ha collocato accanto al vecchio abate la giovine vittima che doveva diventare il simbolo dell'ingiustizia, della riconquistata libertà e della vendetta. Se ci affacciamo alle mura della fortezza che strapiombano verso il mare non possiamo sottrarci all'illusione di vedere emergere dalle onde un delfino umano gettatovi come morto, nuotante con disperata lena verso un lontano veliero. E' proprio qui che la suggestione appare più grande, nel ricordo dell'evasione drammatica, mentre nel suo interno il castello ha l'aspetto lugubre di tutti gli antichi luoghi di pena, coll'enorme spessore dei muri, colla mancanza di aria e di luce, quasi che invece di una prigione si trattasse di un sepolcro destinato ai viventi. Ci lasciano entrare liberamente nelle celle una più oscura dell'altra ed allora il pensiero di Edmondo Dantes ci abbandona per qualche istante e fa posto a tutti coloro che marcirono veramente dentro l'orrenda cinta di questo sciagurato maniero. Una specie di registro ne ricorda alcuni tra i principali e sappiamo che nella medesima cella dove fu rinchiuso più tardi l'abate Faria era morto di fame qualche secolo prima un ricco negoziante marsigliese, Bernardot, per avere parlato male del cardinale di Richelieu. Sappiamo che nel 1686 era stato rinchiuso nella terza prigione del primo piano l'uomo dalla maschera di ferro che la leggenda ci presenta come un fratello gemello di Luigi XIV e del quale si è anche occupata l'inesauribile fantasia di Dumas. Nella seconda prigione era stato rinchiuso il marchese della Valllette Ministro delle Finanze incarcerato da Luigi XVIII per infedeltà e vi era morto Lajolais, complice di un tentativo di assassinio del primo Console. I tempi della rivoluzione francese videro arrivare al castello d'If il più grande oratore di quell'epoca tempestosa, Gabriele Onorato conte di Mirabeau che vi scrisse i suoi saggi sul dispotismo, mentre pochi anni dopo vi entrava Luigi Filippo d'Orleans che fu ghigliottinato a Parigi il 6 novembre 1793. Gente di tutti i tempi è passata di qui per testimoniare le incertezze della vita politica e le inesorabili vendette della storia. Così nell'ottava prigione ebbe asilo non desiderato il principe Casimirro fratello di Ladislao VII Re di Polonia incolpato di aver servito in Spagna contro le truppe di Luigi XVI; molto più tardi, per avere contrariata la politica della Francia nella penisola iberica vi erano rinchiusi per ordine di Napoleone Primo il cavaliere de Ballesteros primo ciambellano di Carlo IV e Lahorru, console di Spagna a Bayonne.

* * *

Alessandro Dumas aveva dunque scelto per il conte di Montecristo la più romantica prigione di Francia, quella che era chiamata la Bastiglia del Mezzogiorno. Là dove erano stati segregati dal mondo uomini di primo piano, soldati, diplomatici, ministri e grandi finanzieri, là dove ogni tanto i personaggi incomodi della corte potevano sparire senza rivedere la luce mai più, fu collocato dall'immaginifico romanziere il giovane Edmondo Dantes.

La vita del castello non ha cessato neanche dopo di allora di essere drammatica. Per qualche tempo l'isola era stata occupata dalle autorità della marina francese come deposito e luogo di segnalazioni, sopra di essa, in cima al torrione si accendeva al tramonto un grande faro per mostrare la buona rotta ai naviganti che si avvicinavano al porto. Ma durante l'ultima guerra il castello d'If fu occupato dai tedeschi che ne alterarono in parte la struttura interna per crearvi più comodi rifugi ed allorchè gli inglesi e gli americani si decisero all'ultimo assalto contro il territorio francese nuvoli di areoplani da bombardamento sorvolando le tre isole del golfo di Marsiglia vi lasciarono cadere i loro terrificanti saluti. La vecchia prigione che durante quattro secoli è stata crudelissima verso i suoi ospiti e che sembrava non potesse essere offesa da nessuna arma è oggi mutilata sebbene la si stia un poco alla volta medicando per ridarle l'apparenza dell'antico vigore.

Siamo ritornati dopo qualche ora verso la città. Come sempre accade, la visita al luogo che era stato oggetto della nostra immaginazione ci aveva in parte delusi, ma quando nello scendere dallo scoglio abbiamo ritrovato l'azzurro del mare, un grande veliero si dirigeva al largo. Allora la suggestione è tornata e ci pareva di veder qualcuno nuotare verso quel battello e stavamo aspettando che un colpo di cannone annunciasse la fuga di un prigioniero dalle celle segrete del castello d'If.

PAOLO NOMADE

ADOLFO LEVIER — RITRATTO DEL PITTORE PARIN

Ricordo di Adolfo Levier

All'eminente pittore triestino la XXVII Biennale che s'aprirà fra giorni a Venezia ha dedicato una mostra retrospettiva

IL marzo scorso per nobile iniziativa della vedova e per l'intelligente appassionata cooperazione dell'Associazione delle Belle arti e del suo presidente, lo scultore Ugo Carà, s'è aperta alla Galleria Trieste, a ricordare in modo degno il primo anniversario dalla sua scomparsa, una ampia mostra di Adolfo Levier. Fu una mostra antologica la quale, sia pure con quelle lacune che simili imprese mai possono evitare, presentava dell'eminente maestro un panorama compiuto, panorama eccezionale oltre che per il livello non comune delle opere, anche per il fatto che nessun altro pittore triestino, Rietti e Veruda compresi, risentì e visse come lui il complesso clima estetico europeo di oltre mezzo secolo, avendo Levier fatto dimora e lavorato e in Italia e in Germania e in Francia e in Olanda e in Svizzera, a Trieste come a Monaco, a Parigi come a Milano, a Berna come ad Amburgo.

Ma di quella mostra fu qui largamente ed egregiamente parlato da Decio Gioseffi. Il nostro ora non vuol essere che un semplice richiamo alla memoria del maestro, non tanto perchè per oltre vent'anni egli ci fu caro e cordiale amico, così cauto e guardingo nel ricordare i meriti propri, tanto pronto e generoso nel riconoscere i valori altrui, ma proprio perchè la pittura e l'arte di questo maestro hanno un significato di primo piano nella cultura d'un cinquantennio triestino, e un significato non indegno, di riflesso, nella cultura e nell'arte italiana. L'ha riconosciuto quella ch'è la nostra massima rassegna estetica d'Europa. La XXVII Biennale, infatti, che s'aprirà tra giorni a Venezia, ha dedicato al nostro pittore una mostra retrospettiva che sarà un'efficace sintesi dell'opera sua e la quale, meglio che chiudere un capitolo di storia giuliana ne aprirà un altro, quello di una meditata e illuminante revisione.

Se qualcuno, infatti, ci chiedesse come vediamo la storia della pittura triestina e giuliana, non avremmo difficoltà a rispondere che, per noi, il primo Ottocento si configura in una libera versione, più nazarena che neoclassica, del linguaggio romano del tempo, la quale ha per alto esponente il goriziano e triestino Giuseppe Tominz; che il secondo Ottocento, tra molta scoria piattamente naturalista, vede sorgere un personale accostamento all'impressionismo, il quale raggiunge le vette maggiori in Umberto Veruda e Arturo Rietti; e che i primi cinquant'anni del Novecento, tra una lieve influenza dell'espressionismo germanico e la ben superiore lezione del postimpressionismo francese, contano il più forte maestro in Adolfo Levier. A noi sembra che basti questa schematica visione a dare la piena misura del pittore che da un anno ci ha lasciati per sempre.

Quando, nello scorcio dell'Ottocento, Adolfo Levier arrivò per il primo tirocinio a Monaco, nella capitale della Baviera continuava l'infelice simbiosi del naturalismo più gretto e di quell'eclettismo accattone che prendeva a prestito da ogni secolo e da ogni scuola perchè non aveva radice in alcun tempo e non credeva in nessuno. Fu suo maestro Heinrich Knirr, uno tra i migliori di una generazione di mediocri. Knirr passava allora per uno dei maggiori ritrattisti della Germania: in pochi anni il discepolo eguagliò il precettore e lo sorpassò per livello d'arte e per notorietà di nome. E tra i maestri della ritrattistica germanica Muther colloca il triestino e italianissimo Adolfo Levier nella sua «Geschichte der Malerei» del 1922.

Ma dei successi monacensi Levier non è contento. Egli sentiva di non aver raggiunto quanto la poesia del colore da lui domandava. A Monaco, come nel resto della Germania, trionfava il nero di un rembrandtismo da strapazzo o quel bruno da museo ch'era il colore ufficiale della maniera veristico-accademica, la quale imperversava nelle terre tedesche come imperversava nella massima parte d'Europa. Qualche compromesso con la nuova pittura aveva cercato, nella Monaco stessa e a Berlino, l'alquanto pesante e bituminoso impressionismo di Liebermann: quella pittura tuttavia servì a Levier come freccia indicatrice. Liebermann postulava naturalmente Parigi. Non era il pretensioso decorativismo di Klimt che potesse attirarlo a Vienna; nè, a Monaco, il tonitruante secessionismo di Stuck, carico di miti e di bolsa letteratura prussiana. Ma Levier a Monaco o in qualche parte della Germania deve aver visto Kokoschka.

Kokoschka aveva dovuto fuggire da Vienna: poichè nella capitale del Danubio trionfavano le colorate girandole klimtiane, e non c'era posto per la potente e inquietante figurativa di Oskar Kokoschka, il più tedesco dei pittori tedeschi di questi cinquant'anni, il più vero e il più grande maestro di tutta la Germania. Levier doveva averlo riconosciuto. Ojetti nel 1934, visti i ritratti del triestino, sentenziava ch'egli si rifaceva, appunto, a Kokoschka; e non era vero; basta del resto guardare alla produzione di Levier e confrontarla con quella del pittore austriaco per sentirne l'enorme distanza: nulla della violenza, nulla della deformazione furiosa e crudele nulla mai dell'ossessione espressionista kokoschkiana nell'opera estrosa ma serena e umanissima del nostro maestro. Eppure il rilievo di Ugo Ojetti, per quanto eccessivo e non conforme al vero, non è rilievo del tutto assurdo. Una leggera componente espressionista esiste in Levier, e non può non derivare da quegli anni di Monaco e da una qualche simpatia per il grande rappresentante dell'arte germanica.

Ma l'apporto di Monaco si riduce a ben poca cosa di fronte alla lezione di Parigi. A Parigi Levier arriverà ben presto; già nel 1903 egli era sulla rive della Senna; e dal 1903 al '14 egli si nutrirà di quell'esuberante e cantante colore cui aspirava già dai tetri anni e dalla cupa atmosfera della città germanica. A Parigi viveva ancora Cézanne; si compieva il consolidamento dell'impressionismo. A Parigi la forma era tutta colore, il più limpido e lirico colore; e a Parigi, due anni dopo l'arrivo di Levier, scoppiava la rivoluzione dei fauves: mai, il colore aveva raggiunto come allora l'espressione più violenta e aveva creato insieme le musiche più ardite e più poeticamente vive. Il maestro concertatore di quelle violenze tonali era Matissse: Matisse è sempre anche ora uno dei grandi della Francia pittorica; ma ancor più di Matisse sedusse il nostro triestino Raoul Dufy: il più estroso e capriccioso e raffinato insieme dei maestri dai colori puri. Un fabbricatore di eccellenze cromatiche: un raffinato, un virtuoso; ma sempre un poeta: un maestro che sembra condurre l'arte del colore a passo di danza.

La pittura fu la sua felicità. Fu lo spirituale godimento di penetrare un viso, di dirne il fondamentale carattere, di esprimere con lirici o drammatici modi il volto e il contegno di un'anima. Talvolta l'esuberanza gli fu di pericolo: il pericolo d'una facilità che conduce all'aridità dello schema e all'impoverimento poetico. Ma quando lo prendeva veramente un personaggio, allora colore e forma escivano dal suo pennello con una limpidezza e una chiarezza di definizione, con una sicurezza e una forza d'espressione che soli i maestri possiedono: si veda, a esempio, quella stupenda pittura ch'è il ritratto del pittore Parin. E quando egli era nello stato di grazia, paesaggi e marine, scene animate o palpitanti nudi, sostanziose naturemorte o trionfi di fiori, tutto esciva da quella rapida e nervosa mano in una vitalità e in una esuberanza di rapporti e di toni, di assonanze e di contrasti cromatici che nessuno dei triestini e dei giuliani potè conquistare nei cinquanta anni ora passati di questo secolo. Non intendiamo pregiudicare i pittori giuliani viventi: degni, non pochi, di fama nazionale, ma dei quali parlerà la storia tra qualche decennio. Ora è giusto dare al migliore della generazione passata il posto che gli compete. La Biennale, come s'è detto, gli offrirà quest'anno un posto d'onore. Lo ricorderanno i triestini come uno dei loro massimi maestri. Nè lo dimenticherà la storia dell'arte italiana.

REMIGIO MARINI

SETTE SETTIMANE NELLA RUSSIA DI MALENKOV

DOVE L'UGUAGLIANZA E' UN MITO

Abbandonate le teorie di Lenin - I treni hanno vagoni «molli» e «duri», sulle navi vi sono quattro classi - Imperniato sulle imposte indirette il sistema fiscale, mentre le imposte dirette non sono progressive - Il diritto all'eredità è stato ristabilito

3.

QUANDO, nel 1932, tornai dal mio primo viaggio in Russia, ciò che più stupiva i miei amici era ch'io dicessi loro che nell'U.R.S.S. non c'è il comunismo. Molti hanno, del comunismo, un'idea confusa. Pensano che i comunisti vogliano instaurare una società nella quale tutti sarebbero più felici e vivrebbero in condizioni di uguaglianza ignoti ai nostri Paesi capitalisti.

Questa gente non crede ai suoi orecchi quando le si dice che nella Russia sovietica vi sono i poveri e i ricchi; che gli uni fanno la coda davanti ai negozi, mentre gli altri se la godono nei ristoranti; che i treni hanno due classi, chiamate vagoni molli e vagoni duri; che sulle navi vi sono addirittura quattro classi, oltre le cabine di lusso. Inoltre i mendicanti, vicino alle chiese, e la sera in certe strade, sono numerosi, laddove in Belgio sono quasi scomparsi.

Chiara dimostrazione

Sebbene io diffidi delle parole sommarie, sarei tentato di dire che più si studia il regime sovietico e più si rimane colpiti nell'osservare quanto esso sia poco democratico, poco sociale, e reazionario. Non vorrei dar l'impressione di abbandonare il mio sforzo di obiettività; cercherò pertanto di dimostrare ciò che affermo.

Il comunismo non esiste nell'U.R.S.S., e lo proclamo solennemente senza timore di essere contraddetto. Fu Stalin a scrivere il 22 maggio 1952 le seguenti parole definitive: «Solo quando saranno state adempiute tutte queste condizioni preliminari nel loro insieme, si potrà passare dalla formula socialista: «Da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo il suo lavoro», alla formula comunista: «Da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni». Allora avverrà il passaggio integrale dall'economia del socialismo a un'economia superiore, l'economia del comunismo».

I comunisti affermano che, collettivizzando tutti i mezzi di produzione, la produzione e la produttività aumenteranno continuamente, cosicchè si potranno presto soddisfare i bisogni di ciascuno. «A ciascuno secondo i suoi bisogni»: è lo scopo verso il quale pretende marciare il regime, e che esso spera di raggiungere, specialmente grazie a successivi ribassi di prezzo, nonchè alla distribuzione gratuita di beni di consumo fra i più essenziali, come il pane e la carne.

Il suo ideale consiste in una duplice riconciliazione: quella dell'uomo con la natura, quella dell'umanità con se stessa. Ecco che Malenkov promette, nel discorso del 5 ottobre 1952, di premunire una volta per sempre il Paese dai capricci del clima. Ecco che Stalin insegna che nella società comunista futura il lavoro sarà una gioia anzichè un peso.

Sopprimendo ogni rapporto tra padrone e lavoratore, la collettivizzazione dei mezzi di produzione impedisce lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, che i comunisti rimproverano al capitalismo privato. Quanto alla dittatura del proletariato, evidentemente essa non è una dittatura, non potendosi pensare che un proletario sia oppresso da un altro proletario. Il ragionamento ricorda quello di Jean Jacques Rousseau: «La volontà generale è sempre retta e tende sempre all'utilità pubblica». Già, in teoria...

Diffidiamo delle formule e sopra tutto dell'abuso delle formule. Vediamo piuttosto che cosa esse coprono. I nostri uomini di Stato «capitalisti», e in ispecie i Governi che si sono susseguiti nel Belgio dopo la guerra, non si sforzano forse di assicurare a ciascun belga ciò di cui ha bisogno? Noi non abbiamo creduto necessario istituire il collettivismo per accrescere la produzione e la produttività della nostra economia, per aumentare il reddito nazionale e per ripartirlo sempre più equamente mediante una generosa politica dei salari e una rigorosa azione fiscale.

Grazie alla collettivizzazione di tutti i mezzi di produzione — che si traduce nel capitalismo di Stato — i dirigenti sovietici ritengono di poter aumentare più di quanto abbiamo fatto noi la produzione e la produttività. Noi neghiamo questo fatto in modo assoluto; perciò rimaniamo fedeli al sistema del capitalismo privato. Gli stessi Ministri russi del Commercio e dell'Agricoltura, Mikoyan e Krutscev, ci dànno ragione in certa misura. Mikoyan ha raccomandato ai distributori di ispirarsi ai metodi che sono in onore fra i commercianti capitalisti. Krutscev ha affermato che il contadino produrrà di più soltanto se vi troverà il suo tornaconto.

Quanto allo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, noi occidentali lo combattiamo continuamente. Uno Stato democratico è, essenzialmente, il difensore dei poveri. Di più, noi abbiamo tutta una serie di istituzioni, in particolare i sindacati, i quali non soltanto vegliano a che l'operaio non sia sfruttato dal padrone, ma addirittura controllano la protezione che lo Stato accorda ai deboli, e difendono l'individuo contro gli abusi che lo Stato stesso potrebbe commettere. E non parlo di quell'incomparabile garanzia che dà a noi l'indipendenza dei giudici.

Dittatura burocratica

Il Governo sovietico, mentre parla della «duplice riconciliazione» di cui sopra, soffoca la libertà. Nello Stato proletario i proletari non hanno nemmeno il diritto di scegliere liberamente i loro rappresentanti. La dittatura del proletariato altro non è in realtà che la dittatura della burocrazia. Non è curioso vedere che i padroni dell'U.R.S.S. sono tutti membri della «tecnocrazia!». Il solo Krutscev, figlio di un minatore, è quello che noi chiameremmo un «militante della base».

Il concetto che noi abbiamo del rispetto della persona umana è sconosciuto nell'U.R.S.S. Il comunismo professa che lo uomo è al servizio della società, e che questa è al sommo della scala dei valori. Al posto dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo c'è lo sfruttamento dell'uomo da parte della società. E coloro che nell'U.R.S.S. incarnano e rappresentano questa società — la quale, in fin dei conti, che altro è se non una raccolta di uomini? — sono simili ai dirigenti di altri gruppi umani, e a quelli dei Paesi capitalisti.

E' forse necessario dimostrare che lo sfruttamento dell'uomo raggiunge le cime della perfezione negli Stati autoritari? Durante il mio viaggio ho visto parecchi dirigenti di fabbriche, direttori di collegi, rettori di Università, circondati dalla stima e dall'affetto degli operai e degli studenti. Erano uomini buoni e semplici, come ve n'è tanti da noi, che prodigavano sorrisi, strette di mano, parole di incoraggiamento. Ma ho ancora impresso nella mente il volto di una direttrice di officina, altezzosa e dura con le sue operaie, e gli sguardi di odio che essa suscitava passando. Capii, quel giorno, che lo sfruttamento dell'uomo non è cessato nell'U.R.S.S.

Vediamo il regime delle assicurazioni sociali in Russia. I vantaggi garantiti ai lavoratori sono proporzionali al numero degli anni trascorsi al servizio di una medesima azienda. Se un giovane operaio, che lavora da soli quattro anni in una fabbrica, ha un infortunio che lo rende inabile al lavoro per tutta la vita, egli riceverà soltanto il 60 per cento di quanto avrebbe riscosso se si fosse trovato lì da otto anni. E' ingiusto, osserverete; è inumano. Non è colpa di quell'operaio se l'incidente capita dopo soli quattro anni di presenza in officina. Può darsi; ma l'interesse del padrone sovietico è di assicurare la permanenza della mano d'opera. Nell'U.R.S.S. chi decide è il padrone. Il padrone è lo Stato.

Popolazioni trasferite

I Soviet si gloriano di aver soppresso la disoccupazione; si vede subito, però, che il lavoro è un diritto, sì, ma anche un dovere, al cui compimento si veglia con rigore. Se in Belgio ci mostrassimo altrettanto esigenti, arriveremmo a diminuira assai la disoccupazione; ma i sindacati griderebbero alla dittatura. Il Governo sovietico non esita a trasferire popolazioni intere da un punto all'altro, e ad applicare alla lettera il principio della Costituzione staliniana secondo cui «chi non lavora non ha il diritto di mangiare».

Vi vantano l'assiduità dei lavoratori sovietici; osservate subito però che la loro disciplina non è liberamente consentita. Chi abbandona il suo lavoro rischia fino a quattro mesi di prigione. L'assenteismo è represso quasi altrettanto severamente. Può costarvi sei mesi di «lavoro correttivo», con una riduzione del salario fino al 25 per cento. E mi è stato detto che un operaio viene convinto di assenteismo non appena arriva al cantiere o alla fabbrica con un ritardo di venti minuti. Che significa d'altra parte il motto: a ciascuno secondo i suoi bisogni? Implica forse la uguaglianza, cioè il riconoscimento che tutti gli uomini hanno bisogni uguali? Lenin rispondeva di sì, allorchè sentenziava: «Qualsiasi Stato proletario esige la riduzione di tutti i salari al livello del salario dell'operaio medio». Ma questa teoria è stata abbandonata, e nulla fa pensare che sarà mai rimessa in onore. Fin dal 1931 Stalin affermava: «Dire che il socialismo impone di rendere uguali i membri della società e di livellare i loro gusti e la loro esistenza personale, dire che secondo i piani dei marxisti tutti gli uomini debbano portare gli stessi vestiti e mangiare gli stessi cibi in identica quantità, significherebbe proclamare delle stupidaggini e calunniare il marxismo».

In linea di fatto la società sovietica è ben lontana dal praticare quella riduzione dei salari al livello dell'operaio medio, che raccomandava Lenin. Ancora una volta Stalin è prevalso sul suo maestro, e il maresciallo s'è piegato alla realtà abbandonando la teoria. Mi è stato assicurato a Mosca che i salari variano fino alla proporzione da 1 a 55, cioè la paga massima è 55 volte quella minima; ultimamente Krutscev dichiarava che i redditi dei candidati variano lungo una scala che va da 1 a 9.

La legislazione fiscale fa la parte del leone all'imposta indiretta, che noi chiamiamo «la tassa del povero», poichè colpisce in misura uguale il povero e il ricco, il celibe e il padre di famiglia numerosa. Questa tassa rappresenta in molti casi nell'U.R.S.S. il 50 per cento del prezzo dei prodotti di prima necessità.

Nei nostri Paesi democratici, noi non accettiamo di prelevare soltanto imposte indirette, sebbene siano di riscossione più agevole, poichè il cittadino le paga comprando la roba. In Belgio le imposte dirette rappresentano circa la metà delle entrate dello Stato. Nell'U.R.S.S. i redditi inferiori a mille rubli al mese (equivalenti per potere d'acquisto a circa 50 mila lire) non sono tassati; tutti gli altri sono colpiti uniformemente nella misura del 13 per cento. Quale contribuente occidentale non accoglierebbe con gioia una simile cuccagna? (Nei Paesi occidentali come è noto, le imposte sono fortemente progressive a danno dei redditi più alti. L'evoluzione è stata ancora più caratteristica in materia di diritti di successione. Un decreto del 27 aprile 1918 aboliva la successione per testamento o ad intestato. La proprietà mobiliare o immobiliare entrava, alla morte del proprietario nel dominio della Repubblica federale sovietica. Già nel 1922 questo testo veniva abrogato; venne riconosciuto, poi esteso, il diritto all'eredità, e attualmente non esistono nemmeno tasse di successione nell'U.R.S.S.!

L'alba del comunismo, io la vedo soltanto su un punto dell'orizzonte. Mi sembra che l'uguaglianza «in partenza» sia, oggi almeno, meglio assicurata nell'U.R.S.S. che nella Russia degli Zar e in molti Paesi capitalisti. E' indubbiamente un punto importante. Era, se non erro, Lenin che, paragonando la vita a una corsa, esigeva che tutti i concorrenti si allineassero sulla stessa posizione di partenza. Ma non bisogna esagerare nulla. Ho saputo durante il mio viaggio che le relazioni e le influenze contano anche nell'U.R.S.S. Chi ha amici al Cremlino trova più facilmente il mezzo per rimanersene a Mosca con una buona posizione anzichè essere spedito a Tashkent o a Vladivostok.

I nuovi privilegiati

Il problema che è già posto è il seguente: si potrà preservare l'uguaglianza quando si innalzeranno le barriere sociali, quando cioè la diversità di condizioni economiche avrà tracciato delle frontiere tra le classi? I rivoluzionari francesi non si differenziavano l'uno dall'altro per l'eleganza del vestire: tuttavia non passò molto tempo prima che una nuova nobiltà si insediasse a fianco di quella di Versaglia.

Krutscev è il rappresentante tipico di coloro che hanno goduto della vantata uguaglianza. E' quello che i russi chiamano un vydvizhenets. *La sua carriera differisce poco da quella dei numerosi uomini «fattisi da sè» nelle nostre democrazie.*

Possiamo domandarci se l'evoluzione che sta compiendo l'U.R.S.S. non creerà fra poco delle strutture ancora più rigide, che renderanno l'ascensione dei vydvizhenets più difficile di oggi. All'opposto, i Paesi dell'Europa occidentale hanno un numero sempre maggiore di uomini che «si sono fatti da sè», e un rimescolamento sempre più profondo fra le varie classi sociali.

Sicchè il comunista più impenitente potrebbe pur riconoscere che, dopo tutto, non è punto ridicolo fare l'economia di una rivoluzione.

RAYMOND SCHEYVEN

Copyright Raymond Scheyven e «Giornale di Trieste».

UNA DELLE RARE FOTOGRAFIE DI HO CHI-MINH CAPO DELLE FORZE RIBELLI DEL VIETMINH

(«Giornalfoto»)

Prime partenze per le colonie: uno scaglione di trenta bambine è partito dalla nostra città per Kreuzberg. L'ospitalità austriaca alle piccole villeggianti è frutto di una iniziativa-scambio fra l'organizzazione Kinderrechtungwerk e il Dipartimento Assistenza del GMA. Bambini austriaci trascorreranno una piacevole vacanza a Sistiana

LA RASSEGNA DEI LIBRI

«Alabardette triestine» di Paolo Zoldan - «Canti e paesaggi della mia terra» di Giuseppe Martinello

Paolo Zoldan ha pubblicato, in un volumetto edito da Gastaldi, una raccolta di poesie in vernacolo che presentano, com'egli stesso fa notare nella prefazione, due novità: la prima, che si tratta di testi poetici da musicare; la seconda, che l'autore le ha battezzate «alabardette», intendendo di creare con questo nome una denominazione tipica per tutte le poesie popolari triestine, così come quelle friulane si chiamano «villotte» e quelle veneziane «barcarole».

Il fatto di essere poesie per musica e per di più musica popolare, cioè facilmente orecchiabile, definisce già di per sè i limiti e il carattere delle strofette scorrevoli dello Zoldan, dai temi tratti dalla vita spicciola di tutti i giorni: le mulete, l'impiegato statale, le tabacchine, il tifoso, il teatro; e poi l'amore dei giovani, e l'amore per Trieste, per il tricolore, per San Giusto. Bisogna riconoscere che spesso lo Zoldan, pur muovendosi entro un campo così noto e sfruttato, riesce a ritrarlo e ad esprimerlo con accenti personali. Questo, naturalmente, gli è più facile quando può immettere nel suo piccolo mondo qualche elemento del tutto nuovo, come l'uomo artificiale: «*Co' la s'cinca per testa sto tizio — Co' na lata per cuor e zervel — Co' le stanghe per man e per gambe — L'omo novo sarà proprio bel*»; ma anche la muleta, la ormai celebre «muleta triestina» gli ispira un ritornello grazioso:

Co mi te vardo, strucolo — Muleta triestina — Nel cuor a mi me sbisiga — Un zerto no so che.

Te miro e penso, credime — Che pur girando el mondo — De ti più bela e cocola — Un'altra no ghe xe.

E così pure l'affetto per la sua città, a proposito della quale, vantandosi con tenerezza paterna, esclama: «De Trieste 'l mio picio xe un bel fior», gli detta alcune belle strofe come questa della «Barcarola triestina»:

Col tuo mar che te toca e te carezza — Coi tuoi monti che atorno te protegi — Col tuo ciel che de l'alto el cuor te legi — Mia Trieste un incanto ti me par.

*

In un'edizione di 500 copie, accuratamente stampata dall'I.G.O.P.P. di Trieste, Giuseppe Martinello ha raccolto insieme le sue poesie e i suoi quadri. E ha fatto bene di abbinare le due cose, non solo perchè sono entrambe manifestazioni della sua duplice attività di scrittore e di pittore, ma principalmente perchè derivano da un'unica fonte che le accomuna: la terra natale del Martinello, l'Istria.

Giuseppe Martinello è un profugo di Umago, e la sua voce semplice e schietta risuona come la voce di tutti coloro che la sopraffazione degli uni e la stoltizia degli altri hanno costretto ad abbandonare la propria patria, la casa, l'orto, il campo, lo specchio di mare, che aveva visto svolgersi la loro vita e quella dei loro avi. Giuseppe Martinello, disegnatore e pittore d'istinto così come d'istinto è divenuto poeta, non ha dimenticato di aver fatto il contadino prima di avviarsi agli studi; infatti nei suoi versi e nei suoi quadri si ritrova quel senso della terra e delle piante che può esprimere solo chi è nato e vissuto in mezzo alla campagna e ad essa è legato da spontaneo e tenace amore. Il pittore Martinello apparve per la prima volta in una mostra triestina del 1933; da allora ha esposto molte volte, sia nella nostra che in altre città del Veneto. Dalle numerose riproduzioni contenute nel presente volumetto appare chiara la sua evoluzione verso forme più lineari e spiritualizzate, che corrispondono al mutare dei gusti e delle tendenze, ma anche allo sforzo di esprimere l'essenzialità di un sentimento, che dall'accoglimento espansivo e gioioso delle bellezze della natura, è salito, nel gruppo intitolato «Verso la nuova vita», a una più alta contemplazione spirituale e religiosa.

Un'evoluzione simile non si avverte invece nelle poesie, ché rimangono ugualmente semplici e piane, specchio fedele di una semplice vita e di un accorato amore. Il pioppo del torrente, la vecchia quercia, il giardino, il lavoro nel campo, gli alberi e le piante sulla strada di San Lorenzo, il bosco di Montarol, tutto questo piccolo mondo, nostalgicamente rivissuto, confluisce nelle liriche ispirate dal ricordo della città natale e della casa del poeta, e nelle quartine di «Sogno la terra», che racchiudono in sè tutte le corde della lira del Martinello:

Penso alla siepe di quel biancospino
che profumava la quieta sera,
Da qui gli uccelli sul far del [mattino
Alta innalzavano la lor preghiera.

«Atto d'amore di un figlio lontano verso la madre che forse non potrà più rivedere» è definito, nella prefazione, questo volumetto del Martinello. E come tale lo accogliamo noi pure, col pensiero rivolto al valore affettivo dei suoi versi.

L. T.

I DIBATTITI SULLA PRODUTTIVITÀ PROMOSSI DAL CENTRO SVILUPPO ECONOMICO

È necessario migliorare i quadri dirigenti e l'orientamento professionale dei giovani

Questi in sintesi i voti scaturiti dalla conferenza tenuta ieri sera dal prof. Balzarini sul tema «Occupazione e condizioni di lavoro»

Nella sala maggiore della Camera di commercio e industria, auspice il Centro sviluppo economico, è continuata ieri sera la discussione sull'avvincente tema della «produttività», la parola d'ordine che caratterizza il fervore d'iniziative miranti a sviluppare l'economia del mondo occidentale, sull'esempio di quanto già hanno realizzato gli Stati Uniti d'America. E' da dire subito che questa seconda conferenza, pur avendo affrontato un determinato aspetto del problema (occupazione e condizioni di lavoro), non ha fatto progredire il dialogo delle parti oltre i concetti generici della produttività. Anzi, non è mancato nemmeno chi, ancora ieri sera, chiedeva una definizione della produttività.

Per la verità, rispetto alla prima conferenza, che necessariamente aveva appena impostato la discussione sul tema nelle sue linee programmatiche generali, in questa seconda occasione s'è manifestata l'ansia di approfondire il dibattito, con argomentazioni di vivo interesse, svolte prima dal relatore prof. Balzarini e quindi dai numerosi ascoltatori che hanno preso la parola nella discussione seguita alla conferenza. E' mancato però il vero e proprio dialogo delle parti, il contributo cioè degli esponenti di quelle categorie che sono le protagoniste di questa moderna crociata nel campo del lavoro. Ci riferiamo ai datori di lavoro ed ai rappresentanti dei lavoratori, che, particolarmente ieri sera, avrebbero dovuto sviscerare le loro tesi, raccogliendo l'allettante quesito posto dal relatore prof. Balzarini: ricercare cioè la produttività attraverso una migliore combinazione dei due soggetti principali della produzione, gli imprenditori ed i lavoratori.

Peccato, perchè l'incontro s'offriva propizio, per la personalità del relatore, esponente di quella fucina fondamentale della classe dirigente che è l'Università; per la presenza di un alto esponente della direzione economico-amministrativa della vita pubblica, nella persona del dott. Sartori, direttore per l'economia e finanza del G.M.A.; per la presenza infine di capi di aziende industriali e commerciali, di esperti sindacalisti e dirigenti d'azienda. C'erano tutti i presupposti per una discussione che mettesse a fuoco il tema proposto dalla conferenza, ma l'occasione è andata, sia pure solo in parte, perduta. Vogliamo anzi dire rinviata. C'è da credere infatti che l'iniziativa del Centro sviluppo economico ha vivificato in questi due primi incontri un buon seme, promuovendo uno scambio di idee che certamente si amplificherà e sarà fruttifero nel prosieguo delle conferenze e dei dibattiti.

A riguardo riteniamo interessante riferire anzitutto il pensiero espresso dal dott. Sartori a conclusione di questa seconda «manifestazione della produttività». Egli ha appunto sottolineato il significato e l'importanza di questi incontri, per l'approfondimento dello studio e per la migliore intesa delle parti chiamate a realizzare l'auspicata maggiore produttività. Ed ha concretamente risposto agli interrogativi suscitati da quest'iniziativa, chiarendo non cosa si vuole intendere per produttività, ma proprio cosa si conta di fare: agire cioè, anche attraverso l'esperienza altrui (esperienza, aggiungiamo, che non vuol dire semplicistica applicazione degli altrui concetti e metodi) per mettere in grado le nostre aziende di produrre meglio ed a minori costi. Soprattutto l'iniziativa è rivolta alle piccole e medie aziende, che non hanno la possibilità di organizzarsi in propri uffici di studi e di consulenza ed alle quali si vuole imprimere un maggior impulso produttivo. Ha rimarcato ancora il dott. Sartori l'aspetto umano della produttività, sintetizzando degli argomenti dibattuti nella riunione di ieri, tre punti essenziali: la necessità di migliorare i quadri dirigenti; di perseguire, nella scuola e nella vita pratica, l'orientamento professionale dei giovani, vincendo le prevenzioni sociali che oggi fanno disertare le officine per far conseguire ai giovani titoli accademici che spesso rimangono sterili perchè mancano le attitudini per una fruttuosa carriera professionale; infine l'elevazione sociale dei lavoratori, con più alto rispetto della dignità umana nella vita aziendale.

Dai risultati già conseguiti altrove, è da cercare su questa via la soluzione del problema della disoccupazione in senso sostanziale, abbandonando le misure di carattere assistenziale per rimettere invece i lavoratori nel ciclo produttivo.

La relazione del prof. Balzarini aveva rimarcato un particolare aspetto della produttività, e cioè l'accentuazione sociale che presenta in un paese come il nostro, a tenore di vita relativamente basso. L'esercizio del diritto di proprietà deve ispirarsi a una funzione sociale che tenga conto dell'espressione umana del lavoro, non considerando quindi il prestatore d'opera quale fattore di costo ma quale soggetto della produzione, quale collaboratore pienamente partecipe alla vita aziendale. Attraverso la produttività — ha inoltre affermato il relatore — dobbiamo poter risolvere uno dei principali problemi nostri e precisamente quello dell'addestramento professionale, rendendo il lavoratore padrone e non schiavo della macchina e infine traendo vantaggio dalla riduzione dei tempi di produzione, derivante dal miglior rendimento delle maestranze, per allargare le capacità di assorbimento della mano d'opera. Per alleviare la disoccupazione, il prof. Balzarini, riferendosi anche ai recenti provvedimenti annunciati dal Ministro del Lavoro, si è dichiarato contrario al lavoro straordinario e ha auspicato un miglioramento dei salari e delle previdenze sociali, per combattere il fenomeno delle occupazioni multiple, dell'occupazione femminile e dei pensionati.

Nei numerosi interventi seguiti alla relazione, è stata dai più sostenuta la necessità di una maggiore specializzazione nel lavoro. Da parte dei dirigenti, nel campo dell'organizzazione del lavoro e nelle relazioni umane nell'ambito aziendale; da parte soprattutto dei giovani nella ricerca dell'orientamento professionale, meglio rispondente alle attitudini personali. A questo proposito è stata prospettata l'opportunità di istituire veri e propri centri di addestramento per indirizzare i giovani verso appropriate carriere professionali.

La riunione è stata presieduta anche ieri con intelligenza dall'avv. Sadar, presidente della Cassa di Risparmio. Tra le personalità intervenute, oltre al dott. Sartori e al comm. Padoa, presidente del Centro sviluppo economico organizzatore della manifestazione, vi erano il capo del Dipartimento del lavoro avv. Levitus, il dott. Silvi Antonini della direzione finanziaria del GMA, il segretario provinciale della Democrazia cristiana prof. Romano, il direttore della Cassa di Risparmio dott. Rozzo, il direttore dell'Ente porto industriale dott. Rachello ed altri esponenti di associazioni economiche, enti e industrie cittadine.

La prossima conferenza, che sarà tenuta dal prof. Porzio della Università di Torino sul tema «Economia e tecnica al servizio dell'uomo», avrà luogo il 22 giugno.

DOMANI LE ASSEMBLEE DEGLI ESULI

Sette Comuni istriani faranno sentire la loro voce

Domattina avranno inizio a Trieste le assemblee dei profughi istriani, che vengono convocate annualmente per il rinnovo delle rappresentanze in seno alla Consulta dei Comuni dell'Istria e per esaminare il consuntivo di un anno di attività.

Le assemblee, quest'anno, assumono un particolare significato politico, data la fase critica in cui è entrato il problema di Trieste e la necessità che le popolazioni direttamente interessate esprimano democraticamente la loro volontà. Gli istriani sono dunque chiamati a intervenire compattamente alle assemblee, per far sentire la loro voce di protesta contro qualsiasi spartizione e per reclamare il diritto di autodecisione dei popoli. Un vibrante appello a tutti gli esuli, perchè intervengano in massa alle assemblee, è stato rivolto dal C.L.N. dell'Istria e dalla Consulta dei Comuni istriani con un manifesto pubblico. «Alzate ancora una volta la vostra voce ammonitrice — è detto nell'appello — perchè non sia consumata l'estrema ingiustizia ai nostri danni. Protestate contro il misconoscimento del diritto italiano in Zona B e contro chi vuol dimenticare i sacrifici già subiti dalla nostra terra e dalla nostra gente».

Domattina sono convocati i profughi di sette Comuni istriani, e precisamente: Capodistria (Camera di commercio, via della Borsa 2), Parenzo (C.C.d.L., via Duca d'Aosta 12), Isola (A. S. Edera, via Zudecche 1/c), Albona (C. S. Internazionale, via della Zonta 2), Umago (A. S. Libertas, via Diaz 12), Montona (Circolo Bancari, via Pellico 2), Buie (A.S.C.A., via Crispi 7), Pisino (ACLI, via Battisti 22). Tutte le assemblee inizieranno alle ore 10 precise.

Attuari triestini al Congresso di Madrid

Dal 2 al 9 giugno si è svolto a Madrid il Congresso internazionale degli attuari, quattordicesimo della serie e che ha richiamato nella capitale spagnola oltre novecento studiosi ed esperti della materia. Con la delegazione italiana, composta da quarantaquattro esponenti, folta è stata la partecipazione degli attuari triestini, rappresentati dal dott. Giorgio Bonifacio, capo del servizio statistica del Comune di Trieste, dal prof. Bruno De Finetti, insegnante di matematica attuariale all'Università, da Luigi Riedel, già direttore centrale della R.A.S. ed ora consulente tecnico, dal condirettore delle Assicurazioni Generali, Tolentino e dall'ex dirigente dell'ufficio attuariale della RAS ed ora consulente tecnico del Tribunale, Federico Sala.

Temi interessanti sono stati dibattuti al Congresso, specie il terzo riguardante il modo di ottenere e conservare l'equilibrio finanziario delle compagnie di assicurazione, sul quale prese la parola il concittadino Federico Sala, illustrando alcuni sistemi in pratica in Germania e nell'Austria per rivalutare parzialmente le assicurazioni, divenute senza valore economico per effetto dell'inflazione monetaria. In precedenza altro intervento era stato svolto dal prof. De Finetti nello studio dei rischi assicurabili.

Riunione di istriani alla Lega Nazionale

Questa sera alle 19.30, i soci della Lega Nazionale di Pirano ed Isola, sono convocati dai rispettivi Gruppi nella sede centrale (contrada del Corso 9) per prendere opportune decisioni contro la minacciata divisione delle due Zone, analogamente a quanto è stato già fatto da altri Gruppi istriani della Lega. L'atto di protesta annunciato dai Comuni istriani e dai Gruppi della Lega assurge così ad un significato altissimo che esprime la volontà di tutta la popolazione dell'Istria.

Con la Lega al Montello. Per domenica prossima, la Lega Nazionale organizza una gita in autopullman per Vittorio Veneto, i laghi di Revine e l'Ossario del Montello. Prenotazioni all'ufficio viaggi e turismo di piazza S. Giovanni 3, tel. 31-914.

Sassate vandaliche

Un volgare atto vandalico, che è offesa sacrilega e del patrimonio monumentale di Trieste, è stato perpetrato notti fa a S. Giovanni del Timavo (Duino), dove ignoti hanno infranto con sassate le vetrate dell'abside dell'antica chiesa gotica. Il tempio, che è monumento nazionale ed è stato di recente restaurato dalla Sovrintendenza ai monumenti, è stato oggetto di ripetuti attentati, il cui movente è difficile o forse troppo facile da ricercarsi. La chiesa infatti sorge alle foci del Timavo e presso il villaggio dei pescatori, istituito in questi anni per ridare casa e lavoro agli esuli istriani, per i quali tutte le domeniche nel tempio viene celebrata la Messa.

Oneroso è stato il lavoro di ricostruzione per ripristinare la bella chiesa nelle sue originali linee architettoniche, il più antico monumento gotico della Regione, e l'opera è stata intrapresa per rendere viva una testimonianza del passato di queste terre ed arricchire, in questo campo, il patrimonio purtroppo non rilevante che Trieste ha potuto conservare nel tempo. L'importanza del lavoro è dimostrata dall'interesse suscitato dalla riuscita ricostruzione, tanto è vero che la chiesa è divenuta una suggestiva attrattiva anche per il turismo.

Ora l'atto vandalico, che apparentemente almeno non appare legato ad una determinata manifestazione nel giorno in cui è stato commesso (la notte di venerdì scorso e nella chiesa si doveva celebrare la Messa solo domenica mattina), fa temere si tratti di un'azione sistematica ai danni della chiesa, come lo dimostrano le sassate avvenute in precedenza. L'ultima ha cagionato un danno di ben trecentomila lire. Possibile che la Polizia non possa individuare i colpevoli di così odioso vandalismo? Li cerchi tra i vigliacchi, perchè tali devono essere i lanciatori di sassi, i quali agiscono non contro la parte frontale del tempio, ma contro quella posteriore, nascondendosi tra gli alberi che circondano l'abside della chiesa.

Autieri triestini al Raduno di Firenze

Una delegazione di autieri triestini, guidata dal presidente della locale sezione, ten. col. Cova, parteciperà al Raduno nazionale degli autieri d'Italia, che si svolgerà a Firenze nei giorni 19 e 20 giugno. Sarà un'altra tangibile dimostrazione del non sopito «spirito di corpo» che anima i «grigioverdi del volante» ed insieme un'ulteriore prova della solidarietà italica che nel nome di Trieste si puntualizza ad ogni raduno nazionale.

Per informazioni rivolgersi al dott. Coloni, caffè piazza Garibaldi, tel. 90.075.

ASPETTATIVE DELUSE AL PROCESSO PER IL CASO ROSA-BIANCO

Neppure la famosa sciarpa verde offre una traccia degna di essere seguita

Un teste molto atteso esclude in sostanza che essa sia appartenuta ad un altro dipendente del commerciante assassinato - Oggi la Corte effettuerà un sopraluogo nel magazzino di via Manzoni

Ripresa quasi in tono minore quella di ieri, al processo per l'omicidio di via Manzoni. L'udienza del mattino s'è iniziata con una deposizione molto attesa su circostanze che — per quanto già emerse dal dibattimento — avevamo finora sottaciuto per desiderio della Corte, che ovviamente si preoccupava della assoluta spontaneità della testimonianza. Ma ben poco ha potuto dire il teste citato, di quel molto — forse troppo — che si attendeva da lui.

Si tratta di questo. In una delle ultime udienze l'avv. Berton, difensore del Bozzola, aveva ricordato a un certo momento due circostanze. Prima: che sulla sciarpa verde rinvenuta sporca di sangue sul luogo del delitto vennero trovati dei capelli «non» appartenenti al Bozzola, ma «forse» appartenenti al giovane Bardiani, ex dipendente del Rosa-Bianco. Seconda: che il Bardiani, interrogato in qualità di teste, ha escluso nel modo più assoluto di aver posseduto in passato una qualsiasi sciarpa verde. Ricordato ciò, il difensore ha chiesto la citazione di due nuovi testi, già compagni di lavoro del Bardiani quando quest'ultimo lavorava a Gorizia per conto della distilleria «Rabotti»: tali Italo Rabotti, a quel tempo amministratore della ditta, e Franco Sulligoi, attualmente agente della P.C.

Il Sulligoi forse e il Rabotti di certo — aveva affermato l'avvocato — dovrebbero ricordare che, contrariamente a quanto da lui stesso affermato, il Bardiani quando lavorava a Gorizia usava spesso una sciarpa verde.

Il Sulligoi, però, udito la settimana scorsa quale teste, ha detto di non saperne assolutamente nulla non solo della sciarpa, ma dello stesso Bardiani da lui mai conosciuto; e il Rabotti, udito all'inizio dell'udienza di ieri, pur ricordando il Bardiani (che lavorò per la ditta in qualità di piazzista fino a circa la metà del '52) ha detto di «aver l'impressione» che qualche volta il Bardiani avesse indossato una sciarpa color verde-blu; ma di non poter assolutamente precisare nulla di più. Vista la sciarpa verde che si trova tra i corpi del reato, ha affermato testualmente: «in un certo senso debbo escludere che tale sciarpa sia del Bardiani». Anche qui, dunque, nebbia, mentre si sperava un po' di luce.

Terminata l'escussione del teste Rabotti, il P.M., sciogliendo una riserva dell'udienza di sabato scorso a proposito della vecchia carta d'identità del Rosa-Bianco (trovata — come abbiamo già dato notizia — il 1.o settembre scorso abbandonata su un muretto presso il gabinetto di via D'Annunzio) chiede che siano richiamati su tale circostanza tre testi: le due sorelle del defunto e l'impiegata Tinelli. Ma nessuna delle tre donne fatte comparire nel pomeriggio, riesce a fornire qualche indicazione utile alla giustizia. La carta d'identità vecchia non l'hanno mai vista, non vedevano mai i documenti del Rosa-Bianco e la prima volta che han saputo qualcosa su tale carta e sul suo singolare ritrovamento è stata domenica scorsa, leggendo il nostro giornale.

Sempre ieri pomeriggio è stato udito come teste anche il figlio dell'ispettore capo De Giorgi, che — com'è noto — la sera del delitto, scendendo la via Media, verso le 23, venne urtato da un individuo che, assieme a un altro, stava svoltando di corsa e in senso contrario al suo l'angolo della via Media appunto con la via Manzoni. Ma neanche il De Giorgi riesce a fornire molti particolari. Quella sera tirava vento, la zona era buia, e quando venne urtato il teste si chinò per raccogliere la propria borsa porta-atti, caduta a terra. Di conseguenza, non saprebbe riconoscere, se lo vedesse, l'uomo che lo urtò. Può soltanto escludere che si fosse trattato del Bozzola, in quanto il Bozzola lo conosce, sia pur solo superficialmente, fin da bambino, appunto perchè nipote d'un maresciallo dei carabinieri amico di suo padre.

Durante la già citata deposizione delle due sorelle del Rosa-Bianco e dell'impiegata Tinelli, si viene a parlare anche di altre circostanze: in particolare degli orologi del defunto, che inizialmente si ritenne essere tre (uno trovato al polso del cadavere e due, l'uno in acciaio e l'altro d'oro, presumibilmente rubati dall'assassino), ma in un secondo tempo risultarono essere stati quattro. Durante un inventario, infatti, si scoperse sul fondo d'un cassetto un piccolo orologio metallico, senza cinturino, quasi da bambino, che venne consegnato alle sorelle. Si discute quindi del passivo del Rosa-Bianco, che al momento del delitto sarebbe risalito ad alcuni milioni, e infine la Corte sospende l'udienza. Stamattina alle 9 verrà compiuto un sopraluogo nel magazzino di via Manzoni e alle 11 saranno escussi in aula nuovi testi.

Un braccio fratturato per un colpo di manovella

Nel cuore della notte, il meccanico Benito Galati, di 18 anni, abitante in via del Rivo 18, è rimasto vittima di un infortunio sul lavoro. Erano all'incirca le 2.30 della scorsa notte, quando il giovanotto, che dipende dalla ditta Candotti, con sede in viale XX Settembre 51, stava lavorando in via Ghega, dove era intento ad avviare il motore che doveva far salire una scala sistemata su un automezzo. Nell'eseguire la messa in moto, a causa di un contraccolpo, egli si buscava con violenza la manovella sull'avambraccio sinistro, e la botta è stata tale da fratturargli l'arto. Con un automezzo della Polizia di passaggio da quelle parti, il Galatti è stato trasportato all'ospedale e ricoverato nel reparto ortopedico del pio luogo con prognosi di 40 giorni.

Sul lavoro è rimasto infortunato anche il fattorino dell'Acegat Vincenzo Peschechera, di 34 anni, abitante a Poggi Sant'Anna 697. Verso le 9, egli disimpegnava il suo servizio su un autobus della linea «29»; quando la macchina stava per imboccare la Galleria San Vito, l'uomo ha perduto l'equilibrio, cadendo sul pavemento. Con la CRI, lo sfortunato tranviere, che ha riportato la probabile frattura dell'ottava costola di sinistra, è stato trasportato all'ospedale, dove i sanitari gli hanno prodigato le cure del caso. Dopo una terapia d'urgenza, il fattorino è stato dimesso con prognosi di 25 giorni.

Un carro dei vigili del fuoco è accorso poco prima della mezzanotte di ieri presso la chiesa israelitica di piazza San Francesco, dove, nell'abitazione del custode s'era verificato un corto circuito. I vigili hanno in breve sedato la fiammata, che ha causato danni per 15 mila lire circa.

L'ILLECITA SOCIETÀ DI UN APOLIDE E DI UNO JUGOSLAVO

Producevano un finto stupefacente buono solo ad emozionare i gonzi

Dopo l'eroina, la morfina e la cocaina, nel locale mondo degli stupefacenti si è profilato l'oppio. O almeno si credeva che di oppio si trattasse. Comunque un traffico di paradisi artificiali esisteva; e qualcuno deve averne resa edotta a tempo la Polizia, se gli agenti incaricati di svolgere le indagini in questo delicato settore hanno agito a colpo sicuro fermando l'8 corr. l'apolide Leo Brabetz, di 57 anni, abitante in via Parini 15. Come sempre succede in questi poco edificanti commerci, anche questa volta le basi di tutta la vicenda si identificano con gente importata, personaggi dagli incerti mestieri, ospiti dal poco chiaro passato. Difatti l'apolide Brabetz agiva in società con lo jugoslavo Giuseppe Bellotti, di 44 anni, abitante in via Cereria 12.

Ed ecco l'episodio. L'8 corr. alcuni poliziotti erano scaglionati nei pressi dello stabile n. 15 di via Parini; appena il Brabetz si è avvicinato al portone di casa, essi gli si sono avvicinati, invitandolo a seguirli. L'apolide aveva seco una borsa di pelle che, alla centrale di Polizia dove è stato scortato, veniva aperta e rivelava un pacco contenente un chilogrammo di polvere, evidentemente — i funzionari non hanno avuto dubbi — un preparato stupefacente. L'involto era stato confezionato con ogni cura: la misteriosa polverina era depositata in un sacchetto di carta nera che, a sua volta, era protetto da un sacchetto di tela bianca.

Per prima cosa, i funzionari hanno interrogato il Brabetz, il quale, resosi evidentemente conto che la impresa di menare il can per l'aia si presentava piuttosto ardua, narrava di avere ricevuto il pacco da un conoscente, il Bellotti. Altri agenti venivano scaglionati allora nella scia dello jugoslavo e il giorno stesso riuscivano ad acciuffarlo in riva Tre Novembre, dove procedevano al suo fermo. Anche il Bellotti è stato subito interrogato e si è affrettato a narrare i termini della società pattuita con l'apolide. Il «commerciante» Brabetz finanziava lo jugoslavo, il quale aveva l'incarico di acquistare nelle drogherie vari prodotti chimici che, combinati mediante un empirico procedimento da laboratorio, davano una composizione chimica in polvere che, sottoposta ad esame, reagiva analogamente agli alcaloidi dell'oppio.

Intenzione del Bellotti era di spacciare la polverina per oppio e rifilarla, è ovvio, a qualche gonzo alla ricerca disperata di emozioni proibite. Quale genere di emozioni potevano scaturire da quella strana combinazione è difficile poterlo dire, in quanto, la polvere, esaminata presso il laboratorio chimico installato presso il reparto scientifico della Polizia, ha dato uno sbalorditivo risultato. L'oppio fatto in casa conteneva al 98 per cento acido pirogallico. L'analisi — è l'opinione di un chimico — è risultata perfetta in quanto simili tassi non si ottengono ad ogni batter di ciglio, senonchè l'acido pirogallico è tutt'altro che uno stupefacente. Si tratta di una polvere bianca laminata usata nelle farmacie per preparare pomate di uso esterno adottate nella cura di varie forme di dermatosi. L'acido pirogallico, separato dall'ossigeno, viene sfruttato anche per la preparazione di tinture per i capelli, in quanto liberato da quel coefficiente, assume un color nero molto intenso. Ingerito provoca mali di stomaco.

Prima di concludere le indagini, i poliziotti hanno eseguito una minuziosa perquisizione nella casa del Bellotti, dove hanno rinvenuto un crivello che gli serviva per la sua rudimentale alchimia. La borsa, la polvere e l'utensile sono stati senz'altro sequestrati e depositati presso la cancelleria del Tribunale. Tanto il Brabetz quanto il Bellotti sono stati arrestati e dovranno rispondere di contraffazione di cose in danno della pubblica salute.

Per scansare un gatto finisce contro un paracarro

Dev'essere superstizioso oppure amante degli animali, il signor Giuseppe Picciga, di 32 anni, abitante al n. 4 della Domus Civica. Verso le 11 di ieri, a bordo della motocicletta «Matchless», targata TS 1858, e con la moglie, Elda Bon sul sellino posteriore, egli percorreva la strada che dalle Noghere si snoda in direzione di Albaro Vescovà. All'altezza del bivio, da cui si diparte la strada per Muggia, il centauro scorgeva un grosso gatto che lemme lemme stava attraversando la strada. Non si sa se per evitare la sfortuna, o se per non far del male alla bestiola, il Picciga sterzava, riusciva a scansare il gatto, ma finiva contro un paracarro, sul margine destro della strada, dove si rovesciava assieme alla moglie. I due sfortunati coniugi venivano poco dopo soccorsi da alcuni finanzieri che passavano di là con un automezzo del Corpo, i quali, presili a bordo, li trasportavano all'ospedale. La giovane signora, che ha riportato stato commozionale, con amnesia e conati di vomito, una ferita lacero contusa al temporale sinistro e un ematoma alla bozza frontale sinistra, è stata trattenuta nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni; il Picciga invece, che presenta escoriazioni alla mano destra e al ginocchio sinistro, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di 3 giorni.

Poco prima di mezzogiorno, Redento Posar, di 34 anni, abitante in via Caprin 5, percorreva la via dell'Industria in direzione del Broletto. Egli stava superando lo stabile n. 27, quando una bambina, Grabriella Serbi, di 10 anni, abitante con i genitori al n. 47, gli attraversava la strada dalla sinistra. Il Posar ha rallentato, senza poter evitare però l'investimento della ragazzina. Entrambi finivano a terra; mentre la bambina, leggermente ferita (ha riportato solo una lieve escoriazione al braccio sinistro) si allontanava, il Posar veniva raccolto dai sanitari della CRI, i quali lo trasportavano all'ospedale, dove gli venivano medicate ferite lacero contuse alla bozza frontale destra, abrasioni multiple allo zigomo destro e alle mani, guaribili in 6 giorni.

Più che una motoretta, una piccola parte di una motoretta ha mandato all'ospedale il vetraio Ernesto Capon, di 68 anni, abitante in Salita Trenovia 83. Poco dopo le 14.30, in sella a uno scooter, Giovanni Paulina di 57 anni, domiciliato ad Aurisina Stazione, percorreva la via Battisti diretto in via Giulia. Nel passare davanti allo stabile n. 6, il centauro andava ad urtare con la pedana destra dello scooter la gamba sinistra del Capon, il quale in quel momento, dopo essere sceso dal marciapiede di destra, stava attraversando la via. Il pedone è finito a gambe all'aria, mentre il Paulina e lo scooter sono rimasti in perfetto equilibrio. Con la CRI, il Capon è stato accompagnato all'ospedale, dove i sanitari gli hanno medicato contusioni alla schiena, escoriazioni al gomito sinistro ed ematomi alla gamba destra. Dopo le cure, egli ha potuto rincasare con prognosi di 10 giorni.

Non ha resistito la vecchina

E' deceduta nel reparto ortopedico dell'ospedale Teresa Giusti, ved. Tolais, di 86 anni alloggiata presso la Pia Casa dei Poveri in via Pascoli 31. La donna era stata ricoverata nel pio luogo con prognosi di tre mesi l'11 giugno, per la frattura del collo femorale sinistro, riportata in seguito a una caduta nella camerata della Pia Casa. Nonostante le cure, alle 18 di ieri la Tolais è spirata.

LE CONFERENZE

✦ Sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», l'ing. Umberto Cohen, ha tenuto nella sala rossa della Camera di commercio, una conferenza sul tema «Storia, produzione ed uso del cemento». Il conferenziere dopo aver accennato che soltanto con lo sviluppo dell'industria del cemento e la tecnica del cemento armato, si sono conseguite possibilità costruttive pressochè illimitate, ha fatto la cronistoria del cemento dal suo sorgere fino ai tempi nostri. A Trieste — ha detto tra l'altro il conferenziere — per iniziativa del sig. Sisti e dell'ing. Luigi Picciola, sorse prima della guerra mondiale una fabbrica di cemento a Roiano; però non ebbe fortuna perchè lontana dalle cave (S. Pietro del Carso), dal mare e dalla ferrovia. Dopo la guerra di redenzione vennero, nella Venezia Giulia, impiantati tre importanti stabilimenti, la Cementi Isonzo presso Gorizia, la Istriana Cementi a Pola; queste due per iniziativa dell'ing. Stock, e la Spema presso Albona per opera del cav. del Lavoro Antonino Conigliano, che aveva già un cementificio a Palermo. Questi tre importanti stabilimenti modello andarono perduti per l'Italia in seguito alle imposizioni del Trattato di pace, perchè ubicati a Salona d'Isonzo, Pola e Albona. Poichè vennero così a mancare le principali fonti di rifornimento per la nostra città, l'iniziativa del l'ing. Cohen portò alla costituzione del Cementificio Triestino «Cetri» per la produzione del cemento Portland, cementi speciali, cemento fuso e bianco. Per la realizzazione del suddetto progetto il G. M. A. aveva già concesso un mutuo di 400 milioni di lire, senonchè nel frattempo la «Italcementi» di Bergamo interessata per la costruzione di un grande cementificio a Trieste, stipulò un accordo con la «Cetri», in base al quale la grande industria bergamasca si impegnava a costruire il grande e modernissimo stabilimento nella Zona industriale di Zaule. Con una rapida descrizione di questo nuovo stabilimento — che entrerà in funzione nel prossimo luglio — il conferenziere, ha fatto presente che saranno impiegati 200 operai ed all'inizio il nuovo complesso potrà produrre oltre 120.000 tonnellate annue di cemento. L'interessante conferenza, alla quale hanno assistito il presidente del «Cenacolo» prof. Roletto, il dott. Doria dell'Associazione industriali, il prof. Costa dell'Università, il dott. Rachello e ing. Novari dell'Ente Porto Industriale, il dott. Chiriaco del G.M.A., l'ing. Zaccariadis del G. M. A., l'ing. De Antonellis dell'Ispettorato della motorizzazione ed altri esponenti dell'industria locale, è stata molto applaudita dai presenti che si sono poi vivamente congratulati con l'ing. Cohen.

✦ Oggi, alle ore 19, presso la biblioteca dell'Ospedale Maggiore il prof. dott. Giorgio Robba terrà la III lezione del corso di medicina sportiva sull'argomento: «Patologia cutanea in rapporto allo sport».

✦ Stasera, alle 20.45, il dott. Ermanno Costerni terrà alla Società Alpina delle Giulie una conferenza illustrata da un'eccezionale serie di proiezioni a colori sul tema: «Da Trieste al Mare del Nord».

✦ Venerdì, alle 20.30, nella sala maggiore dell'Associazione sportiva culturale Acegat via Crispi 7, il prof. Mario Carravetta, primario chirurgo del nostro ospedale, terrà la conferenza conclusiva del ciclo scientifico organizzato dalla Sezione culturale, parlando sul tema: «Il principio d'urgenza in chirurgia». L'ingresso è libero.

OGGI AL CINEMA AUDITORIUM
UN FILM DELLA SERIE «GRANDI RITORNI DELLO SCHERMO»
LORETTA YOUNG
JOSEPH COTTEN
ETHEL BARRYMORE
CHARLES BICKFORD
LA MOGLIE CELEBRE
UNA PRODUZIONE DI DORE SCHARY presentata da DAVID O. SELZNICK · REGIA DI H.C. POTTER · DISTR. Lux film

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8220 (8280), Bastogi 1283 (1282), Generali 13050 (13080), Ras 5625 (—), Assicuratrice 3680 (3690), Cantoni 10950 (10900), Val Ticino 51 (50.50), Cucirini 7050 (—), Linif. e Canap. 663 (670), Un. Manifatt. 64200 (64000), Rossi 16400 (16250), Fisac 150 (151), Fibre 2125 (2160), Snia 1300 (1305), Finsider 428.50 (429.50), Ilva 238.50 (238), Catini 1269 (1271), Dalmine 1223 (1215), Fiat 755 (753.50), Sade 1078 (1081), Edison 2058 (2052), Caffaro 396 (400), Valdarno 3632 (3620), Esticino 1165 (1180), Seso 2020 (2011), Sip 1227 (—), Vizzola 2225 (2210), Merideletrica 1070 (1066) Ovesticino 1193 (1090), Rom. Elettr. 3625 (—), Terni 177 (176.50), Marelli 394.50 (389.50), Stet 2350 (2355), Eridania 21775 (21800), Anic 1278 (1280), Saffa 1294 (1275), Italgas 1418 (—), Rumianca 1071 (1072), Ciga 1850 (1870), Pirelli It. 1790 (1789), Pirelli e C. 1575 (1570).

TRIESTE

Generali 13110 (13120), Assicuratrice 3620 (—), Ras 5650 (—), Istria 1200 (—), Snia 1304 (1300), Catini 1273 (1272), Crda 290 (294), Beni Stabili 7460 (7530), Pirelli S. p. A. 1790 (1793).

Valute libere: Sterlina 6150, marengo 4650, dollaro 627, sterlina unitaria 1700, svizzero 146.50.

NAVI IN PORTO

il giorno 15 giugno 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «Nora» (it.); B. 7 «Carso» (it.); B. 14 «Istra» (jug.); B. 15 «Sarajevo» (jug.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 32 «John Lyras» (br.); B. 35 «Trieste» (it.); B. 38 «Salvore» (it.); B. 39 «Rio Cuarto» (arg.); B. 41 «Vittorio Z.» (it.); B. 43 «Maria» (gr.); B. 44 «Chian Breeze» (am.); B. 45 «T. Maris» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.); «Luisa» (it.). Ilva Nuova: «Tony» (it.). San Rocco: «Bogliasco» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

15 giugno: «Chian Breeze» da B. 44 a mare; «Rio Cuarto» da B. 39 a mare; «Tony» dall'Ilva a mare. 16 giugno: «Istra» da B. 14 a mare.

NAVI IN ARRIVO

15 giugno: «Kupa» B. 14 a; «Ilgaz» B. 18; «Kozani» B. 22; «P. Blessas» B. 22; «Esperia» B. 20-21; «Duino» B. 42. 16 giugno: «C. di Catania» B. 26; «Primo» Arsenale; «Mariasia» B. 46; «North King» S. Sabba.

OGGI AL FENICE
SUL GRANDIOSO SCHERMO PANORAMICO
IL VOSTRO FILM
DIVERTENTE FANTASTICO INDIMENTICABILE COMICISSIMO
COSE da PAZZI
COSE da PAZZI
COSE da PAZZI
COSE da PAZZI
COSE da PAZZI
con
ALDO FABRIZI
CARLA DEL POGGIO
ENRICO LUZI
RITA GIANNUZZI
ENRICO VIARISIO
LIANELLA CARELL · LAURA GORE · LIA DI LEO
Diretto da G. W. PABST
Prodotto da BRUNO PAOLINELLI per la KRONOS FILM

CINEMA CRISTALLO TEATRO
OGGI in prima visione
I CONQUISTATORI DELLA LUNA
è un film Republic

al NAZIONALE
UNA RASSEGNA STRAORDINARIA
I FILM del Terrore
17 GIUGNO — LA CASA sulla SCOGLIERA — RAY MILLAND · GAIL RUSSELL — REGIA: L. ALLEN — PARAMOUNT
18 GIUGNO — UNA ROSA BIANCA PER GIULIA — ROBERT MITCHUM · FAITH DOMERGUE — REGIA: J. FARROW — RKO
19 GIUGNO — PER TE HO UCCISO — BURT LANCASTER · JOAN FONTAINE — REGIA: N. FOSTER — UNIVERSAL
20 GIUGNO — I TRAFFICANTI DELLA NOTTE — RICHARD WIDMARK · GENE TIERNEY — REGIA: J. DASSIN — FOX
21 GIUGNO — MERCANTI DI UOMINI — RICARDO MONTALBAN · GEORGE MURPHY — REGIA: A. MANN — M.G.M.
22 GIUGNO — NOZZE INFRANTE — CLAUDETTE COLBERT · ROBERT RYAN — REGIA: M. FERRER — RKO
23 GIUGNO — MI CHIAMO GIULIA ROSS — NINA FOCH · GEORGE MACREADY — REGIA: J. H. LEWIS — COLUMBIA-CEIAD
24 GIUGNO — IL TRADITORE — VICTOR McLAGLEN · MARGOT GRAHAME — REGIA: J. FORD — RKO
ORARIO CONTINUATO · PREZZI NORMALI
Per tutta la durata della rassegna sono sospese le tessere e le entrate di favore

OGGI ALL'IMPERO
La 20th CENTURY FOX presenta:
Françoise ARNOUL - Raymond PELLEGRIN - Pierre CRESSOY
in
Le compagne della notte
Una coraggiosa e stringente indagine nel vivo di una delle più tremende piaghe della nostra società
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

OGGI - Al Massimo - OGGI
JOHN PAYNE e EVELYN KEYES in
NON CERCATE L'ASSASSINO
UN FILM VIOLENTO, SPIETATO, COMMOVENTE!
PROIBITO AI MINORI DI 16 ANNI

ECZEMA
PSORIASI APP. URINARIO RICAMBIO
COMANO TERME = Trentino DOLOMITI
Ottimi alberghi - Paesaggio suggestivo - Soggiorno ideale - Informa Direzione Terme

VI FIERA DI TRIESTE
CAMPIONARIA INTERNAZIONALE
STASERA, ORE 20
APERTURA AL PUBBLICO
I PREMI PER I VISITATORI
STASERA
1. APPARECCHIO RADIO «Super Nicoletta» offerto dalla IMCA RADIO.
2. APPARECCHIO «MINITEX» offerto dalla LANOFIX - F.lli NEGRI.
3. CASSETTA DI LIQUORI offerta dalla STOCK S.p.A.
DOMANI
1. MOTO «VESPA» mod. «U» offerta dalla PIAGGIO.
2. ASPIRAPOLVERE offerto dalla «FOLLETTO».
3. APPARECCHIO FOTOGRAFICO «Rondine» con borsa e rullo offerto dalla FERRANIA.
ORARIO - OGGI dalle ore 20 alle 23 - DOMANI dalle ore 9 alle 23

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PREVISIONI DIFFICILI PER LA CRISI FRANCESE

DUE OSTACOLI ALLA RIUSCITA del tentativo di Mendes France

Il suo programma sinistrorso e l'avversione alla CED - I comunisti sarebbero disposti ad appoggiare il leader radicale

IL RADICALE MENDES FRANCE

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

Non è facile poter dire se Mendes France, il quale ha continuato a consultarsi con i capi militari sulla situazione in Indocina e con i vari «leaders» dei partiti per preparare la piattaforma parlamentare al suo eventuale Governo, riuscirà nella sua impresa o fallirà, come è fallito lo scorso anno. Le previsioni non sono ancora ben determinate, ma non pendono certamente a suo favore. Comunque, se Mendes France dovesse domani spuntarla, è da dire subito che la politica francese subirà una svolta importante e che si porrà il problema della nuova maggioranza.

Sinora, e cioè da circa sette anni, la Francia è stata governata da una coalizione di centro-destra, nella quale i partiti del centro hanno dovuto metter molta acqua nel loro vino, diciamo così, sinistrista, per tener quieti e contenti i due partiti di destra, degli indipendenti e dei gollisti. I radicali, poco soddisfatti hanno dovuto mordere il freno. Oggi assistiamo alla riscossa del vecchio partito, che mette innanzi Mendes France, colui che con la sua filippica ha fatto cadere Laniel, indipendente, e si appresta, se Mendes France non riuscirà a passare all'Assemblea, a tirare fuori il nome di Edgar Faure, altro radicale.

Ma il caso di Mendes France è ancora più singolare. Ci è dinanzi un uomo che è stato alla scuola di Blum, per cui il suo radicalismo è molto spinto a sinistra, ha un programma che se non è interamente quello di Guy Mollet — questi è per la CED, Mendes France è per una soluzione di ricambio — molto si avvicina, specialmente sul terreno delle istanze sociali. E' quindi da ritenere che Mendes France, il cui carattere è piuttosto fermo e tenace nei propositi, vorrà iniziare, dopo sette anni di clima centro-sinistra, un esperimento di sinistra.

E' per tale ragione che, come i comunisti fecero con il socialista Naegelen, allorchè si presentò a Versailles quale candidato alla Presidenza della Repubblica, ed essi l'appoggiarono con tutti i loro voti, lo stesso intenderebbero fare con Mendes France. E ciò per due motivi: il primo di spezzare l'alleanza centro-destra, rimettendo in discussione una nuova maggioranza, nella quale essi, che hanno smesso per tattica il berretto frigio, vorrebbero entrare; il secondo motivo è quello di legare in certo qual modo l'azione di Mendes France al loro voto.

Ecco la ragione per cui il «leader» radical-socialista va dichiarando da ventiquattr'ore che non solleciterà, nè accetterà i suffragi comunisti, giacchè non può dimenticare quel che significarono per Naegelen a Versailles: mentre da un lato gli ingrossavano il punteggio, dall'altro lo compromettevano irrimediabilmente con i partiti dell'ordine.

Sulle due grosse ipoteche della politica francese, l'Indocina e la CED, non è difficile indovinare i propositi di Mendes France, i quali anche se non verranno esplicitamente chiariti nella dichiarazione d'investitura, rimarranno nella volontà del «leader» radicale. Riguardo all'Indocina il suo gioco è facile: egli insiste nel dire che cercherà una pace onorevole e non c'è in Francia chi non la voglia. Resterà a vedere a quale prezzo otterrebbe una tale pace, ma ciò non è prevedibile da adesso. L'altra questione, di eguale impegno, la CED, non gli consente un eguale facile gioco. Mendes France non è per l'accettazione del Trattato di Parigi, dichiara che vorrà studiare qualcosa che segni una via di mezzo, la ventilata soluzione di ricambio. Ma se dobbiamo dar retta ad un giornale che ha l'abitudine di alzare il velo su molti retroscena, il «Carrefour», la tattica di France non dovrebbe distaccarsi da quella seguita per buttar giù il Governo Laniel.

Il «Carrefour» mette molta malizia nelle sue rivelazioni. Anche prendendo per vera la sua ipotesi e rendendoci conto che una tale tattica guadagnerebbe a Mendes France l'appoggio di tutti gli avversari della CED e dei due partiti che non ne vogliono sentir parlare, i radicale ed il gollista, quelli cioè che hanno provocato la caduta di Laniel, i tentativi di Mendes France urterebbero contro lo scoglio del partito democristiano, sostenitore della CED e intransigente sulla necessità di ratificare il Trattato di Parigi.

Mendes France va cercando di far breccia in qualche gruppo di democristiani moderati, dichiarando che egli è convinto della necessità di chiamare la partecipazione della Germania Occidentale alla formazione dell'Esercito europeo e che si batterà perchè ciò avvenga. E' insomma, «mutatis mutandis», la soluzione di ricambio che sinora ha trovato i democristiani decisamente riluttanti.

Oltre l'indirizzo socialista che Mendes France imprimerebbe al suo Governo, questo della CED è il vero grande ostacolo alla sua riuscita. Vedremo giovedì pomeriggio se saprà superarlo all'Assemblea.

BONAVENTURA CALORO

MORTO SULL'IMALAJA un alpinista milanese

Milano, 15

La notizia, giunta questa sera a Milano da Garhwal, nel Nepal, secondo la quale un membro della spedizione italiana sull'Imalaja, guidata dal famoso esploratore ing. Pietro Ghiglione, è morto nel tentativo di scalare una vetta del gruppo Api nel Nepal, precipitando in un turbinoso corso d'acqua è purtroppo confermata questa sera.

La vittima è un giovane farmacista milanese, il dott. Roberto Bignami, di 27 anni, abitante nella nostra città in via MacMahon 111, dove esercitava una farmacia lasciatagli in eredità dal padre.

La ferale notizia è pervenuta alla madre (il Bignami è figlio unico) con una lettera giunta questa sera e spedita da uno dei componenti la spedizione Ghiglione, l'ing. Giuseppe Barenghi, amico intimo dello scomparso e della sua famiglia. Il tragico incidente è avvenuto giorni fa quando gli ardimentosi avevano rinunziato a dare l'assalto alla vetta del Monte Api e già erano in marcia verso l'India.

LE TRUFFE VALUTARIE AI DANNI DELLO STATO

Un affare di stracci concluso a Trieste

L'operazione avrebbe fruttato parecchi milioni - L'interrogatorio del prestanome

Roma, 15

Un solo imputato, il commerciante di tessuti Gino Leoni, è stato oggi interrogato al cosiddetto «processo dei miliardi». Il Leoni figurava da prestanome in alcune operazioni valutarie relative a licenze di importazioni intestate ad Alberto Airaghi ed a Simeone Sellac.

«Ho sempre svolto regolarmente il mio lavoro di commerciante — egli ha dichiarato — fino a che non fui tratto in inganno da Giovanni Zezzo, il quale mi pregò d'intervenire in una operazione valutaria riferentesi ad una licenza di importazione di colofonia concessa il 25 marzo 1950. Mio compito era quello di versare all'Istituto «San Paolo», ove ero conosciuto da quasi tutti gli impiegati per avere loro venduto merci a rate, il controvalore dei dollari in lire italiane».

PRESIDENTE: «Non vi fu promesso un compenso per questa vostra partecipazione all'operazione?».

LEONI: «No; accettai disinteressatamente per favorire il mio amico Zezza. Una volta recatomi in banca, chiesi al direttore se l'operazione fosse regolare e questi mi assicuro che essa non presentava alcuna difficoltà. Non ricevetti in seguito alcun modulo di scarico doganale, perchè lo Zezza provvide personalmente a ritirarlo ed a farlo timbrare dalla dogana».

Invitato a dare spiegazioni su successive operazioni valutarie effettuate presso la Banca Commerciale Italiana e la Banca d'America e d'Italia di Trieste, il Leoni ha affermato: «Avendo appreso che un certo Simeone Sellac, residente a Trieste, era disposto a cedere una importazione di stracci dietro pagamento di dollari, io, Rodolfo Servi e Giorgio Prato, ci recammo in tale città per concludere l'affare. Fu Servi ad invitarmi a partecipare al viaggio promettendomi un piccolo compenso. Giunti a Trieste, rintracciammo l'abitazione del Sellac; Servi s'intrattenne separatamente con lui, mentre io mi recai dal barbiere e Prato a visitare la città. Imbastito l'affare, Servi mi pregò, all'ultimo momento, di aprire un conto presso due banche di Trieste, da cui sarebbero state prelevate le somme necessarie per il versamento del controvalore in lire italiane. Acconsentii, in quanto ero incompetente in materia, senza spiegarmi il motivo per cui occorreva il mio nome per eseguire l'operazione bancaria».

PRESIDENTE: «Ne ricavaste però un bel guadagno!».

LEONI: «Solo 200 mila lire versatemi in due riprese, e due tagli di vestito. Quando appresi dal giudice istruttore che gli affari conclusi a Trieste avevano fruttato parecchi milioni ai miei conoscenti, reclamai presso Rodolfo Servi, ma non riuscii ad ottenere una lira di più».

PRESIDENTE: «Chi presentò alla banca triestina la documentazioni necessarie per il compimento delle operazioni?».

LEONI: «Giuro dinanzi a Dio che non ho mai visto in vita mia fatture pro forma, o documenti del genere, attestanti avvenuti acquisti di merci all'estero».

Tutto il resto dell'udienza è stato occupato dalla lettura degli interrogatori resi in periodo istruttorio da imputati non presenti in aula.

Tre parti gemellari in cinque giorni a Desio

Milano, 15

Nel reparto maternità dell'ospedale di Desio sono stati registrati in questi ultimi cinque giorni tre parti gemellari.

TUTTO PRONTO PER OGGI A MONTEBELLO

(«Giornalfoto»)

LA PARTE PIU' FATICOSA DELL'ALLESTIMENTO DEI VARI STANDS, NEL PALAZZO DELLE NAZIONI COME NEGLI ALTRI SETTORI DELLA FIERA DI TRIESTE, CHE SI INAUGURA QUESTA SERA A MONTEBELLO, ORMAI ESAURITA, E I TECNICI STANNO CERCANDO L'ARMONIA DEL PARTICOLARE. ECCO UNA VISIONE COLTA DALL'OBIETTIVO NELLO STAND AUSTRIACO, MENTRE SI CURANO I TOCCHI D'EFFETTO, LA DISPOSIZIONE DEGLI OGGETTI, LO STUDIO DELLE LUCI: OGGI, ALL'ORA DELL'INAUGURAZIONE, TUTTO SARA' A POSTO

BRIGANTESCA IMPRESA NOTTURNA DI TRE RAPINATORI

Accoltellato nella sua stanza un vecchio sacerdote in Piemonte

Aveva preso a pugni il bandito - Un orologio d'oro e centomila lire sottratti a un nipote e alla fantesca del parroco, che è stato ricoverato all'ospedale

Pinerolo, 15

Il vecchio parroco di Allivellatori, piccola frazione a quattro chilometri da Cumiana, è stato aggredito stanotte e accoltellato da tre rapinatori che sono entrati nella canonica servendosi di due scale rubate in una vicina cascina.

Nella canonica il parroco, don Domenico Gaude, di 74 anni, abita con il nipote Riccardo Gaude, di 51 anni, e con la fantesca Maria Signoretti, di 55 anni. I rapinatori si sono introdotti per una finestra del primo piano e sono entrati subito nella camera dove Riccardo Gaude dormiva. Armati di pistole e coltelli, gli hanno intimato: «Fuori i soldi», ma poichè non ne aveva si sono limitati ad impadronirsi di un orologio d'oro. Poi i tre si sono divisi: mentre uno di essi rimaneva nella camera del Gaude per tenerlo a bada, gli altri due si dirigevano l'uno nella stanza del parroco e l'altro in quella della fantesca.

Don Domenico però, nonostante l'età avanzata, tutt'altro che impaurito, è balzato dal letto ed ha preso a pugni il bandito che, tolto di tasca un coltello, lo ha colpito al ventre e al torace facendolo cadere privo di sensi in una pozza di sangue. La fantesca, dopo aver essa pure tentato di resistere, è stata costretta a consegnare i suoi risparmi, circa 100 mila lire ed alcuni titoli. Dopodichè i banditi si sono allontanati per la stessa via per cui erano entrati, sparando un colpo di pistola in aria prima di andarsene.

Il nipote del parroco intanto si attaccava alla corda della campana e suonando a stormo faceva accorrere gente e carabinieri, che trovavano il coltello con cui era stato ferito il sacerdote.

Mentre veniva organizzata immediatamente una battuta nella zona, che finora non ha dato risultati, il parroco veniva trasportato in automobile a Torino e ricoverato all'ospedale Mauriziano con prognosi riservata per le tre ferite di punta e taglio che gli sono state riscontrate nella regione epigastrica. Nel corso della mattinata le sue condizioni sono migliorate.

Il sacerdote, interrogato questa sera all'ospedale, ha raccontato che stava riposando nella sua stanza quando vi irruppe uno sconosciuto che aveva in una mano una torcia elettrica e nell'altra una pistola, e che gli intimò di consegnargli tutto il suo avere. Alla coraggiosa reazione del parroco il rapinatore si mise in tasca la rivoltella ed estrasse un coltello a serramanico con il quale colpì don Gaude al basso ventre. Poi si allontanò, insieme con i due complici.

Per tutta la giornata pattuglie di carabinieri e un nucleo di agenti della Questura di Torino, agli ordini del capo della polizia giudiziaria, hanno compiuto battute nella zona, senza tuttavia trovare traccia dei tre.

Le caratteristiche somatiche di due di essi, secondo la descrizione fatta dalle vittime, corrisponderebbero a quelle di due individui notati in paese tra sabato e domenica. Si tratterebbe di due giovani dall'accento calabrese che hanno fatto acquisti in alcuni negozi. Quanto al terzo, che avrebbe diretto le operazioni, non si esclude che possa essere il rapinatore che 24 ore prima aveva aggredito una vecchia lattaia a Pinasca, riducendola in fin di vita. Sembra comunque assodato che si tratti di persone di passaggio, forse di clandestini che cercano di espatriare in Francia. Particolari segnalazioni sono state diramate ai posti di frontiera.

Patto di fratellanza tra Firenze e Reims

Parigi, 15

Il 3 luglio a Reims si svolgerà una manifestazione che sigillerà il vincolo di fratellanza tra Firenze e Reims. Si tratta di una consuetudine un po nordica che viene inaugurata anche per creare dei legami tra città francesi e città italiane nel quadro dell'Unione europea.

Firenze e Reims hanno qualche punto di contatto. Nella storia dei diversi Paesi hanno, in alcuni periodi, recitato la stessa parte: la fratellanza fra le due città ha quindi anche una certa base storica ed artistica.

I vincoli saranno di diverso ordine, culturale, economico, sociale, sportivo, turistico. Le due città si metteranno d'accordo per avere comuni manifestazioni, per attuare scambi di ogni genere, di modo che i cittadini di Firenze si possano sentire un po' in casa loro a Reims e quelli di Reims a Firenze. La cerimonia per sigillare la fratellanza sarà solenne. Vi interverranno membri del Governo francese e italiano, il nostro Ambasciatore Quaroni ed uno stuolo di autorità sia ecclesiastiche che politiche. Per l'occasione il gonfalone di Firenze, che non è mai uscito dalla cinta urbana, verrà issato sul balcone del Municipio di Reims, accanto a quello della città francese. E dallo stesso balcone, dinanzi alla folla riunita nella piazza — quel giorno sarà festa per Reims, le fabbriche, gli uffici, i negozi rimarranno chiusi — i due Sindaci faranno solenne giuramento di fedeltà al patto di fratellanza.

Dopo la cerimonia, la delegazione italiana, con a capo il Sindaco La Pira, si recherà al Cimitero di Bligny, che dista una trentina di chilometri da Reims e dove riposano i soldati italiani morti nella prima guerra mondiale sul fronte francese, per onorare la loro memoria e deporre una corona di fiori.

Nello stesso tempo in cui si svolgeranno le manifestazioni a Reims, e che si concluderanno con una gara automobilistica, alcuni areoplani francesi voleranno nel cielo di Firenze per gettare manifestini recanti la notizia del «Patto di fratellanza» concluso a Reims tra le due città.

LA SCRUPOLOSA ISTRUTTORIA SUL CASO MONTESI

ALIDA VALLI DA SEPE

Nuovo drammatico confronto tra Anna Maria Caglio e Montagna: è durato dalle 17.30 a sera inoltrata

Roma, 15

L'istruttoria formale sul caso Montesi che il dott. Sepe conduce con straordinaria alacrità da tanti mesi ha avuto oggi una giornata particolarmente intensa. Alida Valli, la giornalista Flora Antonioni, Anna Maria Caglio e Ugo Montagna hanno fatto nell'ordine il loro ingresso nell'ufficio del magistrato.

La prima è stata Alida Valli che è arrivata al Palazzo di Giustizia alle 8.30 quando ancora nemmeno i giornalisti di turno erano giunti ad occupare gli abituali punti strategici di osservazione. L'interrogatorio dell'attrice riveste particolare importanza, oltre che per la notorietà del personaggio, anche poichè è senz'altro da mettersi in correlazione con il famoso alibi amalfitano di Piero Piccioni. Come è noto infatti quest'ultimo dichiarò a suo tempo di essersi trovato, nei giorni della tragedia di Tor Vaianica, ospite dell'attrice nella sua villa di Amalfi. Più tardi però questo alibi fu solo in parte confermato dal medico che in quei giorni ebbe a visitare il giovane per una infezione alla gola.

Alle ore 10 è stata introdotta nell'ufficio del magistrato, Flora Antonioni, che a suo tempo, per ragioni di lavoro, ebbe frequenti contatti con Anna Maria Moneta Caglio e con Adriana Bisaccia. Si è trattenuta sino alle ore 11, ma mentre già stava per allontanarsi è tornata indietro come se avesse dimenticato qualcosa. Contemporaneamente un agente era uscito dall'ufficio del dott. Sepe per rincorrerla. La Antonioni si è nuovamente intrattenuta col magistrato fino alle ore 12.45. Quando è uscita è apparsa soddisfattissima.

Poi è stato il turno di due ragazze eleganti che i cronisti non hanno potuto identificare con certezza. Da voci attendibili però sembra che si tratti di una certa Magda, assidua frequentatrice dei «Baretti» e già molto amica di Tea Ganzaroli, e della ormai famosa «spagnola» inquilina di Anna Pantaleoni.

Ma l'episodio più importante della giornata è costituito dal nuovo e ancora una volta improvviso e imprevisto confronto fra Anna Maria Caglio e Ugo Montagna, che, iniziatosi alle 17.30 è terminato soltanto a sera inoltrata. Dato il segreto istruttorio nulla di preciso è dato sapere circa lo svolgimento di questo colloquio. Comunque, dal pochissimo che è potuto trapelare, si è tratta la impressione che si devono essere toccate anche questa volta punte di estrema drammaticità. Ugo Montagna, infatti, all'uscita, appariva agitatissimo, mentre la Caglio non aveva perso quell'aspetto sorridente che le è ormai solito in queste circostanze.

L'attrice Lea Padovani, venuta in causa come la firmataria di parecchie delle lettere del «carteggio Ganzaroli», ha fatto pubblicare su di un quotidiano della sera una vibrata smentita in cui dice tra l'altro: «La notizia essendo destituita di qualsiasi fondamento, integra, ovviamente, una aggressione alla mia reputazione: vedo, infatti, accomunare il mio nome ad una vicenda giudiziaria e di costume alla quale sono e desidero rimanere del tutto estranea».

Leader comunista arrestato all'Avana

L'Avana, 15

Il presidente del partito popolare socialista (comunista) cubano, Juan Marinello, è stato arrestato all'Avana e tradotto in carcere militare sotto l'imputazione di aver svolto «attività antidemocratiche». Nel luglio 1953 Marinello era stato accusato di partecipazione a un tentativo di rivolta militare.

PREVISIONI DEL TEMPO

Aria umida instabile continua ad interessare le regioni centrali e particolarmente quelle settentrionali e la Sardegna provocandovi cielo molto nuvoloso con deboli piogge sparse. Qualche temporale locale. Da stamani diminuzione della nuvolosità ad iniziare dalla Sardegna. Sulle altre regioni della Penisola e della Sicilia cielo sereno o poco nuvoloso.

Temperature minime e massime: Bolzano 15.3, 18.8; Trento 15.4, 18.8; Torino 15.4, 23; Milano 18.2, 20.4; Venezia 18, 20.8; Genova 18.2, 22.2; Bologna 17, 24.4; Pisa 16.8, 22.6; Firenze 16, 23.8; Perugia 16.9, 24; Ancona 19, 24.2; Pescara 15.2, 26; Roma 16, 28.2; Napoli 15.5, 30.5; Campobasso 17.9, 26.5; Bari 18, 28.4; Potenza 17.6, 29.6; Reggio Calabria 27.6, 29.5; Palermo 20.5, 29.2; Messina 20.5, 28.7; Catania 16, 28.6.

JOANNE PATINO È VIVA E STA BENISSIMO

LA SPOSA FUGGITA ha dato notizie di sè

Ha chiesto asilo al primo marito da cui è divorziata ed ora sembra voglia "nascondersi" a Parigi

Londra, 15

Joanne Connelly Patino, la bellissima moglie del milionario Jaime Ortiz Patino, scomparsa venerdì scorso da Roma, ha dato oggi notizie di sè: è a Londra, nella casa dell'ex primo marito Robert Sweeny. Il marito l'aveva inutilmente rincorsa sabato a bordo di un aereo in diverse località: ed è oggi partito per Ginevra.

La drammatica vicenda della bella Joanne può essere ora così riassunta. Fuggita da una clinica di Roma, ha preso un treno con una amica, la signora Doria de Randich, fino a Nizza. E' quindi proseguita in volo fino a Parigi, e di qui ha telefonato a New York a Sweeny. Sweeny (che ottenne lo scorso anno il divorzio da Joanne, dopo che venne provato l'adulterio della donna con Porfirio Rubirosa) venne incontro alla ex moglie e, a quanto par di capire, l'autorizzò di buon grado a rifugiarsi nella di lui casa a Londra, Grosvenor Square 15. A Londra Joanne giunse sabato, con una amica (pare sempre la signora de Randich): ma ne è ripartita ieri sera per «ignota destinazione».

A Roma il marito della signora de Randich ha ricevuto una telefonata della moglie, la quale lo informava che Joanne e lei stavano per abbandonare Londra e recarsi «altrove», probabilmente a Parigi, alla ricerca di un posto dove possa riuscire più difficile al marito Patino di rintracciare la moglie.

Jaime e la bella Joanne si erano sposati da appena sei settimane. Il marito abbandonato insiste nel dire che intende fare di tutto per ritrovare la giovane moglie.

Da Folojune il padre di Joanne, John Connelly, ha dichiarato di avere parlato telefonicamente con la figlia, e che Joanne «sta benissimo».

Scena movimentata per un borseggio in autobus

Milano, 15

Ad una scena movimentata ha dato luogo questo pomeriggio il borseggio di un passeggero su un autobus cittadino. All'allarme dato da un anziano signore che si era accorto di essere stato derubato del portafogli, il conducente era lesto a bloccare le porte e a dirottare verso la Questura, dove giunto tentava di infilare il portone del palazzo per raggiungere il cortile interno. Senonchè sbagliava la misura, mandando il pesante veicolo a urtare contro la cancellate. Si rendeva quindi necessaria una complicata manovra per il disincaglio dell'autobus con conseguente interruzione del traffico sulla via Fatebenefratelli.

Mentre accorrevano gli agenti, tra la curiosità dei passanti e le vivaci proteste dei passeggeri asserragliati nell'interno, il bigliettaio apriva la porta per scendere a coadiuvare l'autista nella complicata operazione, e naturalmente ne approfittavano gli involontari prigionieri, tra cui l'ignoto borsaiolo, per balzare a terra e disperdersi tra la folla che assisteva all'insolito spettacolo.

(«Giornalfoto»)

DURANTE LA CERIMONIA DI CHIUSURA DELL'ANNO ACCADEMICO DELL'UNIVERSITA' POPOLARE, IL PROF. PICOTTI E IL PRESIDE BRUMATTI HANNO CONSEGNATO IL PREMIO HAYDÈE ALLE DUE GIOVANI VINCITRICI DELL'IMPORTANTE CONCORSO LETTERARIO

L'INVENTARIO DEL PRESUNTO CARTEGGIO MUSSOLINI

Trovati in disordine i documenti nella cassetta

De Toma sostiene di averli lasciati perfettamente catalogati

Milano, 15

Mentre è continuato anche oggi l'inventario del contenuto della cassetta di sicurezza di Enrico De Toma, l'avv. Nencioni, legale del possessore del presunto carteggio Mussolini, si è recato oggi alla Procura della Repubblica per presentare una formale istanza a proposito delle due lettere attribuite a De Gasperi che furono oggetto, come è noto, del processo conclusosi con una condanna a un anno di reclusione contro Guareschi. Ieri l'avv. Nencioni aveva chiesto al Procuratore della Repubblica dott. Vinci la restituzione dei due originali che vennero presentati dal notaio Stamm, a nome di De Toma, al Tribunale, ma veniva risposto all'avv. Nencioni che erano invece «oggetto di sequestro». Nell'esposto l'avv. Nencioni «propone un dilemma alla Procura chiedendo che esso venga risolto o con una perizia grafica sulla autenticità delle note lettere attribuite a De Gasperi o con l'apertura di un procedimento penale contro De Gasperi per falsa testimonianza, avendo l'ex Presidente del Consiglio, sotto il vincolo del giuramento, sconosciuto la paternità delle due lettere».

L'azione del De Toma si inserisce così nella vicenda del carteggio dopo che la polizia ha concluso la prima parte del suo lavoro denunciando — come già si è detto — Enrico De Toma per falso e truffa.

All'apertura della cassetta di sicurezza si era avuto un contrattempo: la chiave non girava nella serratura, era come bloccata. Veniva chiamato un operaio specializzato, il quale per fare funzionare lo scatto ha dovuto usare un martello. Dopo non poca fatica la cassetta è stata aperta. Era piena all'inverosimile di lettere, fogli, biglietti, fotografie, una «macedonia di documenti», come l'ha definita il magistrato: centinaia e centinaia di fogli sparsi senza ordine apparente.

De Toma ha subito dichiarato che, a suo giudizio, la cassetta doveva essere stata manomessa.

«Conservo le «grafie» originali del carteggio, ho elencato persino i biglietti del tram. Sono una persona scrupolosa. Posso assicurare che in questa cassetta tutto era ordinato, diviso per argomenti in pacchi legati con elastici», ha detto subito De Toma e l'avv. Nencioni ha pregato il magistrato di mettere a verbale questa dichiarazione. Poi ha incominciato l'esame e l'inventario del contenuto. Di ogni foglio veniva scritta l'intestazione, la data del timbro postale, le prime e le ultime parole, insomma un lavoro minuzioso e lento. Su ogni foglio controllato il segretario apponeva il timbro della Procura poi il magistrato firmava in calce.

Il primo documento controllato era una busta pesante contenente una carta geografica del Canton Ticino al 200 mila. E' stata, un po', una delusione perchè, almeno dalla busta, sembrava un documento importante.

Successivamente è venuta alla luce la copia fotografica di una lettera firmata Alcide De Gasperi, una lettera scritta a macchina, alla data del 12 gennaio 1944. E' la prima delle tre lettere che portarono Guareschi in tribunale. L'originale, che non venne pubblicato da «Candido», non si troverebbe in Italia, così ha dichiarato De Toma. Il magistrato ha poi prelevato alcune copie fotografiche di documenti firmati Badoglio sui quali era stato schermato il contenuto. Si trattava di fotocopie consegnate dal De Toma a coloro che trattarono in un primo tempo del carteggio.

Terminato l'inventario, tutti i documenti verranno sequestrati dalla Procura della Repubblica. Deciderà il magistrato se lasciarli in una cassetta sempre presso la Banca Commerciale o trasferirli a Palazzo di Giustizia.

Enrico De Toma e il suo legale, avv. Nencioni, sono stati visti anche questa mattina a Palazzo di Giustizia. Entrati dal cancello di via Freguglia essi hanno puntato direttamente verso l'ufficio del sostituto Procuratore della Repubblica Gresti, insieme col quale dopo un brevissimo colloquio si sono allontanati in automobile verso il centro.

da leggere subito

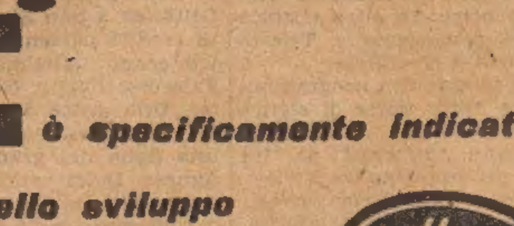
guida alla conoscenza delle vitamine

vitamina B12 F.P.A.

La vitamina B_{12}, "fattore antianemico", ed il complesso F.P.A. (fattori proteici animali) sono gli ultimi principi vitaminici individuati.
1) La B_{12} è il più attivo principio contro l'anemia perniciosa;
2) essa interviene nella sintesi delle proteine e quindi delle strutture più nobili dell'organismo;
3) B_{12} e FPA favoriscono lo sviluppo corporeo specialmente nei primi periodi della vita (infanzia);
4) sono entrambi fattori protettivi del fegato.

l'alimento ideale deve contenere tutte le vitamine "in quantità equilibrata"

Il NUOVO BEBÈ risponde a queste esigenze fondamentali. Come risulta dal certificato d'analisi dell'ISTITUTO DI BIOCHIMICA DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA, il Nuovo Bebè contiene tutti i fattori vitaminici (compresi quelli di più recente individuazione e quelli specifici per l'accrescimento) "in quantità equilibrata" secondo il fabbisogno fisiologico.



il nuovo BEBE è specificamente indicato nel periodo dello sviluppo

utilissimo in tutte le età

Galbani MELZO GARANZIA DI QUALITÀ

GIORNALE SPORT

I PIU' BRAVI CALCIATORI DEL MONDO

IN SEI STADI DELLA SVIZZERA sta per incominciare il torneo

Oggi le prime quattro partite - Il meccanismo del campionato - Gli azzurri e i rossocrociati entrano in campo appena nella seconda giornata

Berna, 15

Quattro grandi orologi, nei Cantoni di Losanna, Ginevra, Berna e Zurigo, si metteranno in moto domani alle 18, per scandire i 90 minuti delle prime quattro partite del Campionato del mondo di calcio. Prima che il palione incominci la fantastica danza, a Losanna, nello stadio della Pontaise, si sarà svolto il cerimoniale dell'inaugurazione ufficiale, e l'ospitale pubblico svizzero avrà accolto con entusiastici battimani le squadre fra le quali, nella prima giornata, non figura quella dalla maglia rossocrociata.

E' un momento solenne, per una nazione, dal punto di vista sportivo, quello dell'inizio del Campionato mondiale di calcio. Non è un fatto che si possa ripetere, almeno per moltissimi anni, poichè l'organizzazione della Coppa del mondo non è così complessa come quella d'un'olimpiade, e molti sono i paesi che hanno possibilità di assumere l'incarico. Il Comitato svizzero, tutto sommato, non ha incontrato molte difficoltà. La famosa attrezzatura turistica della nazione ha permesso di mettere a disposizione di ogni rappresentativa un tranquillo e confortante ritiro per il soggiorno e gli allenamenti, e i perfetti servizi ferroviari e telefonici, e le relativamente brevi distanze tra le sei città sedi delle partite hanno dato modo a tecnici e giornalisti di seguire comodamente la preparazione delle squadre. Da domani anche gli sportivi avranno modo di scegliere la preferita tra le quattro partite di ogni giornata, senza doversi sottoporre a estenuanti viaggi. I sei stadi non sono imponenti e capaci come quelli di Rio, di Londra, di Montevideo e come lo sono i maggiori italiani; ma saranno più o meno sufficienti a ospitare la cosmopolita folla degli spettatori.

Il primo atto di questa Coppa del mondo, gli ottavi di finale, vedrà le 16 rappresentative divise in 4 gironi, ciascuno di 4 squadre. Non si misureranno tra di loro quelle designate come «testa di serie», nè le altre due. Ogni squadra incontrerà ciascuna delle due «testa di serie», e, dopo le 4 partite, ogni squadra avrà il consueto punteggio dei tornei calcistici. Siccome soltanto due squadre di ogni girone avranno il privilegio di passare ai quarti di finale, se due o più squadre si troveranno a pari punti (la media-gol non ha valore) si giocheranno le partite necessarie per lo spareggio e questa volta con obbligatorio esito definitivo, poichè se anche dopo il tempo supplementare le due squadre si dovessero trovare in parità, si procederebbe con l'antisportivo ma indispensabile sistema del sorteggio, come avvenne a Roma in occasione della partita Turchia-Spagna.

Il primo girone comprende Brasile e Francia «teste di serie», Jugoslavia e Messico. Nella prima partita il Brasile dovrebbe aver ragione del Messico, mentre nella seconda la Jugoslavia dovrebbe potergli opporre resistenza e anche strappare il pareggio. La Francia, invece, avrà per prima l'avversario più forte, la Jugoslavia. Ungheria e Turchia sono le «teste di serie» del secondo girone, nel quale giocano anche Germania e Corea, quest'ultima vittima predestinata. Un interessante girone è il terzo, in cui Austria e Uruguay sono «testa di serie». Esse avranno per avversarie Cecoslovacchia e Scozia, squadre di minor levatura, sulla carta, ma che non è escluso possano dare sorprese. Forse l'Austria, più che l'Uruguay, che sempre ha tentennato nelle prime partite dei tornei, ha maggiore probabilità di passare al turno successivo senza ricorrere a spareggi.

Il girone veramente enigmatico è l'ultimo. Italia e Inghilterra sono «testa di serie»; ma le rivali si chiamano Svizzera e Belgio. Inghilterra e Italia sono le squadre di maggior prestigio, e anche il prestigio ha la sua importanza. Ma Svizzera e Belgio hanno già passato, con alcuni successi, il periodo reverenziale. L'Inghilterra appare in chiara decadenza; ma è... sempre la rappresentativa d'una nazione che ha dettato per mezzo secolo e più legge al mondo calcistico intero. L'Italia è invece in ripresa, e ha maggiori attitudini della prima per lo svolgimento di un torneo.

Ma anche la Svizzera è in crescendo, sebbene non abbia recentemente giocato molto bene con l'Olanda, e, inoltre, conta su una maggior conoscenza dei terreni, può avvalersi del caloroso appoggio di un pubblico amico e, col suo gioco robusto e la sua difesa a chiavistello, si presenta come un avversario molto difficile. Infine anche il Belgio non è avversario da trascurare: gli italiani non possono dimenticare la partita di Bruxelles. E' quindi un girone in cui sono possibili varie situazioni alla fine delle prime quattro giornate.

PIETRO PETROSELLI

LA STRETTA DI MANO — PROMETTENTE UNA LEALE MA STRENUA BATTAGLIA SPORTIVA — CHE COPPI E KOBLET SI SONO DATI A PALERMO E CHE I FOTOREPORTERS SI SONO AFFRETTATI A RIPRENDERE ACQUISTA UN SAPORE IRONICO DOPO L'ANDAMENTO DEL GIRO D'ITALIA. INFATTI IL CAMPIONE ITALIANO HA PRESO 31 MINUTI DI DISTACCO E QUELLO SVIZZERO 24 DA UN CORRIDORE DI SECONDO PIANO QUALE CARLO CLERICI

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Rientro di Hit Song il «cavallo a reazione»

I vincitori del trotto: Erbarosa, Marengo (Trieste), Kukurusa (Roma), Deux Roses (Firenze), Mocolon (Udine) - Galoppo: Gauguin (Milano), Fastigio (Napoli)

Giornata di ordinaria amministrazione l'ultima domenica sugli ippodromi. Archiviato il Derby di Trieste, tanto trotto quanto galoppo, hanno avuto corse di normale dotazione. Ma un avvenimento ha dominato la domenica: il rientro ufficiale dell'americano Hit Song, il cosiddetto «cavallo a reazione» avvenuto sulla pista romana di Villa Glori nel corso della «notturna» di ier l'altro. Hit Song mancava dall'11 ottobre dello scorso anno, quando arrivando quinto a Napoli, aveva segnato un ragguaglio di 1.19.5. Da allora si ebbero sul noto campione delle notizie contraddittorie, c'era chi lo vedeva già destinato all'oscura attività dell'allevamento e chi lo vedeva meno forte di quanto lo fosse stato in diverse occasioni, ma soprattutto a Trieste, quando, vincendo il Premio Città di Trieste nel settembre scorso, segnò il ragguaglio di 1.18.8 sui 2100 metri.

Attesa vivissima dunque a Roma. La corsa aveva una dotazione di 400.000 lire. Il cavallo era affidato al tedesco John Froemming. Disertavano all'ultima ora gli americani Prince Philip e Tryhussey, sicchè Hit Song doveva rendere 40 metri, sul miglio, a tre soli avversari indigeni: Saraceno, Voltaire e Vizio. La corsa si è rivelata ancora più facile del previsto per il ritiro di Vizio, l'avversario più forte. Roberto Bottoni in sediolo a Vizio, presentandosi ai nastri di partenza osservava che il cavallo era fuori andatura ed allora, nel tentativo di far annullare il segnale, lo poneva di traverso, ma lo starter riteneva che tutti gli altri potessero avviarsi, per cui lasciava al palo Vizio, convalidando il segnale. La corsa era senza storia, poichè Hit Song aveva ormai due soli avversari da battere, cosa che gli riusciva molto facile, con un ragguaglio complessivo sui 1700 metri di 2.17.3, al chilometro 1.20.8. Il cavallo ha dimostrato una condizione eccellente e del resto si sa che nè la Scuderia Orsi Mangelli, nè il suo nuovo allenatore e guidatore Froemming, presenterebbero, sia pure in una corsa di minima importanza, un simile cavallo in una forma che tenesse aperta la porta anche ad un solo dubbio. Tuttavia, nelle sgambature che precedevano la riunione, Hit Song, su tre partenze di prova, ne ha sbagliate tre, lanciandosi in rottura. Ciò è valso a convincere Froemming di partire lentamente, cosa che poi ha attuato al momento della corsa.

Sabato sera a Villa Glori Kukurusa ha riportato la prova principale il Premio Frascati, battendo Prudentina, Viserba e Anastasia sulla distanza dei due chilometri. La Scuderia Adriatica, che è una formazione triestina, ha ottenuto altre vittorie domenica pomeriggio a Trieste con Casbah e Prataiola.

A Trieste erano in programma due corse Totip, corse di sicuro effetto spettacolare. I «quattro anni» erano rinforzati da tre soggetti per cui regnava vivissima l'attesa: Opel al rientro dalla «tournée» veneta, Alabama alla seconda presenza triestina su una distanza inedita, e Duchessa da Melotta che veniva a Trieste con un nuovo record conquistato di fresco (23.7). La gara si è risolta con il successo di Erbarosa che ha raggiunto una forma perfetta. La cavalla di Mario Susmel ha dimostrato immediatamente la sua perfetta salute andando al comando, mentre Alabama, sfilando all'esterno del campo, in settima ruota, cercava di sorprenderla per la prima posizione. In sediolo a questa, William Casoli aveva evidentemente pensato di sopperire con una tattica svelta alla mancanza di fondo che Alabama ha sempre dimostrato sulle altre piste. Comunque l'inizio sveltissimo di ambedue, ha permesso ad Alabama, subito dopo la prima piegata, di portarsi alle spalle di Erbarosa. Nell'assalto a Erbarosa si provava anche Duchessa da Melotta, che sprecava così la sua «chance». Di Opel si è avuto soltanto un finale convulso, troppo frenetico perchè non sfociasse in un errore sul filo del traguardo.

La prestazione di Erbarosa è una cosa da meditare. La cavalla ha subito infatti in questi ultimi tempi una promettente evoluzione. Sappiamo infatti con quanta parsimonia venisse un tempo usata dal Susmel sui percorsi superiori al miglio. Ora Erbarosa è tenuta ad un ritmo di allenamento intenso, un lavoro a fondo che vuole ottenere da lei quella prestazione di risalto che già si sente nell'aria.

Nell'altra corsa Totip che era riservata agli anziani, Marengo e Fiordaliso hanno inscenato una partenza talmente veloce che la corsa, a parte Daverio, era risolta dopo poco più di trecento metri. E' vero che Aldifà ha sbagliato, restando buon ultimo, ma gli altri, che pure avevano delle possibilità, sono stati «lasciati sul posto».

Alle Mulina di Firenze è continuata la serie positiva della francese Deux Roses che ha reso agevolmente venti metri ad un lotto di indigeni, tra cui Quareno, Negus e Terrore, che si classificavano nell'ordine. Il tempo di Deux Roses è stato di 1.21.7 sui 2020 metri. La cavalla di Baroncini aveva precedentemente sostenuto una parte di primissimo piano nella riunione di Ponte di Brenta, ottenendo anche qui delle buone velocità.

Al galoppo in grosso handicap sulla pista di San Siro. L'handicap a periziata, è l'unico rimedio per ovviare al male cronico dello sport del purosangue che è quello di avere in prevalenza dei campi di partenti molto ridotti. Sabato ad esempio, sempre sulla pista milanese, la corsa principale aveva avuto due soli partenti...! Ma si arriva al peggio: ci sono delle corse in cui si ha la partecipazione di un solo cavallo, il quale, sicuro com'è del successo, neanche si impegna per avere almeno una velocità indicativa. Con la formula della periziata, il Premio del Giubileo a San Siro, ha ottenuto tredici partenti, di cui quattro erano ugualmente favoriti: Valoroso, Frasio, Gauguin e Durer. Una «voce di scuderia» era per la ex-tesiana Agnese Dolci, una figlia del grande Tenerani. Agnese Dolci, andata in testa subito alla partenza, manteneva il comando sino a 400 metri dal traguardo dove Gauguin, sotto la pressione di Isonzo e Valoroso, avanzava. Il finale di Isonzo era veemente, ma Gauguin conservava la prima posizione per una cortissima testa.

Giac.

I mondiali di scherma

L'Italia vince la spada a squadre

MA E' SECONDA NEL FIORETTO FEMMINILE A SQUADRE

Lussemburgo, 15

Per il terzo anno consecutivo l'Italia si è assicurata la vittoria nella spada a squadre battendo la Francia per nove vittorie a una. Seconda la Svezia, terza la Francia, squarta la Svizzera.

La squadra femminile ungherese di fioretto ha vinto il titolo mondiale per il terzo anno consecutivo battendo la squadra italiana per 8 vittorie e 42 stoccate contro 8 vittorie e 45 stoccate.

Risultati: Francia (Garilhe, Veronnet, Maillard, Guittet-Gouny) batte Germania (Wab, Meyer, Algayer, Keydel) per 8 vittorie e 45 stoccate a 8 vittorie e 50 stoccate; Ungheria (Elsk, Nyari, Kiss, Zsabka) batte Francia (Berheim, Garilhe, Lavagne, Guittet-Gouny) per 10 vittorie e 42 stoccate a 6 vittorie e 57 stoccate; Italia (Colombetti, Cesari, Camber, Strukel) batte Germania (Jacox, Meyer, Muller, Keydel) per 10 vittorie e 38 stoccate a 6 vittorie e 54 stoccate. Classifica finale: 1) Ungheria; 2) Italia; 3) Francia.

Spada maschile a squadre, semifinali: Italia (Bertinetti, Anglesio, Pavesi, Mangiarotti), batte Svezia (Rydstroem, Forsell, Rehbin, Lyungkvist) per 11 vittorie e 50 stoccate a 5 vittorie e 71 stoccate; Italia (Bertinetti, Pavesi, Mangiarotti, Dell'Antonio) batte Svizzera (Valota, Haevel, Zappelli, Menigalli) per 13 vittorie e 48 stoccate a 3 vittorie e 76 stoccate.

La Coppa Fiera di Trieste

Domenica prossima a cura della Associazione Sportiva Libertas si svolgerà una delle più importanti gare ciclistiche della stagione riservata alla categoria allievi. La Coppa «Fiera di Trieste» dotata di ricchi premi individuali e di rappresentanza vedrà alla partenza i migliori elementi delle Tre Venezie, i cui sodalizi hanno già inviato la loro adesione al comitato organizzatore. La corsa si svolgerà sulla distanza di cento chilometri con partenza da Barcola alle ore 15 e arrivo in via Rossetti.

Il nuovo direttivo dell'Automobile Club

Ieri sera nella sede dell'Automobile Club di Trieste è stato ufficialmente insediato il nuovo consiglio direttivo del sodalizio, che entra così in funzione proprio alla vigilia della Trieste-Opicina in programma per domenica prossima alle ore 10 con la partecipazione dei maggiori assi nazionali della specialità. Ecco la composizione del nuovo direttivo, eletto dai soci con referendum: bar. Aldo Albori, dott. Filippo Artelli, ing. Guglielmo Canarutto, cap. Guido Cosulich, dott. Piero de Favento, Mario Ferrario, Luciano Gattegno, avv. Emilio Ricchetti, ing. Livio Vidali. All'unanimità sono stati eletti Guido Cosulich presidente dell'A. C. Trieste; Emilio Ricchetti vicepresidente dello stesso e Mario Ferrario presidente della Commissione sportiva.

La Triestina non ha acquistato Miniussi nè la Lazio il portiere Lovati del Monza

La Fiorentina cerca di darsi una prima linea - Vidal forse al Catania
La Juventus domanda 50 milioni per Ricagni - Pandolfini contro Buffon?

I calciatori dei reparti sinistri, i «ricercati», sono all'ordine del giorno di questa settimana. Il primato spetta questa volta alla Fiorentina che, dopo aver confermato in via ufficiale l'avvenuto acquisto di Virgili, si è ora assicurata anche i servizi degli interisti Buzzin e Zambaiti, rispettivamente mezz'ala e ala sinistra. Sebastiano Buzzin, parente piuttosto prossimo dell'allenatore viola Bernardini (ci sembra nipote), era un vecchio sogno della Fiorentina, che ora dispone di due mezze ali sinistre di pregio (lo stesso Buzzin e l'azzurro Gratton) e di ben tre estreme: il titolare della passata stagione Vidal, poi Bizzarri (il giocatore di Serie C che le è costato ben ventisette milioni), infine Zambaiti. Malgrado tanta dovizia in tempi di così accentuata carestia, sembra però che il capitolo non sia ancora chiuso, perchè si continua ad accarezzare la speranza che Lorenzi divenga, tosto o tardi, l'ala sinistra della Fiorentina da scudetto.

Da Firenze, si segnalano in probabile partenza gli attaccanti Bacci e Vidal. Il «nomade» Bacci, che mai ha indossato la stessa casacca per due stagioni consecutive (dalla Lucchese alla Roma, poi all'Udinese, al Bologna e quindi alla Fiorentina), sembra debba far le valigie per la metropoli lombarda dove vestirebbe la casacca rossonera. Trattative sono in corso tra le due società; ma tra offerta e richiesta, ancora non si è trovato l'accordo. Vidal, invece, interesserebbe al Catania, che avrebbe già avanzato delle concrete proposte alla Fiorentina, e non è escluso che nei prossimi giorni si addivenga ad una conclusione.

Mentre l'Inter tace — lavorando sotto sotto per far suo Bernardin, il centromediano più... goloso dell'annata — il Milan tenta di allestire una squadra capace di cancellare le recenti delusioni e sta indirizzando le sue ricerche a Firenze, per Bacci, ma con scarso entusiasmo, a Torino per Ricagni e a Roma. Da tempo, la Juventus e il Milan sono in contatto per il passaggio di Ricagni. Per averlo, la società rossonera avrebbe offerto quaranta milioni e — sulla risposta della Juventus: cinquanta — sarebbe arrivata all'accomodamento massimo di quarantatre milioni. Evidentemente il Milan non ha intenzione di forzare nè per Ricagni nè, tantomeno, per Bacci, la cui costituzionale limitazione a compiti essenzialmente offensivi non offre sufficienti garanzie ad una squadra che ha assoluto bisogno di vere mezze ali. E' per questo motivo che gode di un certo credito la voce di un colpo di testa del neo presidente del Milan, Andrea Rizzoli, che sarebbe disposto — contro il parere del «tecnico» Busini — a cedere alla Roma il portiere Buffon in cambio del «motorino» Pandolfini.

E' noto che il Milan ha acquistato recentemente il miglior portiere giovane della Serie B, il fanfullino Toros, per il quale ha dato alla società lodigiana venticinque milioni ed un giocatore delle riserve. E' dunque probabile che a difendere la rete del Milan nel prossimo campionato sia chiamato il giovane Toros, mentre Buffon, il «divo», passerebbe armi e bagagli alla Roma, dove sarebbe più vicino agli stabilimenti della... Hollywood italiana. Anche nella Capitale corrono voci insistenti di una possibile partenza di Pandolfini, senza però che se ne precisi lo indirizzo. Si apprende inoltre che la società giallorossa, in procinto di lasciare liberi Tre Re, Eliani, Azimonti e, forse, Grosso, è in trattative con il Torino per l'acquisto di Giuliano e con la Lazio per avere Sentimenti V, in cambio di Bettini, coperto in prima squadra da Galli, oppure di Celio. Sembra inoltre che la Roma sia prossima a concludere con il Palermo l'ingaggio del mediano e attaccante Cavazzuti, che diverrebbe giallorosso in cambio di Tessari e Lucchesi, tuttora appartenenti alla Roma ma in prestito alla società sicula.

Alla Lazio sono invece tramontate le trattative con il Milan (ventilato scambio Sentimenti V-Soerensen) e con il Torino per Moltrasio. Gli «azzurri» della Capitale hanno invece ingaggiato per ventisei milioni il laterale Sassi II del Legnano, che si è messo quest'anno particolarmente in luce anche per le sue qualità di rigorista d'eccezione (sette gol segnati su otto tiri dagli undici metri). Lo acquisto di Lovati, che si dava già per scontato, è invece in alto mare, non ritenendosi la Lazio in condizioni di far fronte alle alte richieste del Monza. In partenza dalla Capitale sono segnalati invece il portiere Sentimenti IV e Bergamo con destinazione Vicenza. Il Lanerossi, che nella passata stagione aveva speso ben duecento milioni per allestire una squadra che non è stata promossa alla Serie A, sembra vivamente intenzionato a ricalcare le orme dell'estate scorsa. Pare infatti che i vicentini siano in trattative con l'Atalanta per Bassetto, mentre sono stati già effettuati gli acquisti delle estreme legnanesi Motta e Manzardo che — come si ricorderà — interessavano anche alla Triestina, per la cifra notevole di 50 milioni.

L'Atalanta nel frattempo continua a vendere. Dopo Bernasconi, la probabile partenza di Bassetto, forse di Annovazzi, e quella del trentatreenne portiere Albani che dovrebbe sistemarsi nella vicina Brescia. In arrivo è dato (ma si tratta di voci) il prestigioso Grillo, mezz'ala della nazionale uruguayana e campione del mondo. Il Napoli si interessa attivamente per avere dall'Inter il centromediano Giovannini, mentre per quel che riguarda la Triestina ci sembra persino superflua la smentita, a noi fatta, dell'acquisto del laterale Miniussi del Legnano. Un quotidiano sportivo bolognese aveva dato la notizia del passaggio di Miniussi nelle file alabardate per la cifra di diciotto milioni, fin dalla giornata di domenica. Miniussi, oriundo delle nostre parti, ha ventott'anni e, per la verità, gioca abbastanza bene. Ma la realtà è questa: la Triestina, almeno per il momento, non ha bisogno di laterali, e quindi la notizia si smentisce da sè.

Post-campionato «ragazzi». Domani giovedì (Corpus Domini) sul campo di San Giovanni avranno luogo le finali: per il I e II posto alle ore 18.15 tra Ponziana Ritossa e Libertas di Trieste, per il III e IV posto alle ore 16.45 tra San Giovanni «A» e Muggesana. Categoria L. giovanile: Virtus-Educatorio, campo S. Giovanni ore 8.30.

PER IL CINQUANTENARIO DELL'EDERA

Il balletto acquatico di Monaco sabato nella piscina di Trieste

Una riunione di nuoto e waterpolo

Fervono i preparativi per l'organizzazione della grande riunione di nuoto e pallanuoto, con esibizioni di balletti acquatici e tuffi che l'Associazione Sportiva Edera organizza sabato prossimo nella piscina del CONI.

Con questa riunione l'Edera inizia la serie delle sue manifestazioni per la celebrazione del Cinquantenario della fondazione. Come già abbiamo avuto occasione di esporre la riunione comprende una serie di gare di nuoto tra i nuotatori e le ondine delle società MSVM e DSVM di Monaco di Baviera e quelli dell'Edera, sia nel nuoto sia nella pallanuoto. Particolarmente importante si annuncia però l'esibizione di tuffi, al quali parteciperà il fuori classe germanico Fritz Geyer e quella del celebre Balletto acquatico delle Ninfe dell'Iser, indubbiamente il migliore d'Europa. Su questo torneremo più dettagliatamente nei prossimi giorni. L'eccezionalità della serata risulta dal fatto che il balletto ha preavvisato il suo arrivo già per giovedì sera, per essere in grado di provare il programma e offrire così agli appassionati la visione di uno spettacolo perfetto in tutti i suoi particolari.

L'inconveniente verificatosi in occasione delle due prime riunioni (temperatura eccessiva in piscina) non si ripeterà questa volta, con il funzionamento in pieno dell'impianto per il condizionamento dell'aria. E' assicurato pure il servizio tramviario e filotramviario, dopo la riunione.

I biglietti d'ingresso sono già in vendita alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti. Fatta eccezione per le tessere rilasciate dalla FIN per gli ufficiali di gara, allenatori e nazionali e vidimate dalla SIAE, qualsiasi altra tessera, compresa quella di giornalista, non darà diritto all'accesso alla piscina, se non sarà accompagnata da apposito invito o biglietto d'ingresso che gli aventi diritto potranno richiedere in sede (via delle Zudecche 1-c), giovedì 17 corr., dalle ore 12 alle 13 e venerdì 18 corr. dalle 17 alle 18.

AFFERMAZIONE DEI NOSTRI CANOTTIERI

Quattro barche triestine altrettanti primi premi

Tre equipaggi rappresenteranno l'Italia

In sede di presentazione alla seconda prova dei campionati italiani di canottaggio, che si sono svolti a Napoli domenica scorsa, avevamo parlato in particolar modo dei due armi della Società Ginnastica Triestina. Questi equipaggi, seguiti con molta attenzione dai tecnici della Federazione, hanno vinto le loro due gare, come d'altronde anche il «4 senza» del Ferroviario ed il «2 con» della Libertas.

A Napoli erano presenti quattro barche triestine e tutte hanno conquistato brillantissimi primi posti. Avevamo anche formulata l'ipotesi che le due imbarcazioni biancoazzurre sarebbero state invitate a recarsi in Svizzera alle prossime regate internazionali. Il pronostico è stato rispettato ed infatti, il «2 senza» di Gottardis e Tomasi sarà presente a Lucerna il 20 del corrente mese. I due triestini a Napoli hanno fatto segnare il miglior tempo assoluto sui 2000 metri (7'40") nonostante le condizioni non favorevoli di mare.

Anche l'armo del «2 di coppia» è stato prescelto a rappresentare l'Italia. Purtroppo i due universitari non potranno accettare l'invito in quanto, gli impegni derivanti dagli esami che dovranno sostenere a Padova, impediscono ai due regatisti di assentarsi dall'Italia. Quest'ultimo armo ha suscitato a Napoli molta impressione per l'eccezionale potenza dei mezzi fisici che consente una possente palata. Da tenere presente che a Napoli questa gara è stata particolarmente difficile in quanto la barca della Canottieri Napoli, partita in testa ed al comando sino ai 1000 metri, improvvisamente dirottava tagliando la strada all'armo triestino che doveva smettere di vogare. Nonostante l'incidente che mandava i napoletani a sbattere contro la boa, Bartoli e De Curtis riprendevano la gara vincendo con oltre 8" di vantaggio.

La terza vittoria triestina andava al «4 senza» del Ferroviario che partito in testa ha fatto tutta la gara senza essere disturbato. Anche qui fra la Vittorino da Feltre e la Moto Guzzi avveniva una collisione che portava un reclamo dei lombardi della Guzzi. La giuria però rigettava il ricorso convalidando la classifica. Anche il forte equipaggio del Ferroviario è stato telegraficamente invitato a tenersi pronto a partire per Lucerna. Infine Tariao, Ramani e Marion hanno trionfato nel «2 con». La potenza dei capodistriani della Libertas e soprattutto il loro forte finale hanno portato primi sul traguardo i tre volte campioni europei ritornati alla loro classica gara con la quale avevano dato all'Italia anche la medaglia di argento nelle Olimpiadi del 1948.

Dobbiamo rilevare che gli equipaggi che praticano il canottaggio su specchi di mare, hanno conseguito a Napoli ben sei vittorie su sette gare in programma, mentre la settima è stata vinta per un soffio dalla Marina Militare di Roma contro l'equipaggio della Bucintoro di Venezia, arrivato secondo a decimi di secondo.

V. M.

Domani trotto a Montebello

Domani, festività del Corpus Domini, con inizio alle 16, avrà luogo all'ippodromo di Montebello una riunione di corse al trotto. Al centro del programma il Premio delle Vele (lire 250.000, m. 2050) con il seguente probabile campo di partenti: Tip Top (Veneziani), Marengo (Bragaloni), Fiordaliso (A. Baldi), Odysseus (Granzotto), Evandro (Feraboli) e Blum (Canzi): tutti a m. 2050. Marengo e Fiordaliso, ambedue della Scuderia Valdistella, dopo il netto successo ottenuto domenica in una delle corse Totip occupano il pronostico. Avversario di riguardo sarà Blum, che con Fiordaliso ha segnato la miglior velocità della domenica (22.5).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA robusta offresi lavori casa. Cass. 21590 A UPI.
PRESTASERVIZI oneste, capacissime, lavandaie, ragazzette, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 2 A
PRESTASERVIZI, media età, offresi ore combinarsi. Maiolica 5-II. 64713 A
40-ENNE brava onesta capacissima, offresi per due persone. Telefono 96314. 64702 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA giovane, cameriera, referenze, domestiche, ragazze, cercansi. Battisti 9, Radetti. 64725 B
DOMESTICA prestaservizi stabile cercasi. Via Ginnastica 2. 64696 B
PRESTASERVIZI tutto il giorno, capace cucinare, cercasi. Referenze. Ind. UPI 64742 B.

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio smalto, offresi. Tel. 44540. 44338 C
A. PITTORE tappezziere carta parati, lavoro accurato, offresi. Telefonare 24434. 64727 C
BANCONIERA pratica bar buffet oppure internista offresi. Cassetta 21589 C UPI.
CONTABILE-bilancista provetto occuperebbesi anche ore. Cassetta 11460 C UPI.
CORRISPONDENTE stenodattilografa tedesco (madrelingua) italiano, pratica ufficio, macchina propria, occuperebbesi. Cass. 11475 C UPI.
PENSIONATO, presenza, parla tedesco sloveno croato, tecnico articoli radio-cine, offresi. Cass. 21596 C, U.P.I.
SARTA capace offresi domicilio. Genova 4-III, porta 25. 64693 C
19-ENNE licenziato Biennali pratico contabilità offresi serio decoroso lavoro. Telefonare 37057. 64721 C
20-ENNE diploma Croce Rossa, cerca impiego presso casa di cura, policlinici. Cass. 11480 C UPI

CC Artigianato L. 20

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano», tel. 90-119, via S. Apollinare 1, aperto dalle 8 alle 19 ininterrottamente. 64722 CC
PERMANENTI ondulate, specialità taglio. Franco, Chiadino in Monte 1093 (San Luigi). 64729 CC
PERMANENTI francesi originali meravigliose, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 4 44366 CC
RADIORIPARAZIONI a domicilio clienti, esegue tecnico autorizzato Moz. Telefonare 36502. 64692 CC
RICAMO lenzuola federe biancheria corredo, telefonare 26084. 64737 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO banconiera pratica cercasi. Via Economo 1, Bar S. Marco. 64697 D
APPRENDISTA pasticcere 14 anni assumo. Cescon, Largo Barriera 10. 64704 D
INDUSTRIA locale cerca coniugi media età, possibilmente possessori alloggio per scambio, disposti assumere custodia e portineria stabilimento. Indirizzare offerte dettagliate, referenze. Cass. 21598 D U. P. I.

F Off. camere e pens. L. 25

A. VUOTE conforto, mobiliate, quartieri affittansi, scambiansi. Goldoni 9, primo. 64710 F
CAMERA ingresso scale affittasi, bagno, telefono, vitto buono. Telefonare 36614. 64731 F
CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzette, affittansi. Corso 20, bar, Alfredo. 64708 F
MATRIMONIALE bella, centro, acqua corrente, affittasi, periodo Fiera. Tel. 48261. 64730 F
STANZA uso bagno, telefono, indipendente, un anno gratuita a chi concede prestito. Cass. 11479 F, U.P.I.
STANZE una-due centrali, volendo provvisoriamente, affittansi. Informazioni: Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 64740 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G
CONVENIENTEMENTE: pianoforte, noleggio-lezioni. Violino, mandolino, Solfeggio, Accordature. Telef. 41346. 64726 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro targhetta «Lucio» caro ricordo cresima. Mancia riportandolo Androna S. Cilino 23. 64711 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO libero 4 stanze, stanzino, bagno, cucina, accessori affittasi. Villa Grignano cinque stanze, 2 cucine, giardino, massimi conforti affittasi. Via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda. 1234 I
APPARTAMENTO nuova costruzione, soleggiato, 4 stanze, accessori, affittasi. Amministrazione Anastasio, Torrebianca 39, II p. 64718 I
LOCALE in portineria, casa signorile, posizione centralissima, ampia vetrina, adatto orologeria, ottica, eccetera, affittasi. Cassetta 11470 I UPI.
MAGAZZINO via Timeus, telefono, acqua luce, corte, cedesi affittanza. Ind. UPI 64732 I.
PALAZZO signorile prospiciente Posta centrale, tutte comodità, affittasi libero subito appartamento sei stanze accessori doppi servizi, grande terrazza, affitto moderato. Richiedesi rimborso spese. Telefonare 29215 ore 9-11.30 e 17-19.30. 64739 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 4 stanze, paraggi via Roma-XXX Ottobre, I-II piano, cercasi. Scrivere fermo posta Trieste, Carta identità 267882. 64706 L
APPARTAMENTO 2 stanze cucina, compenso spese 500.000, cercano coniugi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 L
QUARTIERE vuoto, sano, cercasi compensando, affitto aggiornato. Crispi 39, mobili. 64703 L
QUARTIERINO affitto mite, centro, cerco compensando spese. Cassetta 21597 L UPI.

M Vendite d'occas. 25

ABITI lavoro di fiducia, ogni qualità e tipo: vendita diretta al pubblico. Fabbrica confezioni Beltrame, Besenghi 13. 861 M
AMACA, letto pieghevole, materasso, coltrinaggi, lampadari, vendonsi. Gatteri 44, porta 7. 64695 M
CALCOLATRICE Friden elettrica vendesi. Beccherie 3, magazzino, tel. 31428. 64735 M
FORNELLI a gas ed a gas liquido, lire 4000; bombole senza cauzione franco domicilio 10 chili gas lire 2200. Rossoni, Corso Garibaldi n. 8, negozio. 1201
MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia: anche ratealmente. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 44371 M
MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M
OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere di successo mondiale, a L. 2000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 1082 M
POMPA mano premente aspirante su carrello vendesi. Telef. 93002. 64699 M
TRAPANI torni, saldatrice elettrica, gasogeno, mole, vendita giudiziaria continuata, senza aste. A.T.E.C., Goldoni. 58 M
UNDERWOOD, Royal 18.000, Olivetti, Everest, registratore cassa National vendonsi occasione. Mazza, Rittmeyer 12, tel. 24283. 64716 M

N Acquisto d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20. telefono 38008. 66 N
AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N
BANCO falegname piccolo acquisto se occasione. Tel. 97-557. 64728 N
MATERASSI lana, lana sciolta, carrozzella sport comperansi. Bosco 12, magazzino. 64733 N
PONTONE ferro lunghezza m. 15 larghezza 5-6, comperasi. Indirizzare Casella postale 1250, Trieste (3). 64724 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri diverse misure, librerie 25.000, scrivanie 15 mila, tavoli, sediame, mobilbar 25 mila, mobiletto, lettistipo, poltronaletto 15.000, brande valigia 5000, materassi 3000, suste imbottite, reti metalliche 5000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000. Assortimento matrimoniali 88.000, a tre porte 130.000, cucine 85.000, salotti 55.000. Tarabochia 6. 44388 NN
ARMADIO 3 porte, reti metalliche ecc., pulito, lettino bianco, vendonsi causa partenza. Esclusi rivenditori. Via Udine 24, terzo, vicino ascensore. 44374 NN
ARMADIO, altri mobili camera cucina, suste, materassi, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 64733 NN
CAMERA nuova bellissima, tre porte, vendesi. S. Maria Madd. inferiore 963, porta 5. 64715 NN
CUCINA tipo americano, altre piccole vendonsi ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 44381 NN
MATRIMONIALE panniforti massima garanzia, vendo, grande occasione. Via Ponzianino 11, falegname. 64741 NN
MATRIMONIALE 5 porte 3 specchi, vendesi, grande occasione. Giulia 100, falegname. 64712 NN
MATRIMONIALE grandiosa finissima vendesi ratealmente, grande occasione. Piccardi 64-A. 64736 NN
MATRIMONIALI nuove, mobili diversi, vendita giudiziaria continuata, senza aste. ATEC, Goldoni n. 1. 58 NN

GIOY
per lavare taffetas

O Commerciali L. 35

MOTOCOMPRESSORE scoppio, completo accessori, noleggiasi. Telefonare 93002. 64699 O

Q Auto moto cicli L. 40

ALFA 1900 ottimo stato, vende privato. Telefonare 21130 ore 13-14.30, 20.30-23. 64707 Q
BALILLA torpedo Coppa Oro vendesi. Tel. 31373, dalle 13-15. 64701 Q
FURGONE 500, 1952, vendesi. Settefontane 3, 9-12, 15-18. 64738 Q
MOTO Gillet, autovettura Peugeot fabbricazione 1952, vendita giudiziaria continuata senza aste. ATEC, Goldoni 1. 58 Q
MOTOCARRO Mercurio Gilera vendo. Tel. 95930 dalle 16-20. 64705 Q
500 trasformabile balestrina, perfetta meccanica, vendesi privato. Telefono 26628. 64723 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

4-5 milioni disponibili I città. Cassetta 21605 R UPI.

S Case ville terren. L. 50

APPARTAMENTI liberi pronti, costruzione posizioni diverse, altri occupati anche minimi centrali, Gretta, vendonsi. Facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 58 S
APPARTAMENTO signorile villa, posizione panoramica, vendesi condominio, lire 6.300.000. Offerte Cass. 21595 S UPI.
STABILE 9×32, 7 quartieri, ufficio postale, 280 mc. soprelevazione II piano, vendesi 2.500.000. Indirizzo UPI 64734 S.
TERRENO vasto, acqua corrente, periferia, cercasi mezzadro oppure affitto. Telefon. 5105 ore 16-18. 64694 S
VILLE libere, casa tre appartamenti uno libero, terreni, vende Velicogna, Coroneo 8. 64743 S

T Villeggiature L. 50

ALBERGO Centrale, Sarnonico (Trentino), m. 1000: 30 letti, ogni conforto, trattamento familiare, fermata pullman da Trento, Bolzano, Milano. Fino 20 luglio 1400 tutto compreso, agosto 1850 t. c. Tel. titolare Sarnonico o Milano 208-773. 5704 T
ALBERGO Prato allo Stelvio (Alto Adige), 900 m., 1200 tutto compreso fino 20 luglio, ogni conforto, garage, trattamento familiare. 5711 T
FRASSENE', Agordino (Belluno), 1082 s. m., alberghi, pensioni, appartamenti ogni categoria, per informazioni rivolgersi Pro Loco. 1274 T
OPICINA villa 4 altra 6 letti, soggiorni, doppi servizi, giardino, telefono, affittasi villeggiatura. Telefonare 21475. 64698 T
VALDAORA, m. 1050 (Alto Adige, Dolomiti), offre meravigliosa villeggiatura. Alberghi, appartamenti ogni categoria. Prezzi modici. Informa Proloco. 5729 T

V Diversi L. 50

ASTROCHIROMANZIA: professore autorizzato, perito calligrafo. Consultazioni manoscrittura. Corso 29. Appuntamenti telef. 31449. 64717 V
MILENA: chiromanzia radiestesia (foto). Mattino, 16-20. Crispi 15, quarto. 64714 V